

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

728<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 2005

---

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XI

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-33

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 35-46

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 47-80



## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	Pag. 1
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
<b>Svolgimento:</b>	
MAMMOLA, <i>sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti</i> . . . . .	2, 8
* SERVELLO (AN) . . . . .	3
FABRIS ( <i>Misto-Pop-Udeur</i> ) . . . . .	4, 9
APREA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> . . . . .	10, 13
BAIO DOSSI ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . .	11, 12, 30
VITALI ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	16
MARINO ( <i>Misto-Com</i> ) . . . . .	18, 21
VENTUCCI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> 20, 22, 27 e <i>passim</i>	
BATTISTI ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . .	22
MALABARBA ( <i>Misto-RC</i> ) . . . . .	23, 31
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>	
PRESIDENTE . . . . .	33
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDI 1º FEBBRAIO</b> . . . . .	33
<i>ALLEGATO A</i>	
<b>INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE</b>	
Interrogazione sul servizio ferroviario lungo la linea Torino-Milano . . . . .	35
Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156- <i>bis</i> del Regolamento, sui canoni per le concessioni balneari . . . . .	36
Interrogazione sulla distribuzione nelle scuole di questionari atti a rilevare disturbi di iperattività ed attenzione . . . . .	38
Interrogazioni sull'aumento della popolazione scolastica in Emilia Romagna . . . . .	Pag. 39
Interpellanza sulla base navale di Taranto . . . . .	42
Interrogazione sull'edizione 2004 del calendario dell'Arma dei carabinieri . . . . .	43
Interpellanza ed interrogazione sulla situazione nel Sud-Est asiatico a seguito del maremoto . . . . .	44
<i>ALLEGATO B</i>	
<b>INTERVENTI</b>	
Integrazione all'intervento del sottosegretario Ventucci in risposta all'interpellanza 2-00664 e all'interrogazione 3-01925 . . . . .	47
<b>PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE</b>	
Trasmissione di decreti di archiviazione . . . . .	48
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Annunzio di presentazione . . . . .	48
Presentazione del testo degli articoli . . . . .	48
Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . .	48
<b>INCHIESTE PARLAMENTARI</b>	
Presentazione di proposte di proroga . . . . .	49
<b>GOVERNO</b>	
Trasmissione di documenti . . . . .	49
<b>CORTE DEI CONTI</b>	
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . .	49

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti .....Pag. 50

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... 33

Apposizione di nuove firme a mozioni .... 51

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni . 51

Interpellanze .....Pag. 52

Interrogazioni ..... 56

Interrogazioni da svolgere in Commissione.. 79

*ERRATA CORRIGE* ..... 80

---

*N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso  
è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

*La seduta inizia alle ore 16.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01915 sul servizio ferroviario lungo la linea Torino-Milano.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Nel precisare che gli investimenti previsti dal Contratto di programma 2001-2005 per il potenziamento delle infrastrutture esistenti e la realizzazione di nuove infrastrutture comporteranno indubbi miglioramenti alla mobilità ferroviaria anche di carattere locale, informa, con riguardo alla linea ferroviaria Milano-Torino, che anche a seguito della protesta dei cittadini registratasi nella giornata dello scorso 11 gennaio, le Ferrovie dello Stato S.p.a. hanno adottato provvedimenti che dalla fine del mese corrente consentiranno un aumento delle fermate, delle carrozze e dei posti offerti agli utenti.

SERVELO (AN). L'ennesima sollecitazione rivolta dall'interrogante sulla questione testimonia della gravità della situazione e dell'ampiezza dello stato di disagio di migliaia di lavoratori che utilizzano quotidianamente le linee ferroviarie Torino-Milano e Mortara-Milano, a causa degli storici disservizi manifestati in questa tratta trascurati dai Governi prece-

denti. A fronte della drammatica emergenza sollecita pertanto nuovamente urgenti iniziative da parte del Governo.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00661, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sui canoni per le concessioni balneari.

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). Il decreto-legge n. 269 del 2003 ha disposto un aumento del 300 per cento dei canoni per la concessione d'uso prevista per le spiagge, gli stabilimenti balneari e le pertinenze demaniali marittime. Nonostante le proroghe che si sono in seguito registrate per l'entrata in vigore di tale aumento, appare evidente che si colpisce oltre ad un settore già fortemente in crisi anche più in generale il turismo balneare considerato il forte aumento che subiranno i servizi da spiaggia. A fronte delle promesse del Governo di intervenire a sostegno del comparto turistico, che ha vissuto nel 2004 un'annata di grande difficoltà, non si registra alcuna iniziativa. Si chiede pertanto di conoscere l'intenzione del Governo in ordine a tale aumento, se corrisponda al vero la notizia circa l'apertura di un tavolo di confronto con le categorie, sinora mai interpellate, e quali interventi si intendano assumere per il rilancio del turismo in Italia.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. In considerazione delle criticità emerse e della necessità di individuare soluzioni, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha sostenuto l'iniziativa normativa per il differimento al 15 dicembre 2004 del termine per l'automatica rivalutazione del 300 per cento degli importi dei canoni. Nel contempo, il Governo ha dato avvio all'istituzione di un tavolo tecnico presso la Presidenza del Consiglio finalizzato, come richiesto dagli operatori del settore, all'individuazione di criteri per la rideterminazione dei canoni svincolati da meccanismi automatici e parametrati su dati oggettivi. Nel corso delle numerose riunioni sono state valutate diverse ipotesi risolutive di non immediata applicazione essendo necessaria un'ulteriore fase di approfondimento. Quanto alle iniziative nel settore del turismo, il Ministero delle attività produttive ha avviato fin dal 2001 un positivo *iter* di collaborazione con le Regioni al fine di dare attuazione alla legge-quadro sul turismo. In quell'occasione è stata altresì affrontata anche la questione del demanio e i problemi ad esso connessi.

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). Si dichiara assolutamente insoddisfatto della risposta del Sottosegretario che conferma lo scarso interesse del Governo per il settore turistico. In proposito, peraltro, sarebbe stato preferibile conoscere direttamente dalla Presidenza del Consiglio la strategia politica sulla quale intende muoversi il Governo, dopo la reiterata promessa dell'onorevole Berlusconi di iniziative specifiche. Rimangono inoltre senza risposta le questioni poste dagli operatori del settore balneare in vi-

sta della programmazione delle opere di ristrutturazione e di riqualificazione degli stabilimenti per la prossima stagione estiva.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01359 sulla distribuzione nelle scuole di questionari atti a rilevare disturbi di iperattività ed attenzione.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiamato a valutare le finalità della ricerca, finanziata dal Ministero della salute, su «Prevalenza dei disturbi mentali in una popolazione urbana di preadolescenti e associazione tra assetto genetico e comportamento» condotta, senza interventi terapeutici, da un istituto di Lecco su circa 3.600 ragazzi e relative famiglie, il Ministero dell'istruzione ha sottolineato l'opportunità di concordare preventivamente con gli interessati le iniziative. Essendo pervenute numerose lettere di protesta da parte del Comitato di cittadini per i diritti dell'uomo circa i rischi conseguenti a facili diagnosi psichiatriche, dopo le verifiche compiute dai direttori degli uffici scolastici regionali nel luglio 2003 sulla correttezza delle procedure seguite per la redazione dei questionari, è stato istituito un Comitato scientifico interministeriale per la realizzazione di un programma nazionale di comunicazione contro il pregiudizio nei confronti delle malattie mentali, da realizzarsi con il coinvolgimento della scuola. Inoltre, le scuole secondarie di secondo grado sono state invitate a porre particolare attenzione al tema all'interno del piano dell'offerta formativa.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Ringrazia il Sottosegretario per la risposta, ma ribadisce la fondatezza delle perplessità suscitate nel corpo docente e nei genitori dal progetto di ricerca, per il rischio di un eccesso di psichiatrizzazione dei bambini che manifestino atteggiamenti di iperattività e, come accade negli Stati Uniti, di sottoposizione a terapie farmacologiche ingiustificate. Sollecita quindi la massima vigilanza del Governo su temi così delicati.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-01619, 3-01720 e 3-01766, sull'aumento della popolazione scolastica in Emilia Romagna.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. In relazione al generale problema degli organici, ricordato che con la legge finanziaria del 1998 il precedente Governo aveva previsto la riduzione del 3 per cento, data la diminuzione degli alunni nelle scuole per effetto del tasso di natalità, seguita dall'ulteriore riduzione dell'1 per cento stabilita dalla legge finanziaria 2000, invero mai realizzate, fa presente che l'attuale Governo ha introdotto gli anticipi scolastici e l'insegnamento della lingua inglese sin dalla prima elementare ed ha avvicinato alla media europea il rapporto tra alunni e docenti, in tal modo valorizzando le risorse di personale docente. Per quanto riguarda la Regione Emilia Romagna, non risulta un aumento della popolazione scolastica di

8.000 unità, come indicato nell'interrogazione 3-01619, bensì un decremento di circa 1.000 unità nel primo ciclo di istruzione ed un aumento di circa 4.000 unità nella scuola secondaria di secondo grado. Oltre all'accoglimento di tutte le domande di iscrizione anticipata alla scuola primaria e all'insegnamento della lingua straniera, per il quale sono stati autorizzati ulteriori 81 posti in organico, è stato confermato il numero dei posti di tempo pieno assegnati a livello regionale per l'anno scolastico 2003-2004, pari a circa il 40 per cento del totale delle classi; è stata arricchita la dotazione organica per gli istituti di istruzione secondaria, nonché per le attività di sostegno a favore degli alunni disabili, per l'educazione degli adulti e per l'integrazione degli alunni stranieri. Fornisce quindi i dati relativi agli organici della scuola d'infanzia in Emilia Romagna e nella provincia di Bologna, con riferimento rispettivamente alle interrogazioni 3-01720 e 3-01766.

VITALI (*DS-U*). Si dichiara insoddisfatto della risposta, anche con riferimento all'articolato quadro di dati fornito dalla rappresentante del Governo, stante l'affidabilità di quello relativo all'aumento della popolazione scolastica, tratto da un documento dell'assessorato per la formazione e dell'ufficio scolastico della Regione: si riserva quindi di compiere ulteriori verifiche. Per quanto riguarda in particolare la provincia di Bologna, l'incremento di 14 unità di personale è del tutto insufficiente a coprire le esigenze della scuola dell'infanzia, anche per il costante aumento dei bambini stranieri, in una Regione che tradizionalmente produce un'offerta scolastica molto qualificata e spesso con il tempo pieno; le carenze sotto questo profilo rappresentano quindi una sorta di violazione del diritto di cittadinanza, come dimostrano le crescenti proteste dei genitori e degli stessi insegnanti.

PRESIDENTE Passa all'interpellanza 2-00527 sulla base navale di Taranto.

MARINO (*Misto-Com*). La trasformazione della base navale di Taranto in base NATO, come emergerebbe da documenti del Pentagono non secretati, sarebbe grave perché assunta senza il coinvolgimento del Parlamento e perché funzionale alla realizzazione del progetto «grande Medio Oriente», volto alla ridislocazione della presenza militare statunitense nel Mediterraneo, con la costituzione di forze di pronto intervento anche per eventuali azioni «preventive». Questo progetto sembra avere il consenso dell'Italia, nonostante la ferma contrarietà della Lega araba e di Paesi come l'Egitto per l'evidente finalità di sottoporre a controllo militare l'area e le relative risorse energetiche.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. La notizia degli trasferimento della VI flotta NATO a Taranto è destituita di fondamento: la base resta nell'esclusivo controllo nazionale e la nuova stazione navale nel Mar Grande è stata realizzata per esigenze

operative della Marina militare italiana. Solo occasionalmente, e su base di reciprocità, vi potranno essere ormeggiate unità navali di passaggio appartenenti alla NATO. Inoltre, nell'ambito della ristrutturazione delle forze della NATO, il Comando che ha sede a Taranto è stato inserito in una nuova struttura destinata ad operare sia in ambito nazionale, sia nel quadro dell'Unione europea e della NATO.

MARINO (*Misto-Com*). La risposta del Governo non smentisce pienamente la notizia citata nell'interpellanza, perché ammette che la base di Taranto potrà essere utilizzata anche da unità della flotta NATO e soprattutto non chiarisce se la base di Taranto potrà essere funzionale al disegno statunitense di «grande Medio Oriente,» questione di cui il Parlamento non ha mai discusso. Nonostante i distinguo dell'allora ministro degli esteri Frattini, il Governo italiano condivide tale strategia, confermando così una linea di supina acquiescenza alla politica statunitense, che è estranea agli interessi dell'Italia e dell'Europa.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01360 sull'edizione 2004 del calendario dell'Arma dei carabinieri.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. L'edizione 2004 del calendario della Arma dei carabinieri, pubblicazione che rappresenta un'inequivocabile testimonianza del forte legame tra la «Benemerita» ed il Paese, evoca sinteticamente personaggi e vicende della storia dell'Arma. Solo per motivi di spazio non hanno potuto essere inseriti alcuni personaggi di spicco citati nell'interrogazione, che con il loro senso del dovere hanno contribuito ad accrescere il prestigio dei Carabinieri, ma che troveranno il giusto risalto nei volumi di una storia dell'Arma in corso di preparazione.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Si dichiara insoddisfatto della risposta, specie in considerazione dell'esigenza di forti esempi di legalità in una società dominata dal valore del denaro. Pertanto, la mancata citazione nel calendario del 2004 degli esempi citati nell'interrogazione, nonché il mancato richiamo all'impegno nella lotta contro la mafia rappresentano elementi negativi.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00664, cui ha aggiunto la firma il senatore Marino, e all'interrogazione 3-01925, sulla situazione nel Sud-Est asiatico a seguito del maremoto.

MALABARBA (*Misto-RC*). L'interpellanza è focalizzata sulla situazione dell'Indonesia, il cui Presidente intende incrementare le spese militari nella convinzione che un esercito più forte gli consentirebbe di gestire al meglio alcune situazioni critiche come quelle della zona di Aceh, dove una guerriglia di ispirazione islamica, ma priva di legami con il terrorismo arabo, combatte per motivi politici ed economici: l'autodeterminazione e

la gestione delle fonti petrolifere, sulle quali è appuntato l'interesse di una grande multinazionale statunitense. Si chiede di sospendere il processo di ratifica dell'intesa tra l'Italia e l'Indonesia per la collaborazione in campo militare, fino alla conclusione dell'iniziativa proposta dalla Finlandia per un incontro tra le parti in conflitto, condizionandolo pertanto al raggiungimento di un cessate il fuoco bilaterale, che nonostante le dichiarazioni ufficiali il Governo indonesiano non sembra intenzionato a perseguire. L'interpellanza chiede inoltre un intervento presso il Governo indonesiano per il libero accesso agli operatori umanitari ed alla stampa internazionale su tutto il territorio di Aceh, per consentire una verifica sulle modalità con cui in quella zona vengono distribuiti gli aiuti ed i soccorsi ed evitare le discriminazioni, in particolare a danno delle comunità indigene, il blocco degli aiuti nelle zone controllate dalla guerriglia, la distrazione di fondi per scopi militari ed i forzati trasferimenti di popolazione in campi profughi sulla base dell'interesse politico del Governo indonesiano.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo italiano presterà la massima attenzione alla trasparenza della gestione dei fondi destinati alle zone colpite dal recente maremoto e verificherà, anche in collaborazione con le agenzie delle Nazioni Unite e con società specializzate, il corretto utilizzo dei fondi per la ricostruzione della regione indonesiana. Segnala inoltre che nei recenti colloqui tra il ministro degli esteri Fini ed il suo omologo indonesiano è stata evidenziata la necessità di garantire libertà di movimento nell'area di Aceh agli operatori umanitari. In considerazione dell'avanzato stato dell'*iter* (rispetto al quale manca esclusivamente la firma Presidente della Repubblica e la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*), il Governo italiano non ritiene di sospendere tale processo di ratifica dell'intesa in campo militare, perché tale decisione potrebbe essere interpretata come un gesto fortemente ostile e non favorirebbe comunque il processo negoziale con la guerriglia, rispetto al quale il nuovo Presidente si è dichiarato disponibile; né peraltro rafforzerebbe la democratizzazione delle istituzioni indonesiane, di cui il pacifico processo elettorale ha costituito un'importante tappa. Dà quindi conto dei principali temi toccati nel recente incontro a livello di Ministri degli esteri, nel quale si è esplicitata la volontà italiana di riconvertire 31 milioni di dollari di crediti in progetti di ricostruzione delle zone colpite e affrontata la problematica del terrorismo internazionale, sottolineando l'importanza del dialogo tra culture e religioni. Fornisce anche indicazioni sui contributi stanziati dal Governo e dalle istituzioni locali e sui fondi raccolti dai privati a sostegno delle popolazioni asiatiche, nonché sulla loro finalizzazione.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Il rappresentante del Governo non ha risposto all'interrogazione, che era finalizzata a conoscere elementi più precisi sulle conseguenze del maremoto nella ex Birmania, che secondo dati ufficiosi (molto distanti da quelli ufficiali) sarebbe stata duramente colpita specie nella sua parte meridionale. Si chiedeva, cioè, se il Governo anche

attraverso organismi internazionali, intenda operare in continuità con la politica estera sempre perseguita dall'Italia, volta a porre in luce anche le verità più scomode.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Consegna alla senatrice Baio Dossi una nota del Ministero degli esteri – che sarà allegata al Resoconto (*v. Allegato B*) – da cui risulta l'impegno delle rappresentanze diplomatiche italiane nel Myanmar, dove, peraltro, i danni causati dallo *tsunami* risultano inferiori a quelli paventati.

MALABARBA (*Misto-RC*). Si dichiara insoddisfatto della risposta che conferma, nonostante l'asserita intenzione del Governo indonesiano di incrementare fortemente le spese militari, la validità dell'accordo tra l'Italia e l'Indonesia nel settore militare, laddove ogni forma di collaborazione dovrebbe essere subordinata a vincoli in ordine al rispetto dei diritti umani, al cessate il fuoco ad Aceh o quanto meno all'accesso in tutto il territorio di quella provincia degli operatori umanitari e dei giornalisti. Ciò dipende probabilmente dal fatto che oggi riveste maggiore interesse per il Governo assicurarsi, con l'occasione degli aiuti umanitari, l'appoggio dell'Indonesia in sede ONU per una riforma del Consiglio di sicurezza più favorevole all'Italia.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni è così esaurito.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Essendo esauriti gli argomenti previsti in calendario per la seduta antimeridiana di martedì prossimo, la stessa non avrà più luogo. Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta di martedì 1° febbraio.

*La seduta termina alle ore 17,55.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

VITALI, *f. f. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bettamio, Bosi, Cursi, D'Alì, Mantica, Mugnai, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Tomassini, per attività della 12<sup>a</sup> Commissione permanente; Budin, Crema, Franco Danieli, Dell'Utri, De Zulueta, Gaburro, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Provera, Rigoni e Rizzi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Forcieri, Gubetti e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Nocco e Specchia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti; Coviello e Tarolli, per attività dell'Unione interparlamentare; Amato, per partecipare ad una conferenza internazionale; Peruzzotti, per partecipare ad una commissione di concorso.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01915 sul servizio ferroviario lungo la linea Torino-Milano.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, con riferimento ai quesiti posti dal senatore interrogante, è d'obbligo porre alcune premesse che intendono definire gli ambiti di competenza del trasporto ferroviario regionale.

A seguito dell'attuazione del decreto legislativo n. 422 del 1997, come modificato dal decreto legislativo n. 400 del 1999, i servizi del trasporto regionale sono oggetto di diretta regolazione da parte delle Regioni mediante appositi contratti stipulati fra Trenitalia SpA e le competenti autorità regionali.

Tanto premesso, si fa presente che gli investimenti previsti dal contratto di programma 2001-2005, connessi al potenziamento dell'infrastruttura esistente, e quelli finalizzati alla realizzazione di nuove infrastrutture, comporteranno indubbi miglioramenti alla mobilità ferroviaria anche di carattere locale.

L'attività di monitoraggio e la conseguente relazione annuale al Parlamento sulla realizzazione degli investimenti mostra, infatti, l'impegno profuso dal gestore dell'infrastruttura ferroviaria nell'attuazione degli interventi nei nodi e sulle direttrici. I dati rilevati confermano, difatti, il continuo incremento della spesa per i programmi inerenti gli investimenti sulle direttrici e la spesa per i programmi riguardanti gli investimenti sui nodi. Gli sviluppi più significativi sono stati registrati proprio per i nodi di Milano, Torino e Napoli.

Anche gli investimenti in corso di realizzazione per il sistema italiano ad alta velocità, concorreranno certamente, nel lungo periodo, al processo di miglioramento del trasporto locale in quanto consentiranno una maggiore disponibilità di tracce orarie sulla rete tradizionale.

Tanto premesso per quanto di competenza dell'Amministrazione centrale, si riferisce quanto comunicato da Ferrovie dello Stato S.p.A. inerentemente al trasporto regionale lombardo.

A seguito dei fatti avvenuti l'11 gennaio 2005 nella stazione di Vittuone, lungo la linea ferroviaria Milano-Torino, sono stati adottati i seguenti provvedimenti.

Dal 31 gennaio 2005 sarà assegnata al treno R 10079, in partenza da Chivasso alle ore 6,32 e arrivo a Milano Porta Garibaldi alle ore 8,20, la fermata anche nelle stazioni di Corbetta, alle ore 7,56, e di Vittuone, alle ore 8.

Dal 24 gennaio 2005 è stato aumentato il numero delle carrozze in composizione e, conseguentemente, i posti offerti, nei treni R 10657, delle ore 7,19, e R 10659, delle ore 7,47, entrambi da Novara per Milano Porta Vittoria.

In particolare, i due freni hanno ora 8 vetture a piano ribassato, anziché le 6 previste, per un totale di 760 posti a sedere di sola seconda classe, invece dei 576 della composizione preesistente.

Attualmente, in Lombardia sono giornalmente disponibili, per il trasporto regionale, 684 carrozze di diversa tipologia, ma si conferma l'obiettivo di raggiungere, a breve, la disponibilità di 700 carrozze al giorno.

\* SERVELLO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO (AN). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, sull'argomento in oggetto sono già intervenuto diverse volte in quest'Aula.

Vengono ripetuti – da parte del Sottosegretario – gli elementi e i dati che scaturiscono dall'esame della situazione e da programmazioni future. Il riferimento della mia interrogazione è non solo alla Torino-Milano, ma anche alla Milano-Mortara, nonché alle altre linee che negli ultimi tempi hanno dato luogo ad una serie di ritardi (domenica 23 gennaio a Casalpusterlengo è andato in panne il Mantova-Cremona-Milano, con centinaia di passeggeri «salvati» da un Intercity declassato a interregionale, ma si potrebbe continuare con la Milano-Sondrio-Colico, e via di questo passo).

Si deve capire, da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che si tratta di un'emergenza vera e propria, aggravatasi in ragione del fatto che a Milano si è dato luogo ad una nuova linea metropolitana che indubbiamente è nella condizione di sfornare centinaia di ex automobilisti sulle strade provinciali intorno a Milano, nell'*hinterland*, e addirittura fino al Piemonte.

È vero che avete preso qualche provvedimento, però vi sono situazioni addirittura quasi secolari, tipo la Milano-Mortara, su cui si continua a discutere in tutte le sedi (comunali, intercomunali, provinciali, regionali e ministeriali) senza venirne mai a capo, perché ogni volta – non dico oggi, non parlo solo di questo Governo, ma anche di quelli precedenti – intervengono fattori di ordine economico o tecnico-ambientale (mi riferisco, ad esempio, all'attraversamento del passaggio a livello ad Abbiategrasso che il sottosegretario alla pubblica istruzione Aprea, qui presente, conosce perfettamente), per cui si rimanda di anno in anno, di decennio in decennio, starei per dire di secolo in secolo.

Questo non è più tollerabile. Quando un funzionario della Direzione trasporti regionali Lombardia di Trenitalia pubblicamente riconosce che hanno molte cose da farsi perdonare, mi pare che ammetta l'esistenza di una realtà grave, rispetto alla quale non sembra che i provvedimenti annunciati dal Sottosegretario siano entrati in vigore. Si è arrivati al punto

che questi pendolari hanno deciso di non rinnovare l'abbonamento e di salire sul treno senza pagare il biglietto.

Siamo già in una fase di conflittualità, non di camarille o di sindacati più o meno gialli, ma proprio del cittadino che è stufo, arrabbiato e che, a questo punto, se la prende con il Governo attuale, non con quelli precedenti che non hanno fatto assolutamente nulla.

Per questo chiedo, invoco, martellando ogni giorno, ogni settimana, come sto facendo sui giornali anche della zona, che si consideri quella zona in condizioni di emergenza, facendo trasferire materiale rotabile da altre zone, dove i treni sono magari semivuoti. Non so cos'altro dire o fare per stimolare questa vostra iniziativa che, da un punto di vista burocratico o procedurale, è corretta, ma dal punto di vista dell'urgenza, della drammaticità della situazione, sta procedendo a rilento.

Pregherei l'onorevole Sottosegretario di prendere una mattina uno di questi treni per verificare che non è possibile neanche viverci su un treno ridotto nelle condizioni in cui versa quello che va da Milano a Mortara o da Torino a Milano.

Queste sono le mie raccomandazioni espresse con tutta la passione possibile ma anche con tutta la mia preoccupazione, non tanto e non solo per le sorti del Governo, per le sue eventuali responsabilità o quelle di quelli precedenti, ma per la condizione in cui vivono centinaia e migliaia di viaggiatori.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00661, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sui canoni per le concessioni balneari.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Fabris per illustrare tale interpellanza.

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il collega, rappresentante del Governo per essere qui presente. La mia interpellanza, presentata il 18 gennaio scorso, riguarda la questione, peraltro già dibattuta in sede di discussione della legge finanziaria 2004-2005, relativa all'aumento dei canoni demaniali, e, quella che purtroppo, sembra essere una rinuncia definitiva da parte del Governo a modificare la situazione che si è creata dopo l'introduzione di questo aumento, gravissima per l'intero settore, in particolare per il comparto balneare delle vacanze estive.

L'Assemblea non può certamente dimenticare come con la pubblicazione del decreto-legge n. 269 del 2003, il Governo abbia stabilito una triplice iniziativa che così possiamo riassumere: innanzitutto, il Governo ha rideterminato i canoni annui per le concessioni con finalità turistico-ricreative di aree, pertinenze demaniali marittime e specchi acquei. In secondo

luogo, con quel provvedimento, si sono rivalutati del 300 per cento i canoni per la concessione d'uso previsti dalle tabelle allegate al decreto ministeriale n. 342 del 1998. Infine, si è proceduto ad una diversa classificazione delle aree ai fini dell'applicazione di canoni differenziati e crescenti in funzione della diversa valenza turistica. Tale iniziativa ha prodotto, per effetto delle diverse decisioni, un aumento del 300 per cento dei canoni per la concessione d'uso prevista per le spiagge, gli stabilimenti balneari e le pertinenze demaniali marittime.

Trattandosi di una manovra, introdotta così inopinatamente nelle misure per la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica, per l'incentivazione dell'attività di repressione dell'abusivismo edilizio nonché per la definizione degli illeciti edilizi e delle occupazioni di aree demaniali, è andata a penalizzare ancora una volta una categoria già fortemente colpita dalla crisi del settore, la nautica da diporto, i cittadini ed i turisti che presto si vedranno aumentati, come è già in parte successo, tutti i servizi di spiaggia.

E questo nonostante le varie proroghe che sono state adottate al riguardo – facendo slittare l'entrata in vigore dell'aumento dei canoni dal 1° gennaio 2004 al 16 dicembre 2005 – perché, sino ad oggi, è mancata completamente una visione d'insieme del problema.

Vorrei ricordare che nella legge finanziaria 2005 non era stato previsto nulla di quanto è stato con grande enfasi annunciato dal Governo, a conclusione della Conferenza nazionale del turismo di Genova.

In quell'occasione il Governo assicurò che ci sarebbe stata la riforma dell'ENIT, assicurò che sarebbero aumentati i finanziamenti destinati al turismo e che non ci sarebbero stati gli aumenti dei canoni demaniali del 300 per cento previsti per fine d'anno. Di tutto questo non si è verificato assolutamente nulla.

Eppure, il presidente Berlusconi aveva annunciato la convocazione di un tavolo cui avrebbero dovuto partecipare le Regioni per decidere sul futuro del turismo italiano e un finanziamento di almeno 300 milioni di euro per il turismo. Tuttavia, nella legge 2005 di tutto questo non vi è traccia. Non esiste un eventuale «collegato per la competitività».

Il ministro Marzano ha annunciato che solo quest'anno, ma non si sa ancora quando, dovrebbe essere emanato un decreto riferito alla riforma dell'ENIT, tuttavia non ha fatto alcun accenno al finanziamento del turismo che invece è la prima industria italiana e che è l'unico comparto, sia in termini occupazionali sia come contributo al prodotto interno lordo, che potrebbe ancora crescere.

Di proroga in proroga si è arrivati così ad un provvedimento che di fatto mette in ginocchio tutta la categoria turistica e, di conseguenza, tutto un settore già fortemente provato da gravi questioni, erosioni e crisi dei consumi in testa.

E la cosa più inaccettabile è che fino ad oggi non sia stato convocato nemmeno un incontro con le associazioni di rappresentanza che avevano avanzato unitariamente una proposta al riguardo.

Se continua ad essere confermato questo orientamento, i costi di una vacanza per qualsiasi famiglia saranno destinati a lievitare ancora di più, aggiungendosi all'aumento generale del costo della vita che i consumatori percepiscono come insopportabile, e che ha già creato situazioni di grave disagio e di difficoltà nel nostro Paese.

Vorrei ricordare al riguardo che il settore del turismo ha vissuto un'annata terribile, il 2004 per molti è stata una stagione da dimenticare.

Eppure, il turismo balneare svolge una funzione sociale particolarmente apprezzata che troverebbe un positivo riscontro solo in un contesto ambientale qualificato e nell'ambito di una politica dei prezzi contenuta e tanto più incisiva sul mercato nazionale ed europeo, quanto più è competitiva con altre aree del Mediterraneo.

Sono però troppi, veramente troppi, gli svantaggi accumulati dalle imprese turistiche, in particolare balneari, in termini di difficile sostenibilità dei costi derivanti dal persistere di diseconomie esterne, di maggiori oneri previdenziali, di un'alta pressione fiscale nazionale e di un'incisiva e differenziata politica tributaria locale.

Perché questi oneri provocheranno inevitabilmente l'espulsione dal mercato della stragrande maggioranza delle imprese, imprimendo una forte decelerazione della competitività dell'intero sistema turistico italiano sul mercato internazionale, si deve tener conto del peso decisivo che su questo mercato potrebbe avere la componente balneare, onde evitare una grave perdita di occupazione anche del personale dipendente.

Solo dopo vari incontri, dopo manifestazioni di piazza – qualcuna svoltasi anche davanti al Senato – organizzate da tutte le associazioni maggiormente rappresentative della categoria balneare e continue azioni di sensibilizzazione fu concesso un primo differimento temporale al 30 giugno 2004, termine ultimo per la definizione dell'aumento dei canoni, in seguito al quale doveva essere assicurato un introito superiore di gettito demaniale pari a 140 milioni di euro.

Subito dopo la stessa Federazione italiana delle imprese balneari ha cercato di aprire un dialogo costante con la Presidenza del Consiglio dei ministri ai fini della presentazione di una ipotesi di gettito demaniale sostenibile da parte delle aziende balneari e soprattutto capace di apportare nelle casse dello Stato somme più elevate rispetto a quelle indicate dalla attuale normativa. Ma nulla. Tutto questo non ha prodotto i risultati sperati.

Si sta levando oramai da tempo un coro di risentimento e di preoccupazione da parte delle aziende balneari perché queste non sono più in grado di programmare né investimenti, né ristrutturazioni in vista della prossima stagione balneare.

Secondo notizie circolanti nell'ambiente, il prossimo 30 aprile si potrebbe giungere ad una soluzione del problema e formare un primo tavolo di confronto presso la Presidenza del Consiglio dei ministri al quale dovrebbero essere chiamati a partecipare anche i rappresentanti della categoria.

Questa mi sembra la strada giusta perché il Governo fin qui ha proceduto senza interpellare le associazioni e i sindacati di categoria interessati che ancora non sanno come il Governo intenda operare su questo versante.

Questo tipo di atteggiamento è da ritenere assolutamente grave perché lacera i rapporti tra le parti sociali ed inoltre si adottano dei provvedimenti in assenza di concrete iniziative per la realizzazione di nuove infrastrutture e di proposte di alleggerimento del peso fiscale a carico delle imprese.

Sarebbe appena sufficiente ricordare che l'aliquota IVA per i servizi di spiaggia, nonostante le promesse dell'attuale Governo, rimane al 20 per cento, la più alta non solo rispetto alle altre imprese turistiche nazionali ma, soprattutto, a livello europeo, e che i concessionari di stabilimenti balneari, pur non essendo i proprietari degli immobili che insistono sull'area demaniale, devono pagare l'ICI ai vari Comuni.

Per tutti questi motivi chiedo di sapere se il Governo abbia rivisto o sia nelle sue intenzioni rivedere le questioni relative all'aumento dei canoni delle concessioni balneari e, nel caso, quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere al riguardo. Chiedo ancora quali interventi il Governo intenda assumere per il rilancio del turismo in Italia e per agevolare le imprese turistiche, balneari in particolare, al fine di ammortizzare le perdite che saranno subite da parte di numerosissime di tali aziende.

L'aumento dei canoni demaniali marittimi è slittato per la quarta volta, tanto che l'ultimo Consiglio dei ministri ha prorogato al 28 febbraio 2005 ogni decisione in merito. Ma questo rinvio non tranquillizza la categoria interessata, considerato pure che, stando alle voci che sono circolate in questo periodo, la speranza di un confronto con il Governo attorno ad un tavolo con i rappresentanti delle imprese è appunto slittato – sembra – al 30 aprile 2005. Ma la situazione è grave. Bisogna intervenire subito perché le attese non possono essere infinite; le attese sottraggono il presente alla programmazione economica e finanziaria di circa 6.000 imprese balneari.

Manca anche, tanto per ricordare la situazione di difficoltà in cui versa il settore, l'attuazione della legge n. 494 del 1993, che decretava entro 6 mesi la presentazione dei PUA, i Piani di utilizzazione degli arenili, mentre oggi si impedisce alle Regioni e alle Province di trasferire contributi ai privati per interventi di riqualificazione delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, villaggi turistici, stabilimenti balneari e ostelli). Il che significa che pure le leggi regionali, con le quali in passato si potevano finanziare interventi di riqualificazione, non potranno essere più utilizzate.

In un momento, di difficoltà del turismo, credo sia arrivato il momento che il Governo dia risposte chiare a questa categoria e all'intero sistema turistico nazionale.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, la questione dell'aumento dei canoni demaniali marittimi prevista dall'articolo 32, comma 22, del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito nella legge n. 326 del 2003, proprio per l'immediatezza della sua ricaduta sulle attività imprenditoriali del settore, è stata attentamente seguita dal Governo.

Nonostante la competenza primaria del Ministero dell'economia e delle finanze sull'accertamento della consistenza delle entrate derivanti dai canoni, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha aperto, al tempo (maggio 2004), un tavolo di lavoro cui hanno partecipato l'Amministrazione finanziaria, le Regioni interessate, rappresentate dalla Liguria, nonché rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI. Il tavolo ha elaborato una proposta di decreto interministeriale portata, senza successo, al vaglio della Conferenza unificata.

Ciò non di meno, in considerazione delle criticità emerse e della necessità di individuare soluzioni, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha sostenuto l'iniziativa normativa protesa al differimento al 15 dicembre 2004 del termine per l'automatica rivalutazione del 300 per cento degli importi dei canoni, originariamente fissato al 30 giugno 2004 dall'articolo 32, comma 22, del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito nella legge n. 326 del 2003.

Contestualmente al conferimento della predetta proroga, il Governo con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 5 agosto 2004, ha dato avvio all'istituzione di un tavolo tecnico presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Il tavolo è stato finalizzato all'individuazione di criteri per la rideterminazione dei canoni che, come richiesto dagli operatori del settore, fossero svincolati da meccanismi automatici e parametrati su dati oggettivi relativi alla tipologia, alle caratteristiche economiche, all'estensione delle concessioni, eccetera. Allo stesso hanno partecipato rappresentanti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministero dell'economia e finanze, dell'Agenzia del demanio, delle Regioni e degli enti locali.

Fin dalla prima seduta del 9 settembre 2004, si è proceduto all'acquisizione di elementi sullo stato degli incassi derivanti dalle concessioni ed alla verifica delle concessioni assegnate mediante l'interrogazione del Sistema informativo del demanio marittimo presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Dagli incontri svoltisi a ritmo serrato il 20, 23, 29 settembre ed il 4, 8 e 11 ottobre 2004, nel corso dei quali sono stati anche sentiti rappresentanti delle organizzazioni sindacali del settore, è emerso un quadro di dati di difficile interpretazione omogenea, anche a causa della non trascurabile approssimazione dei dati stessi.

Pertanto, in quella sede, sono state vagliate diverse ipotesi risolutive che, comunque finalizzate al complessivo riordino del quadro di riferimento, non potevano garantire un'immediata applicazione, richiedendo

un'ulteriore fase di indispensabile approfondimento, da svolgere con l'imprecindibile concerto di tutti i soggetti interessati.

Per quanto attiene alle iniziative rilevanti nel settore del turismo, il Ministero delle attività produttive, competente in materia, ha fatto conoscere che, al fine di conseguire la necessaria e opportuna attuazione della nuova legge quadro sul turismo, fin dal 2001 è stato avviato un positivo *iter* di collaborazione con le Regioni.

Uno dei processi conseguentemente intrapresi era stata l'istituzione di alcuni tavoli di lavoro inerenti le problematiche più cogenti. L'attività di uno di detti tavoli, cui hanno partecipato, oltre alle amministrazioni centrali interessate, le Regioni, l'ANCI, l'UPI, le categorie imprenditoriali e del turismo sociale, i sindacati, ha riguardato proprio il demanio e i problemi ad esso connessi.

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, non posso purtroppo ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta che ha dato a me e alle categorie del settore, le quali attendevano, con una certa ansia, l'appuntamento di oggi proprio perché vivono in una situazione di incertezza. La risposta conferma, tra l'altro, che al Governo il turismo interessa davvero poco.

Voglio ricordare che il Berlusconi candidato alle elezioni del 2001 alla Conferenza del turismo di Genova esclamò il famoso «Ghe pensi mi!». Questa frase, come tante altre, è rimasta lettera morta, come dimostra il fatto che la legge quadro di riforma del settore, approvata dal Parlamento nella precedente legislatura a grandissima maggioranza, non è stata attuata. L'ENIT non è stato riformato, com'era previsto nel programma elettorale della Casa delle Libertà, e non è stato erogato il finanziamento di 300 miliardi che il Governo aveva promesso alla Conferenza di Genova del settembre 2004. In quella sede il Berlusconi presidente del Consiglio tornò a dire «Ghe pensi mi!», ma la situazione del turismo è quella che ho denunciato nell'interpellanza.

Mi meraviglia il fatto che, pur essendo stata indirizzata al Presidente del Consiglio, sia stato scelto il rappresentante del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per rispondere all'interpellanza. Noi avevamo sollecitato una risposta del Ministro competente, non del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti che si occupa dell'aspetto urbanistico, per sapere quale politica economica il Governo intende perseguire nel settore del turismo, alla luce di una decisione che i colleghi di maggioranza tentarono di giustificare nel dicembre 2003, quando fu approvata la legge finanziaria 2004.

La decisione di aumentare i canoni del 300 per cento, infatti, fu dettata solo da esigenze di cassa. Gli stessi colleghi di maggioranza e il rappresentante del Governo annunciarono l'intenzione di porre rimedio al

provvedimento tramite incentivi, perché si rendevano conto che quell'aumento avrebbe gravemente penalizzato le imprese del settore. Ne è una riprova il fatto che nel 2004 si è andati avanti di proroga in proroga, l'aumento non è scattato, ma la situazione d'incertezza rimane alta e genera moltissime preoccupazioni, specialmente in aziende che devono programmare interventi di ristrutturazione e di riqualificazione degli stabilimenti balneari, che devono cioè programmare la stagione 2005.

Forse il Governo non si rende conto della situazione in cui versano 6.000 imprese, della tensione e del diffuso senso di precarietà che aleggia e quindi dell'impossibilità di essere presenti in forza – si apre tra poche settimane a Milano la BIT, la Borsa internazionale del turismo – con proposte che riescano ad attirare quel turismo straniero che ha abbandonato le nostre coste.

Rispetto a tutto questo oggi apprendiamo in Aula dell'ennesimo rinvio di un tavolo che sapevamo tutti che prima o poi si doveva aprire. Per l'ennesima volta non si danno risposte e quindi permane una grande incertezza.

Questo è un atteggiamento irresponsabile (non so come altro qualificarlo) da parte del Governo di fronte a questioni molto chiare e semplici. C'è bisogno di trovare i 140 milioni di euro che si pensava di introitare e le stesse categorie avevano offerto un paniere di proposte per intervenire e affrontare la questione, in modo che fosse corrisposto il gettito che il Governo aveva previsto. Tuttavia, in assenza della disponibilità del Governo anche al confronto – il tavolo non viene convocato da quattro mesi – è impossibile non definirsi insoddisfatti della risposta fornita.

So che il Sottosegretario non ha personalmente responsabilità nel settore perché il Ministero che egli rappresenta non se ne occupa direttamente, ma è gravissimo che la Presidenza del Consiglio abbia scelto di non rispondere, di fronte ad una vicenda che preoccupa non soltanto le oltre 6.000 aziende che operano nel settore, ma anche e soprattutto l'intero sistema turistico nazionale, che – lo ricordo – è la prima industria di questo Paese.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione 3-01359 sulla distribuzione nelle scuole di questionari atti a rilevare disturbi di iperattività ed attenzione.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

**APREA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.** Rispondo anche a nome del Ministero della salute all'interrogazione parlamentare in discussione.

Ricordo preliminarmente che il Ministero della salute, nell'ambito dei programmi di ricerca anno 2001, scadenza 8 marzo 2004, ha finanziato la ricerca «Prevalenza dei disturbi mentali in una popolazione urbana di preadolescenti e associazione tra assetto genetico e comportamento», con-

dotta dall'istituto Eugenio Medea, di Bosisio Parini, nella provincia di Lecco.

Il progetto di ricerca sopraccitato non include interventi terapeutici e ha riguardato una popolazione di circa 3.600 preadolescenti e relative famiglie rappresentative della popolazione residente nelle città di Lecco, Conegliano, Pisa, Roma, Rimini e Cagliari, che hanno dato il loro consenso informato e scritto alla ricerca.

Il presidente dell'istituto Medea ha sottoposto all'attenzione del Ministero dell'istruzione, nel settembre 2002, le finalità della ricerca, chiedendo per la stessa il patrocinio. Il Ministero dell'istruzione, dopo un attento esame del progetto, nell'esprimere apprezzamento per le finalità del progetto medesimo, ha ritenuto che lo stesso dovesse essere direttamente sottoposto all'attenzione dei genitori degli allievi ai quali era diretto perché potessero decidere in ordine alla partecipazione e nel giugno 2003 ha rappresentato al Ministero della salute l'opportunità di concordare preventivamente le iniziative che coinvolgono il mondo della scuola.

Nello stesso mese, un rappresentante del comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo ha fatto pervenire al Ministro una nota con la quale veniva richiamata l'attenzione sui «rischi conseguenti facili diagnosi psichiatriche». La nota era accompagnata da numerose lettere di protesta.

Nel luglio 2003, nel corso di una prima Conferenza di servizio tenutasi presso il MIUR, i direttori degli uffici scolastici regionali sono stati informati degli sviluppi avvenuti a seguito della somministrazione dei questionari e sono stati incaricati di verificare la correttezza della procedura seguita e l'adozione degli eventuali consequenziali provvedimenti.

Successivamente, sono stati attivati rapporti con il Dicastero della salute per un esame congiunto delle iniziative coinvolgenti il mondo della scuola; a tal fine è stato istituito un comitato scientifico interministeriale per la realizzazione del programma nazionale di comunicazione contro lo stigma e il pregiudizio nei confronti delle malattie mentali, da realizzarsi con il coinvolgimento della scuola.

Le scuole secondarie di secondo grado sono state invitate ad effettuare una rilevazione che consenta di verificare la percezione del problema delle malattie mentali da parte dei docenti, l'attenzione al tema all'interno del piano dell'offerta formativa e delle programmazioni di classe, nonché l'esistenza di esperienze facoltative e didattiche in merito. I dirigenti scolastici hanno avuto la possibilità di compilare i questionari di rilevazione delle esperienze scolastiche fino al 10 settembre 2004. Ai questionari hanno risposto 457 dirigenti scolastici e, tra questi, 107 hanno indicato nella scheda di aver realizzato, nell'ultimo triennio, iniziative o progetti sul tema della salute mentale.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Aprea per la puntualità, riferita non ai tempi di risposta ma alla precisione. Mi permetto tuttavia di aggiungere alcuni elementi.

Entrare all'interno della scuola, sia pure con un progetto approvato dal punto di vista medico-scientifico e didattico, per cercare di indagare sul comportamento e sulla capacità di apprendimento dei bambini suscita perplessità e dubbi sia nel corpo docente che nei genitori, i quali non sono tenuti ad essere esperti di questo argomento perché la loro funzione educativa è diversa.

Il motivo per il quale questa interrogazione è stata presentata è il seguente. Alcuni genitori, parte del personale docente e alcune associazioni ci hanno segnalato il fatto che in alcune scuole erano stati distribuiti tali questionari. Il Sottosegretario nella sua risposta ha evidenziato il fatto che sono stati compiuti tutti i passaggi e gli accertamenti necessari.

Credo tuttavia che il mondo della scuola – e questa è la parte che compete alla politica – debba mostrarsi particolarmente attento nel momento in cui un bambino o un adolescente manifesta un atteggiamento (alcune volte associato, altre volte no) di iperattività o di difficoltà nell'apprendimento. Spesso quest'ultima viene associata all'iperattività, mentre in alcuni casi siamo in presenza di un iperattivismo del bambino che non compromette la sua capacità di apprendimento.

Mentre la segnalazione da parte della scuola al personale sanitario specialistico e alla famiglia è certamente frutto di un atteggiamento corretto, la rilevazione dell'iperattivismo e della difficoltà di apprendimento, effettuata genericamente su un vasto numero di bambini, fa sorgere un dubbio – che voglio esplicitare in questa sede, anche se dalla risposta del Sottosegretario pare non debba sussistere – e cioè che la finalità sia quella di «psichiatrizzare» alcuni bambini che manifestano un atteggiamento di iperattivismo, sottoponendoli conseguentemente a cure farmacologiche.

Il dubbio non è del tutto infondato perché in altri Stati occidentali – cito gli Stati Uniti d'America, ma non soltanto loro purtroppo – spesso si è ricorsi a questo tipo di cure. L'importante è che questo progetto abbia una finalità educativa e di supporto agli insegnanti. L'insegnante, infatti, non è un medico o uno psichiatra e non è tenuto a conoscere le diverse patologie, quando di patologia si tratta, e pertanto deve essere messo in condizione di segnalare il caso al personale specializzato capace di affrontare il problema e capire se si è in presenza di una forma patologica – nel qual caso è necessario un intervento terapeutico (soprattutto psicologico e non farmacologico) – oppure semplicemente di una normale forma di iperattivismo, che alcune volte fa addirittura bene all'intera classe.

Credo che il Sottosegretario, che tra l'altro vanta anche un'esperienza come dirigente e docente scolastica, possa comprendere il dubbio dovuto alla legittima ansia delle famiglie, che è giusto rappresentare anche nelle Aule parlamentari per non percorrere strade che altri Paesi purtroppo hanno percorso e che, almeno dai dati scientifici forniti annualmente dal-

l'Organizzazione mondiale della sanità, stanno dando risultati preoccupanti.

Ringrazio la Sottosegretario e chiedo anche di operare con sempre maggiore vigilanza e attenzione proprio a supporto del corpo docente, che è poi costituito dalle persone adulte che all'interno della scuola possono davvero dare una mano ai ragazzi a contenersi e ad assumere quell'atteggiamento di equilibrio che solo una sana e valida educazione può consentire, onde far sì che poi i ragazzi, diventati adulti, siano dei cittadini responsabili.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-01619, 3-01720 e 3-01766 sull'aumento della popolazione scolastica in Emilia-Romagna.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tali interrogazioni.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, rispondo congiuntamente alla interrogazione 3-01619, riguardante la situazione degli organici dell'Emilia-Romagna, all'interrogazione 3-01720, riguardante gli organici della scuola dell'infanzia della medesima Regione, e all'interrogazione 3-01766, riguardante, in particolare, gli organici delle scuole dell'infanzia di Bologna.

In relazione al problema degli organici in generale, va ricordato e sottolineato, come peraltro già riferito in occasione dello svolgimento di analoghe interrogazioni, che nel nostro Paese, per effetto della denatalità, si registra una riduzione degli alunni iscritti alle scuole pari a circa 30.000 unità l'anno e che, a fronte di tale riduzione, si è calcolato un progressivo ridimensionamento degli organici dal 1985 in poi.

Già il precedente Governo era consapevole del sovradimensionamento degli organici del personale della scuola, tant'è che la legge finanziaria del 1998 aveva previsto la riduzione del 3 per cento della consistenza di dette dotazioni, rispetto a quella del 1997, da realizzare nell'anno 1999.

Successivamente, la legge finanziaria 2000 aveva previsto la riduzione di un ulteriore 1 per cento rispetto al personale in servizio al 31 dicembre 1999. Il risparmio derivante da tali riduzioni doveva essere destinato alla valorizzazione del personale della scuola. Il risparmio stimato, in effetti, è stato destinato come previsto, benché le riduzioni d'organico relative non fossero state realizzate. Ne è derivato un rilevante onere non previsto né coperto dalle suddette leggi finanziarie.

Questo Governo ha perseguito l'obiettivo, da un lato, di riduzione dell'organico docente, dall'altro, di ampliamento del servizio scolastico, attraverso gli anticipi e l'introduzione dello studio della lingua inglese fin dal primo anno della scuola primaria, coprendo tali esigenze con apposite dotazioni organiche.

Gli interventi normativi sugli organici della scuola operati nel corso dell'attuale legislatura mirano ad una migliore utilizzazione delle risorse,

senza sacrificare i livelli qualitativi e di efficienza del servizio scolastico e senza incidere su quelli occupazionali.

Questi interventi si sono resi necessari per avvicinare il rapporto alunni-docenti ai parametri europei; infatti, il rapporto alunni-docenti nel nostro Paese è il più basso d'Europa: circa 1 a 10, a fronte di un rapporto medio europeo di 1 a 15. Le riduzioni sono compensate in larga misura da incrementi finalizzati alle nuove esigenze. Vorrei ribadire inoltre che le economie di spesa realizzate attraverso interventi adottati sono state utilizzate per valorizzare la professionalità docente, con conseguenti positive ricadute sulla qualità dei servizi scolastici e dell'offerta formativa.

Con l'annuale decreto sulle dotazioni organiche, la consistenza dell'organico dei docenti e la distribuzione dei posti tra le Regioni e tra i diversi gradi di istruzione sono state effettuate su base regionale, in considerazione del numero degli alunni iscritti, dell'andamento della scolarità, delle condizioni di funzionamento delle singole istituzioni scolastiche, della specificità dei diversi contesti territoriali e del disagio scolastico, in conformità alla vigente normativa.

I direttori regionali, sempre nel rispetto della normativa vigente, hanno operato una ripartizione provinciale della dotazione organica al fine di garantire adeguate soluzioni per assicurare non solo i servizi scolastici essenziali, nel rispetto delle diverse situazioni sociali e geografiche, ma anche la prosecuzione di progetti di particolare rilevanza didattica e/o sociale.

Il vigente quadro normativo consente peraltro ai dirigenti scolastici, nella fase di adeguamento alla situazione di fatto, di sdoppiare classi, di istituire posti per l'intero anno scolastico, sulla base di effettive nuove esigenze sopravvenute successivamente alla definizione dell'organico previsionale.

Per quanto riguarda la Regione Emilia-Romagna, vorrei prima di tutto precisare che non risulta all'Amministrazione che la popolazione scolastica a livello regionale sia aumentata di 8.000 unità. In base ai dati presenti attualmente al sistema informativo, comunicati dalle istituzioni scolastiche, si registra un decremento della popolazione scolastica di circa 1.000 unità nel primo ciclo di istruzione e un aumento di circa 4.000 unità nella scuola secondaria di secondo grado, con una differenza, pertanto, di circa 3.000 alunni.

Vorrei inoltre chiarire che nella scuola primaria sono state istituite tutte le classi necessarie a garantire l'accoglimento delle domande d'iscrizione anticipata in prima e si è introdotto in via generalizzata l'insegnamento della lingua straniera, per il quale sono stati autorizzati, in sede di adeguamento dell'organico alla situazione di fatto, 81 posti (oltre che numerosissimi spezzoni orari), in aggiunta ai 622 già previsti in organico di diritto.

È stato confermato, in attuazione del disposto dell'articolo 15 del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, il numero dei posti di tempo pieno assegnati a livello regionale nell'anno scolastico 2003-2004; tale

modello organizzativo è molto diffuso nella Regione essendo il numero delle classi a tempo pieno pari al 40 per cento del totale delle classi.

Nelle scuole secondarie di primo grado si è garantito un tempo scuola di almeno trenta ore nelle classi a tempo normale e di quaranta ore in quelle a tempo prolungato; il numero dei posti a tempo prolungato è stato confermato ai sensi del medesimo decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59.

Negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, la cui dotazione organica è stata arricchita di 100 posti, sono state ulteriormente costituite in organico di fatto 55 classi alle quali sono stati ovviamente assegnati gli insegnanti necessari.

Alla dotazione organica prevista nell'organico di diritto per le attività di sostegno a favore degli alunni disabili si sono aggiunti 2.023 posti, autorizzati in deroga, per un totale di 4.501 posti a fronte di 9.886 alunni disabili.

Con riguardo all'educazione degli adulti faccio presente che nel corrente anno sono stati assegnati 90 posti alle scuole elementari e 134 posti alle scuole medie.

Inoltre, i progetti didattici assegnati nel corrente anno nella Regione ammontano complessivamente a 24, di cui 11 riguardanti l'integrazione degli alunni stranieri.

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia nell'Emilia-Romagna, cui fanno riferimento le interrogazioni del senatore Pasquini e della senatrice Soliani, e per quanto concerne la Provincia di Bologna, cui si riferisce l'interrogazione 3-01766 del senatore Vitali, vorrei prima di tutto ricordare che la legge n. 53 del 28 marzo 2003 prevede la generalizzazione dell'offerta formativa della scuola dell'infanzia, alla quale possono essere iscritti, secondo criteri di gradualità e in forma di sperimentazione, le bambine e i bambini che compiono i tre anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento, anche in rapporto all'introduzione di nuove professionalità e modalità organizzative.

La legge stessa prevede che fino all'anno scolastico 2005-2006 possono iscriversi, secondo criteri di gradualità ed in forma di sperimentazione, compatibilmente con la disponibilità dei posti e delle risorse finanziarie dei Comuni, secondo gli obblighi conferiti dall'ordinamento e nel rispetto dei limiti posti alla finanza comunale dal Patto di stabilità, al primo anno della scuola dell'infanzia i bambini e le bambine che compiono i tre anni di età entro il 28 febbraio 2004, ovvero entro date ulteriormente anticipate fino alla data del 30 aprile.

Ricordo che il Ministero è tenuto a garantire il servizio nei limiti delle disponibilità finanziarie e di organico annualmente previste dalle vigenti disposizioni e concordate con il Ministero dell'economia.

Per dare immediata applicazione alla norma già dall'anno scolastico 2003-2004 si è provveduto a consolidare i posti relativi alla scuola dell'infanzia istituiti in organico di diritto nonché quelli funzionanti in organico di fatto nell'anno scolastico 2002-2003 ed è stato anche assegnato un con-

tingente nuovo di posti che è stato ulteriormente incrementato per l'anno scolastico 2004-2005.

In buona sostanza, dall'anno scolastico 2001-2002 all'anno scolastico 2004-2005, in questo settore formativo – che, peraltro, ricordo, non è scuola dell'obbligo – la dotazione organica è stata aumentata di oltre 780 unità rispetto a quella fissata per l'anno scolastico 2001-2002 (da 79.153 unità dell'anno 2001-2002 a 79.940 unità dell'anno 2004-2005), di cui 220 unità destinate all'Emilia-Romagna. Ciò ha consentito di incrementare di 26.000 unità a livello nazionale il numero dei bambini frequentanti la scuola dell'infanzia.

Aggiungo che per proseguire nella graduale generalizzazione del servizio, per il riassorbimento delle liste di attesa e per l'avvio in via sperimentale della pratica degli anticipi, con provvedimento del 3 novembre 2004 sono stati assegnati agli Uffici scolastici regionali ulteriori 408 posti, finanziati dalla legge n. 53 del 2003, e di questi 46 posti sono stati assegnati alla Regione Emilia-Romagna.

Vorrei anche far presente che nella Regione Emilia-Romagna la scuola dell'infanzia negli ultimi anni ha avuto un notevole aumento, passando da 1.721 sezioni statali e 3.413 posti in organico di diritto per il 2002-2003 a 1.840 sezioni e 3.621 posti nell'organico del corrente anno scolastico. Nella Regione medesima, inoltre, funzionano 2.675 sezioni di scuola dell'infanzia paritarie e non paritarie, che a norma dell'articolo 1 della legge 10 marzo 2000, n. 62, costituiscono, unitamente alle scuole statali, il sistema nazionale d'istruzione.

Il competente direttore regionale dell'Ufficio scolastico regionale, valutate le esigenze del territorio, ha utilizzato i 46 ulteriori posti, assegnati alla Regione nel novembre scorso, attribuendone 14 alla Provincia di Bologna, a fronte di un fabbisogno di 17 nuove sezioni, e non già 30 come rileva il senatore Vitali.

Gli interventi di ampliamento del servizio già adottati costituiscono solo l'inizio di un percorso; infatti, nella legge finanziaria 2005 per l'attuazione del piano programmatico di interventi finanziari, previsto dalla legge di riforma, oltre all'incremento del 2 per cento del bilancio dell'anno in corso è stabilita un'ulteriore spesa complessiva di 110 milioni di euro, destinati tra l'altro all'anticipo delle iscrizioni e alla generalizzazione della scuola dell'infanzia.

VITALI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, la risposta è stata molto dettagliata e puntuale (ed indubbiamente questo costituisce un fatto positivo), ma sicuramente la signora sottosegretario Aprea si aspetterà che mi dichiaro del tutto insoddisfatto, anche in riferimento ai dati. A tale proposito, mi riservo di fornirle ulteriori elementi, perché vi è una contraddizione nella sua risposta: da un lato, infatti, si dice che è aumentato, nel corso

del triennio, il numero delle sezioni a tempo pieno e delle sezioni di scuola dell'infanzia; dall'altro, si dice che non risulta al Ministero che vi sia stato un aumento della popolazione scolastica.

Nelle nostre interrogazioni abbiamo fatto riferimento ad un documento del maggio 2004, redatto dall'Assessorato per la formazione della Regione Emilia-Romagna e dall'Ufficio scolastico regionale. In quel documento è scritto che vi è un aumento della popolazione scolastica della Regione pari a circa 8.000 studenti, con una presenza, già nell'anno scolastico 2003-2004, di stranieri pari al 7,49 per cento, a fronte del dato nazionale del 3,56 per cento, nonché il costante incremento della frequenza di studenti portatori di *handicap*, soprattutto nella scuola superiore.

Poiché i dati sono incontrovertibili, soprattutto se certificati anche dagli Uffici regionali della scuola, mi riservo di compiere una verifica e di fornirle, per quanto possibile, un dato aggiornato in modo tale che sia consentito un confronto sulla medesima base di dati. Sono infatti certo, signora Sottosegretario, che si continuerà a parlare del problema anche negli anni scolastici a venire.

Nel merito, per la parte che conosco meglio di tutti (la Provincia di Bologna, ma il problema riguarda tutta la Regione), purtroppo, signora sottosegretario Aprea, le 14 unità di personale cui lei fa riferimento sono del tutto insufficienti a coprire la domanda classica della nostra Provincia per l'anno in corso.

Nell'ottobre 2004 ricordavo che, a fronte di circa 700 bambini a tutt'oggi ancora in lista di attesa (mi riferivo alla scuola per l'infanzia), sarebbe stata necessaria l'assegnazione di 78 nuovi docenti e del relativo personale ausiliario per consentire l'istituzione di 30 nuove sezioni a tempo pieno ed il completamento di 18 sezioni per il prossimo anno. È pur vero che non si tratta di scuola dell'obbligo, come lei ha ricordato, ma è anche vero che nei decreti attuativi della legge n. 53 del 2003 si dice che si intende soddisfare la domanda scolastica, ma purtroppo questo, come vede, non accade assolutamente.

La mia opinione è che la costante sottostima del personale insegnante della nostra Regione sia il frutto di due tendenze concomitanti: da un lato, l'aumento della popolazione scolastica, quanto meno del numero di bambini stranieri iscritti nella nostra scuola; dall'altro, la nostra Regione – come anche lei ha riconosciuto – ha storicamente un'offerta di tempo scuola sicuramente maggiore di quella di altre Regioni d'Italia, soprattutto per quanto riguarda il tempo pieno nelle scuole elementari e nelle sezioni di scuola dell'infanzia. Ciò fa sì che la scuola sia diventata ormai parte integrante della qualità della vita della nostra Regione, un diritto considerato dai cittadini inalienabile.

È evidente che dire a numerose famiglie che non possono ottenere risposta alla loro domanda le colpisce profondamente e viene considerato una violazione dei loro diritti di cittadinanza. Lo dimostra il fatto che negli ultimi anni vi sono stati movimenti molto forti, ma non politicizzati, di genitori, di insegnanti e di famiglie che protestavano per la mancanza di

scuole per i loro figli. Tutto ciò ha prodotto qualche risultato, ma, come ho già sottolineato, ancora del tutto insufficiente.

Mi riservo pertanto di fornire ulteriori dati, in modo tale che per il prossimo anno il confronto e la discussione tra il Ministero e la Regione Emilia-Romagna possano avvenire sulla base di dati comunemente condivisi.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00527 sulla base navale di Taranto.

Ha facoltà di parlare il senatore Marino per illustrare l'interpellanza.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, la presente interpellanza trova origine in documenti non secretati del Pentagono, dai quali risulterebbe la trasformazione della base navale di Taranto in base NATO e che sin dall'ottobre del 2002 Taranto sarebbe diventata Comando NATO con la sigla «Comit-MarFor». Ho usato volutamente il condizionale perché, ove ciò rispondesse a verità, sarebbe estremamente grave che si fosse verificato senza che il Parlamento ne fosse minimamente informato.

La stessa fonte, però, profila anche l'eventualità che la base navale di Taranto sia chiamata dal 2005 ad ospitare la Sesta flotta americana, di cui sarebbe già stato deciso il trasferimento da Gaeta.

Documenti ufficiali del Pentagono attesterebbero, altresì, la costituzione, sempre a Taranto, di una base con «comandi proiettabili ad alta prontezza» – utilizzo una espressione militare – di tipo navale, che si andrebbe ad affiancare all'altra base che si riferisce alle forze di terra, ubicata a Milano in un apposito nuovo quartier generale della NATO.

Ora, è vero che sono intervenute smentite da parte dei rappresentanti del Ministero della difesa; il problema, però, è che, al di là delle suddette smentite, dalla mappa del Pentagono – facilmente ricavabile dal sito del Dipartimento della difesa degli Stati Uniti d'America – risulta chiaramente che l'unica sede deputata ad accogliere la Sesta flotta americana, nel nuovo ruolo del comando NATO, è Taranto.

La presente interpellanza è stata rivolta sia al Ministro della difesa che a quello degli affari esteri ed io ringrazio l'onorevole sottosegretario Ventucci per essere venuto a rispondere.

Mi auguro che la risposta sia esauriente, considerato che abbiamo posto due problemi: il primo è quello di conoscere se le notizie testé segnalate rispondano al vero; l'altro è che, ove mai fossero vere, una base navale a Taranto, proprio per la ubicazione geografica della città, risulterebbe funzionale a quel disegno di grande Medio Oriente di cui il Governo americano parla da tempo e che vedrebbe anche l'adesione dell'Italia.

Questo disegno del grande Medio Oriente, come ella ben sa, signor Presidente, non è sinora formalizzato in alcun documento ufficiale; ma questo grande Medio Oriente – e, ripeto, la base navale di Taranto sarebbe funzionale a questo discorso – in sostanza, si lega ad una strategia volta a una ridislocazione della presenza militare USA in una vasta regione geo-

grafica euroasiatica, che va dalla Romania fino all'Asia centrale ex sovietica, e cioè fino all'Uzbekistan e al Tagikistan, comprendente però tutti i Paesi rivieraschi del Mediterraneo, e cioè la Libia, il Marocco, la Tunisia, fino all'Egitto e così via, con lo spostamento inevitabile di truppe pronte ad intervenire in tutta questa vasta area geografica, anche per eventuali interventi preventivi.

Ora, io ricordo perfettamente la posizione assunta dal Governo italiano quando, all'epoca, era ministro degli esteri l'onorevole Frattini; ora vi è stato un cambiamento, nel senso che l'attuale Ministro degli affari esteri ancora non si è pronunciato su questi temi. Ma il discorso del ministro Frattini fatto al Consiglio Atlantico il 3 marzo 2004, in sostanza – lo riassumo, perché è un discorso alquanto lungo – pur prendendo in parte le distanze da questo progetto di grande Medio Oriente (nel senso che il nostro Governo, attraverso il ministro Frattini, sosteneva che non dovesse essere inteso come un fatto paternalistico dai Paesi arabi), in sostanza lo faceva proprio, lo riteneva condivisibile, pur stabilendo dei distinguo.

Non so se il Governo persista ancora in questa posizione, ma quello che a me risulta, signor Presidente, è che, sia dal presidente egiziano Mubarak, sia dalla posizione assunta dalla Lega araba e dagli altri Paesi arabi, questo progetto è visto come il fumo negli occhi, nel senso che viene inteso come una strategia, soprattutto degli Stati dell'America e della NATO, per porre sotto controllo questa vasta area geografica, non solamente dal punto di vista militare, ma, ovviamente, anche dal punto di vista del controllo delle risorse energetiche.

Ecco perché nell'interpellanza noi ponevamo due problemi, quello di una posizione chiara del Governo italiano circa la questione in sé dello spostamento della base NATO a Taranto, per cui Taranto diventerebbe il fulcro di questo nuovo posizionamento, e quello, ove tutto ciò risponda al vero, di capire fino a che punto questo sia funzionale ad un progetto di grande Medio Oriente che, a nostro avviso, sarebbe troppo impegnativo per un'Italia che ha già dimostrato, in questi ultimi anni, una supina acquiescenza ai disegni degli Stati Uniti d'America. Mi riferisco, in particolare, alla guerra in Iraq, una guerra che noi riteniamo illegittima, una guerra che è stata scatenata contro la stessa Carta delle Nazioni Unite, anche contro lo stesso Statuto della NATO. Peraltro, questa supina acquiescenza non ha portato assolutamente a niente.

Anche oggi ci sono notizie che ci addolorano profondamente, perché stanno a significare, come diceva un grande statista, che più che un crimine si tratta di un errore, di un errore strategico, che ha comportato un accresciuto odio verso gli Stati Uniti d'America da parte dei gruppi fondamentalisti, una maggiore instabilità in tutta quell'area geografica e, purtroppo, anche un aumento del terrorismo.

Questa guerra ha comportato conseguenze disastrose. Siamo allarmati da un discorso che muove da una dislocazione di forze NATO che interessa soprattutto il Mezzogiorno del nostro Paese e Taranto in particolare ed è funzionale ad un discorso ancora più pericoloso, che non può essere né condiviso, né compreso da tutto il mondo arabo.

Verso il mondo arabo dovremmo svolgere ben altra politica, anche attraverso un nuovo ruolo dell'Europa. L'Europa non può che guardare all'altra sponda del Mediterraneo e l'Italia, in particolare, non può che recuperare una politica di equidistanza (di equa vicinanza alle parti in contrasto, dice il presidente Andreotti). Mi riferisco all'insoluto conflitto israelo-palestinese e a tutte le situazioni in fibrillazione.

Ringrazio l'onorevole sottosegretario Ventucci, ma preannuncio che la risposta dovrebbe riguardare sia la parte strettamente militare, di competenza del Ministro della difesa, sia la parte che interessa la nostra politica estera, perché la prima questione è strettamente connessa alla seconda.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Rispondo all'interpellanza fornendo una sintesi di quanto risulta al Governo, consultati il Ministro della difesa e l'attuale Ministro degli esteri.

Occorre preliminarmente precisare che la presunta notizia secondo la quale la base navale di Taranto sia chiamata dal 2005 ad ospitare la Sesta flotta americana è destituita di fondamento.

La nuova stazione navale in Mar Grande a Taranto è stata realizzata per soddisfare le esigenze operative delle unità della marina militare italiana e, solo in relazione agli accordi vigenti, potranno, occasionalmente e su base di reciprocità, essere ormeggiate anche unità navali di passaggio, appartenenti alla NATO.

Nell'ambito del processo di ristrutturazione delle forze della NATO, volto a dotare l'alleanza di forze proiettabili, si è provveduto, nel contesto dei programmi di ristrutturazione dei comandi dipendenti dal comando in capo della squadra navale (CINCNAV), ad operare la configurazione del comando delle forze d'altura (COMFORAL), che ha sede a Taranto, in una nuova struttura di comando destinata ad operare sia in ambito nazionale, sia nel quadro dell'Unione Europea che in quello NATO (COMFORAL/COMITMARFOR). Analoghi comandi sono stati riconfigurati in Gran Bretagna (COMUKMARFOR) e in Spagna (COMSPMARFOR).

Il comando in questione, il cui *staff* è costituito da personale italiano, è integrabile nei rispettivi contesti per le operazioni a guida europea e NATO da alcuni rappresentanti multinazionali (Spagna, Germania, Paesi Bassi, Gran Bretagna, USA e Turchia). Lo stesso comando è deputato, a rotazione con i comandi navali spagnoli e britannico, alla condotta delle operazioni marittime della forza di risposta NATO (NFR). C'è da precisare poi che presso la base navale di Taranto sussiste un deposito logistico (NAMSA) della NATO, utilizzato per il supporto ad operazioni umanitarie anche nei Balcani e nell'emergenza *tsunami* in Estremo Oriente.

In conclusione, si assicura che la base navale di Taranto è, e rimane, a esclusivo controllo nazionale.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Il sottosegretario Ventucci ha detto che la notizia è destituita di ogni fondamento. A me sembra che, proprio per quanto ha detto l'onorevole Sottosegretario, la notizia non venga confermata, ma neanche smentita del tutto.

Il Sottosegretario, infatti, ha affermato che, al di là degli interessi nazionali e dell'ovvio uso da parte del Ministero della difesa e delle nostre forze della base di Taranto (ci mancherebbe altro!), questa base può servire anche ad altri, per motivi di reciprocità e secondo gli accordi vigenti. Sappiamo però che, per quanto riguarda la NATO, esistono anche accordi segreti.

Non mi sembra allora che la notizia sia destituita di fondamento, perché – per la stessa ammissione del Sottosegretario – secondo gli accordi internazionali vigenti (compresi quelli ancora segreti) e i criteri di reciprocità, la base di Taranto servirà anche come base NATO. Il Sottosegretario non conferma né smentisce al cento per cento la notizia, che quindi resta tale.

In secondo luogo, il sottosegretario Ventucci mi darà atto che è stata data risposta soltanto dal punto di vista della Difesa, mentre non è stata aggiunta neanche una riga dal Ministero degli affari esteri rispetto al contenuto dell'interpellanza, che conteneva il seguente quesito: la base di Taranto, secondo gli accordi vigenti o il criterio di reciprocità, può essere funzionale o meno al disegno del grande Medio Oriente? E su questo disegno c'è stata mai in Parlamento una discussione adeguata? Ciò che gli americani conoscono attingendo le notizie dal sito del Dipartimento di Stato non deve essere conosciuto anche dagli italiani? E il Parlamento italiano non deve essere informato di quello che avviene?

Della questione del grande Medio Oriente non si è mai discusso in quest'Aula, quindi non è possibile definirsi soddisfatti della risposta a questa interpellanza, che poneva problemi specifici. Più precisamente, per la prima parte dell'interpellanza dichiaro la mia insoddisfazione, mentre alla seconda parte non viene data alcuna risposta.

Se questa strategia del grande Medio Oriente, fortemente voluta dagli Stati Uniti d'America (malgrado il distinguo del nostro Ministro degli affari esteri dell'epoca, Frattini, circa il fatto che tale strategia può essere male intesa dai Paesi arabi, ma sostanzialmente è condivisa dal nostro Governo), comporta lo spostamento di truppe verso l'area critica mediorientale, con teste di ponte per eventuali interventi preventivi (e già ci siamo trovati di fronte ad una guerra preventiva), quando riusciremo ad avere una risposta chiara e puntuale da questo Governo, al di là dell'interpellanza, circa le sue reali intenzioni? Dovrebbe infatti abbandonare la politica di supina acquiescenza agli interessi degli Stati Uniti d'America, che non coincidono né con quelli dell'Europa né con quelli del nostro Paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01360 sull'edizione 2004 del calendario dell'Arma dei carabinieri.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il calendario dell'Arma dei carabinieri, edizione 2004, propone alcuni momenti salienti della storia dell'Arma evocando sinteticamente personaggi e vicende del passato. In particolare, i centonovanta anni di vita dell'Arma, scelti quale filo conduttore del calendario, sono stati suddivisi in diciannove decenni, per ognuno dei quali è stato fatto un *excursus* storico dei maggiori avvenimenti ed è stata realizzata una tavola pittorica raffigurante un episodio rilevante.

La composizione artistica inerente al decennio 1974-1984, dedicata agli «anni di piombo» del terrorismo, ritrae il tenente Umberto Rocca, coinvolto dallo scoppio di una bomba a mano nel corso di un'operazione finalizzata alla cattura di alcuni esponenti di spicco delle «Brigate Rosse», evento che è valso all'ufficiale il conferimento della medaglia d'oro al valor militare.

Dei due decenni successivi, si è inteso dare uno spaccato di storia dell'Arma sia nel quotidiano impegno di contrasto alla criminalità comune ed organizzata, sia nelle varie missioni di pace all'estero in aiuto delle popolazioni bisognose sottolineando le importanti innovazioni intervenute nell'Arma in questi ultimi anni.

Tale sintesi evocativa si è tradotta, esclusivamente per esiguità di spazio, nel riportare solo alcuni tra gli innumerevoli memorabili episodi che hanno visto coinvolta nel corso degli anni l'Arma ed i suoi più valorosi appartenenti. Alcuni fatti salienti e personaggi di spicco, quali i generali Dalla Chiesa e Galvaligi, nonché i capitani D'Aleo e Basile che, con il loro esempio di dedizione al dovere, anche sino all'estremo sacrificio, hanno contribuito in maniera considerevole ad accrescere il prestigio della «Benemerita», trovano il giusto e dovuto risalto in altre pubblicazioni ed in un nuovo testo sulla storia dell'Arma, il cui primo volume è in corso di preparazione.

In conclusione, il calendario ed i motivi che lo hanno ispirato rappresentano un'inequivocabile testimonianza dell'indissolubile ed indiscutibile legame tra l'Arma dei carabinieri, da sempre attenta custode delle proprie tradizioni, ed il nostro Paese.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario, ma sono costretto a dichiararmi insoddisfatto per i motivi che ora sintetizzerò.

Mai come in questo momento crediamo vi sia bisogno di lezioni di legalità, di esempi esterni per i cittadini e la comunità nella quale viviamo, ma anche interni alle strutture che operano spesso con così grande sacrificio.

L'altra sera in una trasmissione televisiva sui fatti di Napoli, che prendeva spunto da quella sorta di libro mastro nel quale vengono appuntati gli stipendi, a seconda dei ruoli, delle funzioni e della professionalità degli adepti della camorra (e spesso per alcuni servizi vengono usati minori), un bambino affermava chiaramente che nella vita non aveva intenzione di studiare, di lavorare, né di fare alcuna fatica, ma di volere i soldi. È un'immagine molto dura, cruda. Esistono immagini più morbide, più dolci, rappresentate in televisione, nelle quali però l'obiettivo da raggiungere è comunque rappresentato dai soldi. Tutti gli altri valori, gli altri simboli sono posti assolutamente in secondo piano.

In quest'ottica crediamo che il calendario dell'Arma dei carabinieri sia un simbolo, un momento di comunicazione in favore della legalità. Non vi è dubbio che le tante rappresentazioni, anche artistiche, che oggi il Sottosegretario ci ha riferito, abbiano un loro valore, ma – secondo me – vi è un valore in negativo. Omettere la figura di personaggi come Carlo Alberto Dalla Chiesa, Galvaligi, D'Aleo o Basile e con questo segnare un *deficit* di storia sulla mafia è un fatto senz'altro negativo.

So che sono state presentate altre interrogazioni, in particolare una che riguarda il Comando generale dell'Arma dei carabinieri, su episodi simili, che evidentemente hanno valenza interna. Il fatto che a giovani, che spesso fanno sacrifici enormi, a volte anche a costo della vita, si prospettino immagini, tesi e simboli molto diversi dalla nostra storia e da quella dell'Arma dei carabinieri rappresenta un fatto negativo, che tuttavia ha una sua logica.

Mi auguro che per il futuro si abbia la sensibilità di cogliere il momento e la funzione essenziale di questi simboli, rispettando scelte e storie personali importanti per il Paese e per l'Arma dei carabinieri.

PRESIDENTE. Seguono l'interpellanza 2-00664 e l'interrogazione 3-01925, già 4-07964, sulla situazione nel Sud-Est asiatico a seguito del maremoto.

Ha facoltà di parlare il senatore Malabarba per illustrare l'interpellanza 2-00664.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, leggo un'agenzia di stampa di oggi, ore 16: «Il presidente indonesiano» (ometto il nome per difficoltà di pronunciarlo) «vuole almeno triplicare le spese militari del suo Paese, portandole «idealmente» al 3-5 per cento del PIL dall'attuale 1 per cento: è quanto riferisce oggi il «Jakarta Post'» in un articolo sulle dichiarazioni fatte» dal Presidente indonesiano «a un seminario sulla difesa a Giakarta».

«È arrivato il momento per questo Paese di dotarsi di un sistema di armamenti avanzato», ha detto il Presidente, lui stesso un generale in pen-

sione, secondo il quale l'attuale sistema di difesa indonesiano sarebbe «debole, sottofinanziato e sottodimensionato». «La volontà politica non basta» – ha aggiunto – «perché la possibilità di dotarci di un sistema di difesa ideale dipenderà anche dalla disponibilità di fondi, che a sua volta dipende dalla situazione economica del Paese».

Continua l'agenzia, «secondo il Presidente, un esercito più forte permetterebbe all'Indonesia di gestire meglio anche situazioni di emergenza come quella della regione di Aceh devastata dallo *tsunami*, per la quale Giacarta ha dovuto ricorrere all'aiuto di truppe straniere (...). Le vicine Thailandia e Malesia spendono il 2 per cento del PIL per la difesa. L'Indonesia ha un esercito di 400.000 uomini, ma una gran parte del suo equipaggiamento è in cattive condizioni. Nella legge finanziaria per il 2005, il Governo ha stanziato circa 1,8 miliardi di euro per le spese di difesa, pari al 6 per cento del bilancio complessivo».

Nelle settimane successive al terremoto e al maremoto che hanno colpito numerosi Paesi dell'Oceano indiano, *Amnesty International* ha intrapreso un'attenta analisi delle modalità con cui vengono effettuate le operazioni di soccorso, al fine di assicurare il rispetto dei fondamentali diritti umani: tra questi, il principio di non discriminazione nella distribuzione degli aiuti, i principi relativi alla protezione dei diritti umani in situazioni di sfollamento interno e il diritto alla protezione dagli abusi fisici e mentali, compresa la violenza contro le donne.

*Amnesty International* sta chiedendo a tutte le parti impegnate nelle attività di soccorso di rispettare le norme internazionali sui diritti umani e di diritto umanitario. Esse stabiliscono che occorre fornire assistenza sulla base delle necessità, senza distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o di altra natura, origine sociale o nazionale, proprietà, nascita o altro *status* dei destinatari.

*Amnesty International* sta analizzando le notizie riguardanti episodi di discriminazione, con particolare attenzione nei riguardi di gruppi che hanno specifiche necessità di protezione, come i gruppi indigeni, le comunità svantaggiate, i bambini, gli immigrati e le donne. Le operazioni di soccorso non dovrebbero essere utilizzate per mascherare trasferimenti forzati di popolazione, con l'obiettivo di stroncare il presunto sostegno a gruppi di opposizione. Ogni trasferimento delle popolazioni sfollate dovrebbe essere di natura volontaria e non dovrebbe essere ottenuto con la pressione o la minaccia di sospendere gli aiuti.

I diritti umani sono notoriamente a rischio in situazioni di crisi e di emergenza. Pertanto, è indispensabile che i Governi e le altre parti coinvolte riconoscano e sostengano il ruolo fondamentale dei difensori dei diritti umani, compresi coloro che sono attualmente impegnati in attività di assistenza umanitaria e nella verifica di violazioni, tanto nella fase dei soccorsi quanto in quella della ricostruzione.

Anche prima di questo disastro, la provincia indonesiana di Aceh (a cui si riferisce la nostra interpellanza) aveva conosciuto i gravi effetti del

conflitto tra il gruppo armato Gerakan Aceh Merdeka (Movimento per Aceh libera) e le forze armate indonesiane: un conflitto in cui, dalla dichiarazione dello stato di emergenza nel maggio 2003 ad oggi, sono state uccise almeno 3.000 persone. L'accesso delle organizzazioni umanitarie e per i diritti umani era rigorosamente limitato. È fondamentale assicurare che la situazione non sia sfruttata da alcuna delle due parti per perpetrare ulteriori abusi dei diritti umani. *Amnesty International* sta esaminando l'atteggiamento delle autorità indonesiane e, in particolare, il ruolo preminente assunto dai militari nei soccorsi.

Per ricordare i fatti precedenti, l'insurrezione del GAM va avanti, a fasi alterne, dal 1976 e si basa sulla memoria storica dell'Emirato di Aceh, mai parte dell'Indonesia coloniale olandese, ma sempre indipendente, per creare uno Stato indipendente nel nord dell'isola di Sumatra. La guerriglia è di ispirazione islamica, ma non ha alcun legame con i circuiti del terrorismo islamista internazionale, nonostante le accuse in tal senso del Governo indonesiano.

Nonostante il sottofondo religioso (un Islam peraltro molto asiatico e poco arabo), il tema principale è squisitamente politico (l'autodeterminazione) ed economico (Aceh ha moltissimo petrolio e gas naturale, attualmente monopolio della Exxon-Esso).

Dal 1976, i morti stimati sono nell'ordine dei 30.000, quasi tutti civili e in gran parte frutto delle ricorrenti offensive dell'esercito indonesiano, nonché delle operazioni «coperte» delle truppe speciali indonesiane del Kopassus.

Il 20 gennaio, Paul Wolfowitz, che è stato ambasciatore degli Stati Uniti in Indonesia ed è notoriamente un falco, ha detto, riferendosi ad Aceh durante una trasmissione televisiva: «se l'esercito indonesiano ostacola una soluzione ad Aceh, allora bisogna metterli da parte».

Il 24 gennaio, secondo un articolo della *Agence France Presse*, la Finlandia potrebbe ospitare i colloqui tra Governo indonesiano e GAM. L'iniziativa finlandese è stata confermata dal Ministro degli affari esteri di Helsinki all'agenzia di stampa finlandese FNB.

Purtroppo, a conforto dei rischi denunciati da *Amnesty International*, da *Human Rights Watch* e da altre associazioni umanitarie all'indomani del disastro, registriamo altri elementi inquietanti sul ruolo del Governo indonesiano.

Il 24 gennaio l'*Agence France Presse* ha citato le parole del generale indonesiano Suwarya, che ha accusato i membri delle organizzazioni non governative internazionali arrivati nella provincia di Aceh di essere «insolenti, per essersi rifiutati di seguire le direttive impartite». Le direttive sono, per l'appunto, quelle dei militari che coordinano gli aiuti ad Aceh.

Secondo *Amnesty International* (in questo caso nel *memorandum* del 18 gennaio, destinato ai Governi partecipanti alla Conferenza internazionale di Jakarta) ci sono stati casi di discriminazione nella distribuzione degli aiuti. *Amnesty International* ha chiesto ai Governi di adoperarsi affinché l'organizzazione degli aiuti rispetti le linee guida dell'ONU sugli sfollati e sia garantito il completo, libero accesso a tutte le aree colpite dal

disastro, nonché un efficace coordinamento con le organizzazioni non governative.

A più riprese, nei giorni successivi allo *tsunami*, il Governo indonesiano ha accusato i ribelli del «Movimento Aceh libera» di aver sabotato o attaccato convogli di aiuti. Queste accuse non sono mai state confermate da fonti indipendenti, anzi Tapol, un'organizzazione indonesiana per la difesa dei diritti umani, ha esplicitamente accusato l'esercito di aver bloccato l'arrivo degli aiuti nelle zone controllate dalla guerriglia.

*Amnesty International* e *Human Rights Watch*, nonché Tapol, hanno criticato la decisione del Governo indonesiano di stabilire 24 campi profughi per convogliare gli sfollati dal disastro. Secondo queste associazioni, si tratta di una misura che non ha nulla a che vedere con i programmi di ricostruzione e aiuto, ma solo con la pulizia delle zone controllate dalla guerriglia.

Per quanto riguarda la libertà di informazione, cito un caso recentissimo. Il 24 gennaio, un giornalista statunitense, William Nessen (autore di corrispondenze per il *Boston Chronicle*) è stato fermato dalle autorità indonesiane per essere entrato nella provincia di Aceh. Il suo arresto conferma i timori espressi anche da *Reporters sans frontières* sulla libertà di movimento dei giornalisti. Quindi si conferma la chiusura di tutta la regione alla stampa, come succede ormai da due anni.

Ora, qui non stiamo parlando specificamente degli aiuti italiani ai Paesi colpiti dallo *tsunami*, che sono concentrati – mi pare di capire – soprattutto sullo Sri Lanka (dove pure ci sarebbe da dire per quanto concerne i diritti umani) e quindi potrebbe preoccuparci meno il «dove finiscono le nostre offerte» di cui tanto si parla in questi giorni.

Ma a nessuno può sfuggire che l'Indonesia è uno dei paesi più corrotti del mondo, come hanno denunciato fonti autorevolissime e assai distanti tra loro, quali i rapporti della Banca Mondiale, o quelli delle ONG internazionali o del Ministro degli esteri socialista belga Michel (oggi Commissario per gli aiuti umanitari dell'Unione Europea) o – in Italia – le denunce del presidente Gustavo Selva e del quotidiano della Confindustria.

Un ministro indonesiano ha candidamente dichiarato in sede europea che – cito testualmente – «gran parte degli aiuti verrà rubata o finirà in tangenti».

Con questo Governo, signor Sottosegretario, il Senato della Repubblica ha approvato nel dicembre scorso un *Memorandum* d'intesa per la cooperazione militare ed è su questo punto che deve essere focalizzata l'attenzione, anche per i colloqui che si sono tenuti a Roma tra il ministro Fini ed il Ministro degli esteri indonesiano, di cui vorremmo conoscere i contenuti, al di là dell'opinione che ognuno di noi si è fatto leggendo la stampa.

Il Governo canadese – come sa, signor Sottosegretario – ha deciso di vincolare la collaborazione con l'Indonesia, anche nel settore militare, al raggiungimento di un «cessate il fuoco» bilaterale tra esercito e GAM.

Non mi pare che analogo vincolo sia stato proposto da parte del Governo italiano, forse preoccupato da altri interessi.

Anche la promessa di ripresa dei colloqui con il GAM, come riferisce l'*Associated Press* del 19 gennaio, è senza indicazioni di data, mentre proseguono le violazioni dei diritti umani che ho prima menzionato.

Risulta dalla stampa che il Ministro degli esteri indonesiano Wirajuda avrebbe detto a Roma, nell'incontro con il ministro Fini, che il Governo sta lavorando dietro le quinte per un accordo con il GAM, ma – ripeto – i dati in nostro possesso vanno in direzione assai diversa.

In ogni caso, l'iniziativa finlandese per ospitare i colloqui di pace pare costituire una pressione importante sul Governo indonesiano e sarebbe auspicabile attendere gli esiti di questo tentativo, prima di rendere esecutivo qualsiasi accordo tra Italia e Indonesia in campo militare.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente all'interpellanza testé svolta e all'interrogazione.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Senatore Malabarba, quando si tratta di distribuzione di aiuti mi sembra vi sia sempre una grande confusione. Non dimentichiamo il problema verificatosi vicino ai nostri confini con l'Albania. Speriamo che, preso atto di quanto da lei denunciato o configurato, alle povere vittime dello *tsunami* possa arrivare qualcosa, indipendentemente dagli sciacalli.

La tematica principale affrontata durante il recente incontro tra il Ministro Fini ed il suo omologo indonesiano è stata la nostra azione di assistenza nella fase di emergenza *post*-maremoto e nel processo di ricostruzione di Aceh e di Nord Sumatra.

In tale ambito, è stata anche trattata la questione del debito indonesiano verso l'Italia: il ministro Fini ha fatto stato della volontà italiana di riconvertire 31 milioni di dollari di crediti d'aiuto verso progetti di ricostruzione a beneficio delle zone colpite, opzione accolta positivamente da parte indonesiana.

Nel corso del colloquio è stata inoltre attirata l'attenzione sulla complessa situazione legata al conflitto in Aceh ed è stata poi affrontata approfonditamente la problematica della lotta al terrorismo internazionale, rimarcandosi l'importanza del dialogo tra culture e religioni, in considerazione anche del fatto che l'Indonesia è il più popoloso Paese musulmano al mondo.

Per quanto riguarda lo stanziamento degli aiuti e le possibilità di intervento attraverso organismi umanitari o organizzazioni, desidero ricordare – come è stato annunciato lo scorso 11 gennaio in occasione della *Pledging Conference* a Ginevra – che il contributo del Governo italiano alle zone colpite dal maremoto ammonta a 115 milioni di euro per l'anno 2005.

Di questi, 10 milioni di euro sono destinati ad interventi di emergenza, alcuni dei quali già in atto: si tratta di 3 milioni di euro di fondi

di emergenza già attivati dalla Cooperazione italiana, più 3 milioni di euro di voli umanitari e militari, più 4 milioni di euro già attivati dalla Protezione civile.

Altri 72,5 milioni di euro costituiscono un contributo finanziario; sarò specifico nella destinazione per evitare qualsiasi problema da parte vostra. Si tratta di 35 milioni di euro stanziati dal Ministero dell'economia e delle finanze, più 35 milioni di euro stanziati dal Ministero degli affari esteri, più 2,5 milioni di euro stanziati dal Ministero dell'ambiente. I contributi di cui alla presente voce sono stati disposti con decreto-legge 19 gennaio 2005, n. 2; di questi, solo 35 milioni di euro gravano sui fondi della cooperazione, in quanto il Ministero dell'economia e delle finanze ha prontamente fatto affluire sui capitoli della nostra cooperazione gli altri 35 milioni di euro derivanti dall'applicazione del suddetto decreto, che inoltre assicura altri 180 milioni di euro alla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del MAE per il pagamento del contributo italiano 2004-2005 al Fondo Globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi, alla malaria.

Ulteriori 30 milioni di euro provengono dalla conversione del debito bilaterale di 38,2 milioni di dollari dei Paesi colpiti: si tratta di 31 milioni di dollari di crediti d'aiuto con l'Indonesia più 7,2 milioni di dollari di crediti d'aiuto con lo Sri Lanka.

I restanti 2,5 milioni di euro provengono dagli enti locali istituzionali italiani: si tratta di risorse messe a disposizione dalle Regioni.

Il contributo totale governativo e delle istituzioni locali è pertanto di circa 115 milioni di euro per l'anno 2005 e, di questi, 16 milioni di euro saranno destinati ai Paesi vittime del maremoto attraverso le agenzie specializzate delle Nazioni Unite in risposta all'appello dell'OCHA.

Occorre inoltre aggiungere un ulteriore fondo di circa 43,3 milioni di euro raccolti da soggetti privati e, come noto, tali fondi saranno gestiti dal Dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, in stretto coordinamento con le altre amministrazioni coinvolte.

Quanto suddetto, porta il totale degli aiuti straordinari italiani, sia pubblici che privati, a circa 158,3 milioni di euro.

Al momento, inoltre, sono in corso di svolgimento alcune missioni tecniche della nostra Cooperazione allo sviluppo volte ad individuare i settori di intervento prioritari nella zona di Aceh, particolarmente colpita dal recente maremoto ed alla luce degli elementi raccolti nel corso di tali missioni potranno pertanto essere individuate le singole iniziative, nonché le specifiche linee di finanziamento.

In relazione all'efficacia ed alla trasparenza della gestione dei fondi *in loco* da parte delle autorità locali, si assicura che verrà prestata la massima attenzione con le autorità locali nel verificare il corretto utilizzo dei finanziamenti che saranno impiegati nell'opera di ricostruzione nella regione indonesiana e si fa presente che, al fine di garantire la massima trasparenza, le Nazioni Unite, in particolare l'OCHA, hanno predisposto un *on-line financial tracking system* ed affideranno il controllo dei flussi fi-

nanziari e del loro effettivo utilizzo alla Price Waterhouse/Coopers & Lybrand.

In risposta al terzo quesito, vale la pena ricordare che dal 26 dicembre scorso l'accesso al territorio di Aceh risulta libero, al fine di facilitare le operazioni di soccorso e di permettere una corretta valutazione dello stato di emergenza.

Durante il recente colloquio fra il ministro Fini ed il suo omologo Wirajuda, la questione è stata sollevata in occasione della discussione sulla situazione ad Aceh ed in particolare è stato fatto riferimento alla questione della permanenza di forze militari straniere nelle zone colpite e alla necessità di assicurare libertà di movimento nell'area, con specifico riguardo alle esigenze degli operatori umanitari.

In relazione a quanto richiesto con l'ultimo quesito, desidero evidenziare che, da un punto di vista formale, l'*iter* di ratifica per il *Memorandum* d'intesa tra l'Italia e l'Indonesia per la collaborazione in campo militare è pressoché terminato: si è infatti in attesa che esso sia perfezionato con la firma del Capo dello Stato e la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Da un punto di vista sostanziale, va anzitutto ricordato che il lungo e pacifico processo elettorale che ha portato lo scorso anno all'elezione del Presidente Yudoyhono costituisce una ulteriore tappa nel processo di democratizzazione delle istituzioni e della società indonesiane.

Lo stesso nuovo Presidente aveva già dimostrato, come massimo responsabile della sicurezza durante la precedente presidenza Megawati, un atteggiamento disponibile al dialogo con le forze del GAM in Aceh.

Tale apertura del Governo è stata confermata in occasione della recente catastrofe naturale con la decisione, assunta dal Governo il 26 dicembre scorso, di aprire la provincia a presenze straniere, anche militari, e, soprattutto, con la ricerca di contatti con i vertici del GAM. Anche a seguito di una asserita disponibilità di questi ultimi, la ripresa di negoziati sembra ora possibile, dopo una totale assenza di contatti che si prolungava dal maggio 2003.

Non si ritiene pertanto opportuno in questo momento riconsiderare l'apertura italiana alla collaborazione con l'Indonesia in campo militare e conseguentemente la sospensione del processo di ratifica o applicazione del *Memorandum*.

Una decisione unilaterale da parte italiana potrebbe essere interpretata da Giacarta come un gesto fortemente ostile e non spingerebbe comunque il Governo indonesiano ad accelerare il processo negoziale.

Al contrario, nelle attuali circostanze, un segnale di questo tipo da parte di un importante Paese dell'Unione europea potrebbe addirittura suggerire al nuovo Governo di Giacarta l'esistenza a livello europeo di un pregiudizio negativo nei suoi confronti, disincentivandolo così dalla auspicata ricerca di una soluzione negoziata.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, la nostra interrogazione è stata presentata con un unico obiettivo: cercare di portare a conoscenza dell'opinione pubblica e riproporre all'attenzione del Governo un tema come quello del terremoto e del maremoto che hanno provocato la catastrofe, la tragedia, nei Paesi del Sud-Est asiatico, interessando anche l'ex Birmania, mentre i dati che ci sono stati offerti pubblicamente non parlano di morti, di feriti o di dispersi in questo Paese, tranne che per numeri molto, molto esigui.

Voglio ricordare un dato che emerge dalla cultura, o meglio, dalle culture, di questo Paese. Le catastrofi naturali, secondo le credenze culturali e religiose dominanti all'interno dell'ex Birmania, sono presagio di cambiamenti all'interno delle istituzioni. Questo presagio rischia di condizionare la conoscenza dei dati che hanno interessato l'ex Birmania.

L'interrogazione è finalizzata a conoscere quanto e come il Governo italiano stia cercando, sia attraverso gli strumenti legati al Ministero degli affari esteri che attraverso gli organismi internazionali e la Croce Rossa, di conoscere dati più precisi sui morti. Non possiamo neppure dimenticare che fonti di informazione ufficiose e non ufficiali contestano profondamente i dati che finora sono stati ufficialmente forniti.

Si parla anche, in questo Paese, di molte persone colpite dallo *tsunami* del 26 dicembre, anche perché, secondo un modello di elaborazione di natura geofisica, risulta che soprattutto l'ex Birmania meridionale sarebbe stata duramente colpita, come la vicina Thailandia meridionale, dove oltre 5.000 persone sono morte e alcune migliaia risultano ancora disperse. Se questi sono i dati della Thailandia, non si riesce a capire come mai il numero fornito dal Governo militare birmano parli invece di 100 morti per quanto riguarda la ex Birmania.

L'esigenza di conoscere non è dettata da motivi puramente informativi; è finalizzata a capire come il Governo italiano all'interno dell'Unione Europea stia cercando di avere dati più precisi e come intenda operare all'interno di questo Paese, avvalendosi, appunto, degli organismi internazionali – e cito la Croce Rossa *in primis* – per portare un aiuto concreto anche a queste popolazioni.

Di un dato possiamo essere certi: le condizioni di vita all'interno dell'ex Birmania prima dello *tsunami* non erano favorevoli per la maggior parte delle persone residenti nell'arcipelago che potrebbe essere stato colpito, così come sono state colpite le coste di altri Paesi.

Credo si tratti di un dovere di civiltà e di continuità nella nostra politica estera che, indipendentemente dalla forza politica che ha governato il nostro Paese, non ha mai smentito la capacità di sollevare dati scomodi che magari altri Paesi non portavano a conoscenza.

Abbiamo sempre cercato di farlo nella massima collaborazione; non si tratta di negare la collaborazione ad uno Stato, anche se personalmente non condivido il tipo di regime che lo governa e spero che non lo condi-

vida tutto il Governo italiano. Il nostro dovere è quello di agire attraverso una politica estera intelligente e cooperativa per arrivare alla popolazione.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Desidero informare la senatrice Baio Dossi che consegnerò, ad integrazione della risposta già fornita, una nota del Ministero degli esteri relativa all'ex Birmania, in cui viene ribadito l'impegno delle nostre rappresentanze diplomatiche che, anche in coordinamento con la Croce Rossa internazionale e la Mezzaluna, sono fortemente attive. Le cifre relative alle vittime in quel Paese sono inferiori rispetto a quanto si paventava perché lo *tsunami* ha toccato meno fortemente le sue coste.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la cortesia e la sollecitudine nella risposta. Auspico anch'io che gli aiuti all'Indonesia non finiscano in corruzione, tuttavia quale sia la situazione dell'Indonesia è riconosciuto da tutti indistintamente, compresi i governanti.

Non posso essere soddisfatto perché non si risponde alla domanda fondamentale che concerne il canale militare, veicolo unico per gli aiuti, anche per l'Italia. Soprattutto si conferma l'accordo sul piano militare tra l'Italia e l'Indonesia, mentre sappiamo che dopo la devastazione del terremoto la preoccupazione principale del Governo indonesiano è di triplicare o quintuplicare le spese militari. Lo ha detto il Presidente di questo Paese oggi, alle ore 16 del 27 gennaio, e noi li aiutiamo?

Il Governo avrebbe dovuto e dovrebbe vincolare qualsiasi collaborazione con l'Indonesia, tanto più in campo militare, al rispetto dei diritti umani e alla stipula di un accordo bilaterale di pace con il GAM, accordo che deve essere realizzato. Il Governo dovrebbe anzi farsi attore in campo diplomatico per pacificare la Regione, avrebbe almeno dovuto porre il problema della garanzia di accesso, in tutte le zone della provincia di Aceh, agli operatori internazionali e ai giornalisti, quando si sono verificati episodi, riportati quotidianamente dalla stampa (ne ho citati alcuni), in cui le promesse di rendere libera questa zona non sono state mantenute per le organizzazioni umanitarie, per i giornalisti e per altri operatori umanitari. Le promesse valgono solo per le truppe straniere che stanno collaborando con le truppe indonesiane.

E questo è altra cosa. Mi permetto allora di azzardare una considerazione sulle ragioni del comportamento del Governo italiano, affinché resti almeno agli atti dell'Aula.

Presso il Congresso degli Stati Uniti ancora si discute dello stop alla cooperazione militare imposto dall'amministrazione Clinton agli inizi degli anni Novanta per stragi e violazioni commesse dagli indonesiani in particolare a Timor Est. Ma adesso, «grazie» allo *tsunami*, Aceh brulica di soldati americani venuti in soccorso degli omologhi indonesiani.

È del resto noto, come ha già rilevato la stampa americana, che Wolfowitz è partito per Giakarta proprio per valutare le possibilità che il bando venga definitivamente cancellato. Un anno fa si era detto che l'eventualità era legata all'invio di truppe indonesiane in Iraq, ma poi non se ne fece nulla. Adesso lo *tsunami* offre l'occasione.

Lo *tsunami* ha offerto una buona occasione anche all'Italia, che sta licenziando una collaborazione con Giakarta nel settore della difesa ferma da anni. L'occasione sarebbe stata quella di sospenderla sino a che l'Indonesia non avesse offerto serie garanzie sul cessate il fuoco ad Aceh, ma dalla conferenza stampa tenuta da Fini e dal suo omologo indonesiano alla Farnesina (che qui è stata confermata) ho capito, signor Sottosegretario, che tra i due del conflitto ad Aceh non si è neppure parlato. Fini se l'è cavata – come è stato riportato sulla stampa – dicendo che «sulle vicende interne indonesiane la posizione italiana è quella dell'Unione Europea».

Di fatto è una posizione – per usare un eufemismo – inconsistente, dunque sul cessate il fuoco quello del Governo italiano resta soltanto un auspicio.

Roma si è invece occupata d'altro, cioè di vincolare il disinteressato aiuto umanitario italiano per lo *tsunami* al fatto che l'Indonesia appoggi all'ONU il piano di riforma del Consiglio di sicurezza che più ci preme: bloccare le aspirazioni giapponesi e tedesche aprendo al nostro e ad altri Paesi.

Fini non lo ha detto, ma il Ministro degli affari esteri indonesiano lo ha fatto capire chiaramente, anche se non si è sbilanciato: l'Italia ha deciso di riconvertire – come lei ha ricordato, signor Sottosegretario – 7 e 31 milioni del debito estero di Sri Lanka e Indonesia, che sono dovuti per il 2005, e Fini ha anche aggiunto che Roma potrebbe cancellare a Giakarta anche la *tranche* relativa al 2006. Questa decisione, sembra di capire, è vincolata al comportamento indonesiano. Quanto a Sri Lanka non ci sono ovviamente speranze: se Colombo deve appoggiare qualcuno, quel qualcuno è Nuova Delhi.

La rincorsa asiatica dell'Italia appare tardiva ed è facile che a orientare le scelte di Giakarta sia semmai Washington. Il Governo italiano non ha una politica asiatica, tranne che in Cina, come ben dimostrò la mancata presenza di Berlusconi al vertice tra India e Unione Europea nel 2003, quando l'Italia aveva la Presidenza dell'Unione, e come ha dimostrato Fini definendo per ben due volte l'Indonesia una federazione. Almeno il suo *staff* avrebbe dovuto spiegargli che questo lontano arcipelago è una

Repubblica molto centralista, divisa in province e che è proprio per questo che talune sono – come si dice – ribelli, come nel caso di Aceh.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Essendo esauriti gli argomenti in calendario per la seduta antimeridiana di martedì, la stessa non avrà più luogo.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 1° febbraio 2005**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 1° febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

- I. Seguito della discussione della mozione 1-00287 sul reddito minimo di inserimento.
- II. Seguito della discussione della mozione 1-00290 sugli attacchi terroristici suicidi.

La seduta è tolta (*ore 17,55*).



Allegato A

## INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

**Interrogazione sul servizio ferroviario lungo la linea Torino-Milano**

(3-01915) (18 gennaio 2005)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso quanto avvenuto nella giornata di martedì 11 gennaio 2004 lungo la linea ferroviaria Torino-Milano, dove, alla stazione di Vittuone, centinaia di cittadini-utenti, esasperati per l'impossibilità di salire su un convoglio munito di ben 250 posti in meno di quanto stabilito dai regolamenti, hanno bloccato la linea per oltre quattro ore, determinando il caos più totale nelle comunicazioni ferroviarie tra i capoluoghi del Piemonte e della Lombardia;

sottolineato che è comprensibile tale comportamento, determinato da anni e anni di disservizi, di ritardi ferroviari, di vagoni sporchi e infrequentabili;

constatato che il disservizio ferroviario ormai abituale, e non certo limitato alla linea Torino-Milano, ma, in misura forse superiore, presente anche sulla linea Mortara-Milano e su quasi tutte le linee ferroviarie che convergono verso il capoluogo lombardo, si ripercuote in maniera catastrofica sulle condizioni di vita di migliaia e migliaia di lavoratori e studenti, costretti a giustificarsi per i sistematici ritardi negli orari di arrivo ai posti di lavoro o a scuola;

osservato che tale situazione crea veri e propri stati di *stress* nella popolazione colpita dal disservizio, oltre a determinare in molte persone la inevitabile scelta di tornare all'auto privata, che le costringe ad addossarsi gli altissimi costi dei parcheggi e contribuisce non poco al peggioramento del traffico e dell'inquinamento di Milano,

si chiede di sapere se risponda al vero che Trenitalia non ha rispettato gli impegni presi con la Regione Lombardia, in quanto mancherebbero 85 carrozze ferroviarie che sarebbero dovute entrare in servizio entro dicembre. L'interrogante invita altresì a prendere con urgenza quei provvedimenti straordinari e le misure necessarie perché sia ristabilito, in tutto l'Est milanese, un servizio ferroviario regolare, a cominciare dall'immediato ripristino delle fermate di Vittuone, Corbetta e Trecate, ingiustificatamente sospese nelle ore di punta, e richiama infine l'attenzione del Governo sulle numerose, precedenti sollecitazioni rivolte dallo scrivente al fine di provvedere alle misure più urgenti e non procrastinabili, nell'interesse del servizio, dei viaggiatori e delle istituzioni.

**Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi  
dell'articolo 156-bis del Regolamento, sui canoni  
per le concessioni balneari**

(2-00661 p.a) (18 gennaio 2005)

FABRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, «Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 2 ottobre 2003, ai commi 21, 22 e 23 dell'art. 32, stabilisce che «con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono rideterminati i canoni annui di cui all'art. 3 della legge 4 dicembre 1993, n. 494. Dal 1° gennaio 2004 i canoni per la concessione d'uso sono rideterminati nella misura prevista dalle tabelle allegate al decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione 5 agosto 1998, n. 342, rivalutate del 300%. Resta fermo quanto previsto dall'art. 6 del citato decreto del Ministro di cui al comma 22 (lettera b), relativo alla classificazione delle aree da parte delle regioni, in base alla valenza turistica delle stesse»;

che in questo modo il Governo aveva stabilito una triplice iniziativa riassumibile nella rideterminazione dei canoni annui per concessioni con finalità turistico-ricreative di aree, pertinenze demaniali marittime e specchi acquei di cui all'art. 3 della legge n. 494/93 e, ancora, nella rivalutazione del 300% dei canoni per la concessione d'uso prevista dalle tabelle allegate al decreto ministeriale n. 342/98, e, infine, nella conferma dell'indirizzo, dato alle regioni, di procedere alla diversa classificazione delle aree ai fini dell'applicazione di canoni differenziati e crescenti in funzione della diversa valenza turistica (alta, normale e minore);

che tale manovra produceva, per effetto delle diverse decisioni, un aumento complessivo valutabile in almeno il 300% dei canoni per la concessione d'uso prevista per le spiagge, stabilimenti balneari e pertinenze demaniali marittime;

che tale manovra, introdotta inopinatamente nelle misure per la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica, per l'incentivazione dell'attività di repressione dell'abusivismo edilizio, nonché per la definizione degli illeciti edilizi e delle occupazioni di aree demaniali, deve considerarsi assolutamente inaccettabile, poiché ancora una volta penalizza una categoria già fortemente colpita dalla crisi del settore, colpisce la nautica da diporto, i cittadini ed i turisti che si vedranno aumentati, in modo considerevole, tutti i servizi di spiaggia;

che in questo modo i costi di una vacanza per qualsiasi famiglia saranno destinati a lievitare ancora di più, aggiungendosi all'aumento generale del costo della vita che i consumatori percepiscono come insopportabile, e che ha già creato una forte disaffezione nell'opinione pubblica;

che il decreto in questione non a caso riguarda i canoni di concessione con finalità turistico-ricreative di aree, pertinenze demaniali marittime e specchi acquei, e in particolare le seguenti attività: di gestione di stabilimenti balneari, di esercizi di ristorazione e di somministrazione e generi di monopolio, di noleggio di imbarcazioni e di natanti in genere e di gestione di strutture ricettive ed attività ricreative e sportive;

che, al termine della stagione estiva 2003, una prima verifica tra le imprese di stabilimenti balneari ha evidenziato, sia in luglio che in agosto, un andamento differenziato dei flussi turistici, nelle diverse aree del Paese, ed una caduta generalizzata dei consumi superiore al 40% rispetto agli anni passati;

che tale risultato fa seguito ad almeno tre anni di crisi del turismo, che ha sempre rappresentato un fattore trainante per l'economia regionale e nazionale;

considerato:

che il turismo balneare svolge una funzione sociale particolarmente apprezzata che trova un positivo riscontro solo in un contesto ambientale qualificato e all'interno di una politica dei prezzi contenuta, tanto più incisiva sul mercato nazionale ed europeo quanto più è competitiva con altre aree del Mediterraneo;

che troppi risultano essere gli svantaggi accumulati dalle imprese turistiche, in particolare balneari, in termini di difficile sostenibilità dei costi derivanti dal persistere di diseconomie esterne, di maggiori oneri previdenziali, di un'alta pressione fiscale nazionale e di un'incisiva e differenziata politica tributaria locale;

che gli ulteriori oneri di cui ai punti precedenti non solo ne appesantiscono la gestione ma, soprattutto, provocheranno inevitabilmente l'espulsione dal mercato della stragrande maggioranza delle imprese, imprimendo una forte decelerazione della competitività dell'intero sistema turistico italiano sul mercato internazionale, tenendo nel debito conto il peso decisivo della componente balneare, ed una grave perdita di occupazione di personale dipendente;

che solo dopo vari incontri, manifestazioni di piazza organizzate da tutte le associazioni maggiormente rappresentative della categoria balneare e continue azioni di sensibilizzazione fu concesso un primo differimento temporale al 30 giugno 2004, termine ultimo per la definizione dell'aumento dei canoni, in seguito al quale doveva essere assicurato un introito superiore di gettito demaniale pari a 140 milioni di euro;

che subito dopo tale presa di posizione, accolta con grande soddisfazione da tutta la categoria, la Federazione italiana delle imprese balneari ha aperto un dialogo costante con la Presidenza del Consiglio dei ministri ai fini della presentazione di un'ipotesi di gettito demaniale sostenibile da parte delle aziende balneari e soprattutto capace di apportare nelle casse dello Stato somme più elevate rispetto a quelle indicate nella legge finanziaria;

che tutto questo non ha però prodotto i risultati sperati;

che si sta ormai levando da tempo un coro di risentimento e di preoccupazione da parte di aziende balneari che non sono più in grado di programmare né investimenti né ristrutturazioni in vista della prossima stagione balneare;

che secondo notizie circolanti il 30 aprile 2005 si potrebbe addivenire ad una soluzione sul punto e formare un tavolo di confronto presso la Presidenza del Consiglio dei ministri che dovrebbe vedere finalmente anche la presenza dei rappresentanti di categoria,

si chiede di sapere:

se risultino i motivi per i quali la decisione di aumentare del 300% i canoni per le concessioni balneari sia stata decretata dal Governo senza interpellare le associazioni e i sindacati di categoria interessati;

se il Ministro competente non consideri tale decisione tanto più grave perché adottata in assenza di concrete iniziative per la realizzazione di nuove infrastrutture e di proposte di alleggerimento del peso fiscale a carico delle imprese. Sarebbe appena sufficiente ricordare che l'aliquota IVA per i servizi di spiaggia, nonostante le promesse dell'attuale Governo, rimane al 20%, la più alta non solo rispetto alle altre imprese turistiche nazionali ma, soprattutto, a livello europeo, e che i concessionari di stabilimenti balneari, pur non essendo i proprietari degli immobili che insistono sull'area demaniale, devono pagare l'ICI ai vari Comuni;

se il Governo abbia rivisto o abbia intenzione di rivedere la questione relativa all'aumento dei canoni delle concessioni balneari e, nel caso, se e quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere al riguardo;

se e quali interventi il Governo intenda assumere per il rilancio del turismo in Italia e per agevolare le imprese turistiche, balneari in particolare, al fine di ammortizzare le perdite che saranno subite da parte di numerosissime imprese;

se corrisponda al vero che il 30 aprile 2005 si dovrebbe addivenire ad una soluzione sul punto e formare presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un tavolo di confronto che dovrebbe vedere finalmente anche la presenza dei rappresentanti di categoria.

### **Interrogazione sulla distribuzione nelle scuole di questionari atti a rilevare disturbi di iperattività ed attenzione**

(3-01359) (17 dicembre 2003)

BAIO DOSSI, SOLIANI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute.* – Premesso:

che alle senatrici firmatarie giungono notizie in merito alla distribuzione nelle scuole italiane di questionari atti a rilevare «disturbi di iperattività e di attenzione» da parte degli alunni;

che tali questionari sarebbero destinati alla compilazione di docenti, alunni e famiglie;

che da più parti, anche forti delle notizie provenienti dagli USA dove tali rilevamenti sono in corso da anni, si sottolinea il concreto rischio di stigmatizzare una significativa percentuale di alunni come affetti da disturbi psichici, nel momento in cui essi sono istintivamente portati, invece, ad esprimere e manifestare la loro personalità e la loro curiosità intellettuale;

che tale sommaria descrizione dello stato psichico di bambini e adolescenti porta con sé il pericolo che essi vengano poi sottoposti a trattamenti a base di psicofarmaci;

che i fatti avvenuti negli USA ci dicono che, nonostante varie e ripetute assicurazioni, diversi milioni di ragazzi risultano essere sottoposti a cure farmacologiche motivate da questi sommari percorsi di analisi,

si chiede di sapere:

se risulti al Governo la distribuzione e la compilazione di tali questionari nelle scuole italiane e da chi siano stati redatti e diffusi;

se il Governo non ritenga di dover assumere tutte le informazioni necessarie al fine di fare chiarezza su questa vicenda dai contorni incerti;

se il Governo non ritenga in ogni caso di dover assumere tutte le iniziative di sua competenza per evitare che si proceda con azioni di indagini improvvisate e superficiali su di un problema così rilevante come lo stato psichico di bambini e adolescenti.

### **Interrogazioni sull'aumento della popolazione scolastica in Emilia Romagna**

(3-01619) (25 maggio 2004)

SOLIANI, VITALI, TOGNI, FABRIS, BONAVIDA, BONFIETTI, CHIUSOLI, GIOVANELLI, GUERZONI, MANZELLA, PASQUINI, TURCI, VICINI, ZAVOLI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'Assessorato alla scuola, formazione professionale, università, lavoro, pari opportunità dell'Emilia Romagna e l'Ufficio scolastico regionale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca hanno reso noti i dati relativi alla presenza scolastica degli studenti registratasi nella Regione Emilia Romagna;

tali dati evidenziano un aumento della popolazione scolastica della Regione pari a circa 8.000 studenti, con una presenza, già nell'anno scolastico 2003-2004, di studenti stranieri pari al 7,49 %, a fronte del dato nazionale pari a 3,56%, nonché il costante incremento della frequenza degli studenti portatori di *handicap*, soprattutto nella scuola superiore;

a fronte di tale aumento si registrano preoccupanti insufficienze nell'organizzazione scolastica e negli organici, tra le quali la carenza di 90 sezioni nella scuola dell'infanzia, in prospettiva aggravata dalle richieste di anticipo, la necessità di rendere a tempo pieno 35 sezioni, la carenza di 190 classi a tempo pieno nella scuola primaria e di oltre 350 classi a

tempo prolungato nella scuola secondaria di primo grado, includendo in questo numero anche richieste di orario a 33 ore; per la scuola superiore, sarebbe pari ad almeno 6.000 il numero di studenti, verosimilmente sotto-stimato, le cui iscrizioni sono attribuite alla formazione professionale, senza alcun attendibile riscontro di tale dato e in contrasto con la legge regionale e con l'intesa Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Regione Emilia-Romagna;

considerata la crescita della domanda di istruzione, le carenze sopra evidenziate, quantificabili in almeno 400 unità di personale scolastico, devono intendersi comunque riferite al mero mantenimento del livello minimo essenziale di funzionamento del servizio;

considerato altresì che nel corso delle ultime settimane le trattative intercorse tra la regione e il Ministero hanno consentito il recupero di 100 unità, mentre nessun provvedimento è stato concretamente adottato per la realizzazione dei progetti riguardanti gli alunni stranieri e l'educazione degli adulti,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda adottare provvedimenti al fine di far fronte al considerevole incremento della domanda di istruzione nella Regione Emilia-Romagna, che oggi non può trovare un'adeguata risposta a causa delle segnalate carenze negli organici del personale scolastico;

se il Ministro in indirizzo intenda promuovere forme di concertazione con la Regione Emilia-Romagna in materia di organizzazione scolastica, anche alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 13 del 2004, che ha riconosciuto le preminenti esigenze di continuità del servizio scolastico;

quali siano i criteri adottati per l'assegnazione del contingente dei docenti alle diverse istituzioni scolastiche.

(3-01720) (21 settembre 2004)

PASQUINI, VITALI. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che tra circa una settimana vi sarà la riapertura delle scuole dell'infanzia;

considerato che:

sin dal mese di aprile scorso l'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia Romagna ha denunciato l'esigenza di circa 80 insegnanti in più, oltre al personale tecnico ed amministrativo, necessario all'istituzione di nuove sezioni ed al completamento di quelle *part-time*;

risultano in lista di attesa, senza possibilità di accesso alla scuola dell'infanzia, 800 bambini nella sola provincia di Bologna;

sono state inoltre presentate in tale provincia 223 domande per l'ammissione di bambini che al 31 dicembre 2004 non avranno ancora compiuto gli anni, ma che li compiranno entro il 30 aprile dell'anno prossimo, così come prevede la legge n. 53/2003;

i Comuni interessati hanno investito ingenti risorse per l'allestimento delle strutture edilizie, mentre il Ministero dell'istruzione, dell'uni-

versità e della ricerca risulta inadempiente per ciò che riguarda l'assegnazione degli insegnanti e del resto del personale;

la stessa legge Moratti all'art. 2, comma *d*), prevede che «il sistema educativo di istruzione e formazione si articola nella scuola dell'infanzia, in un primo ciclo che comprende le scuole primarie e le scuole secondarie di primo grado e in un secondo ciclo che comprende il sistema dei licei e dell'istruzione e formazione professionale»;

al comma *e*) dell'art. 2 della sopraccitata legge si afferma che «la scuola dell'infanzia, di durata triennale, concorre all'educazione ed allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale delle bambine e dei bambini promuovendone le potenzialità di relazione, autonomia, emotività, apprendimento e ad assicurare un'effettiva eguaglianza delle opportunità educative (...) e assicura la generalizzazione dell'offerta formativa e la possibilità di frequenza della scuola dell'infanzia»;

dal 1999 l'Emilia Romagna, le Province e i Comuni hanno adempiuto pienamente agli obiettivi di razionalizzazione del sistema scolastico regionale;

la scuola rappresenta l'obiettivo prioritario dell'azione di Governo in quanto alle finalità educative e formative si aggiungono obiettivi che riguardano la qualità dello stato sociale e lo sviluppo economico, consentendo elevati livelli di occupazione femminile,

gli interroganti chiedono di sapere come il Ministro in indirizzo intenda affrontare e risolvere in via d'urgenza la drammatica situazione venutasi a creare nei comuni della provincia di Bologna e nella regione Emilia Romagna, disponendo i necessari interventi per assicurare ai cittadini il soddisfacimento di diritti fondamentali sanciti dalla legge.

(3-01766) (12 ottobre 2004)

VITALI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*

– Premesso:

che sin dalla primavera scorsa è nota al Ministero in indirizzo la gravità della situazione della scuola dell'infanzia in provincia di Bologna, dove, a fronte di circa 700 bambini a tutt'oggi ancora in lista di attesa, sarebbe necessaria l'assegnazione di 78 nuovi docenti e del relativo personale ausiliario per consentire l'istituzione di 30 nuove sezioni a tempo pieno e il completamento di 18 sezioni a orario parziale;

che gli amministratori locali – Amministrazione regionale e provinciale, Assemblea dei sindaci, Organismo provinciale per il miglioramento dell'offerta formativa – in questi mesi hanno ripetutamente manifestato la loro preoccupazione e indignazione al Ministero, sia per il mancato utilizzo di strutture scolastiche di cui gli enti locali si sono dotati in questi anni, sopperendo anche a carenze dello Stato, sia per la mancata applicazione della legge nazionale 53/2000, secondo la quale il sistema educativo di istruzione e formazione deve articolarsi anche nella scuola dell'infanzia;

che, per sanare intanto le situazioni di emergenza, l'assessore alle politiche scolastiche della Provincia di Bologna aveva valutato indispensabile la nomina di almeno 17 nuovi insegnanti;

che la dirigente dell'Ufficio scolastico regionale, Lucrezia Stellicci, dopo aver parlato direttamente con il Ministro, aveva annunciato 40 nuove nomine di docenti per l'Emilia-Romagna, di cui solo 13 destinate alla provincia di Bologna, ma che a tutt'oggi nemmeno questo parziale impegno risulta essere stato mantenuto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia valutato gli effetti estremamente negativi del perdurare di questa situazione della scuola dell'infanzia, sotto il profilo della qualità educativa e del riconoscimento di un diritto sancito dalla riforma dal Ministro stesso varata;

quando ritenga di dare seguito alle promesse fatte, che allevierebbero almeno in parte le difficoltà degli enti locali impegnati a garantire un servizio essenziale per tante famiglie.

### **Interpellanza sulla base navale di Taranto**

(2-00527) (09 marzo 2004)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* – Premesso che:

documenti non secretati del Pentagono attesterebbero la trasformazione della base navale di Taranto in base NATO e che sin dall'ottobre del 2002 Taranto sarebbe diventata Comando NATO con la sigla «Comit-MarFor»;

la fonte <http://www.pacelink.it> profila l'eventualità che la base navale di Taranto sia chiamata dal 2005 ad ospitare la sesta flotta americana, di cui sarebbe già stato deciso il trasferimento da Gaeta;

in particolare, sempre secondo la detta fonte, documenti ufficiali del Pentagono attesterebbero, sempre a Taranto, la costituzione di una «high readiness force» (comandi proiettabili ad alta prontezza) di tipo navale, che si andrebbe ad affiancare ad una «high readiness force» di terra, ubicata a Milano in un apposito nuovo quartier generale della NATO;

malgrado le intervenute smentite da parte di alcuni rappresentanti del Ministero della difesa italiano dalla mappa del Pentagono, ricavabile dal sito del Dipartimento della difesa USA, risulta chiaramente che l'unica sede deputata ad accogliere la sesta flotta USA nel nuovo ruolo del comando NATO è Taranto,

si chiede di sapere se rispondano al vero le notizie diffuse dalle sopraccitate fonti e di conoscere quale sia la posizione chiara del Governo in merito alle ipotesi di Taranto quale sede per la costituenda base NATO, anche alla luce delle recenti dichiarazioni del Ministro degli affari esteri Frattini relativamente alle nuove scelte della NATO che saranno discusse nel prossimo vertice di Istanbul.

**Interrogazione sull'edizione 2004 del calendario  
dell'Arma dei carabinieri**

(3-01360) (18 dicembre 2003)

BATTISTI, PETRINI, MONTICONE, CASTELLANI, LIGUORI, COLETTI, CAMBURSANO, TURRONI, FASSONE, ZANDA, ZANCAN, DE ZULUETA, DE PETRIS, D'AMICO. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Premesso che:

è stato diffuso in questi giorni il nuovo calendario dell'Arma dei Carabinieri, pubblicazione notoriamente rivestita di un elevato livello di ufficialità e che ogni anno intende rappresentare pubblicamente valori, ideali e immagine storica dell'Arma;

nel calendario dell'edizione 2004 viene riservata una ricca sezione, di circa trenta pagine, alla storia dell'Arma dei Carabinieri, con numerosi riferimenti agli episodi e ai personaggi che l'hanno illustrata e che hanno contribuito nei decenni e nei secoli a rafforzare il prestigio e la credibilità dell'Arma stessa presso il popolo italiano;

in tale ambito è stato omesso, pur in un contesto assai ricco di riferimenti e di dettagli, ogni e qualsiasi riferimento alla figura di alcuni martiri dell'Arma, e segnatamente di quelli caduti contro la mafia e il terrorismo, alcuni dei quali, fra l'altro, particolarmente conosciuti e onorati dai cittadini italiani, dal generale Carlo Alberto Dalla Chiesa al generale Enrico Galvaligi, dal capitano Mario D'Aleo al capitano Emanuele Basile;

tale omissione appare inspiegabile alla luce del fatto che ad essi sono state dedicate sezioni dell'Associazione nazionale Carabinieri, caserme dell'Arma, ma anche, in particolare nel caso del generale Dalla Chiesa, centinaia di vie e di piazze, di scuole, di biblioteche e di luoghi destinati a pubblici servizi in tutta Italia;

tale omissione confligge con i sentimenti popolari più diffusi,

si chiede di sapere:

quale sia il parere del Governo su questa scelta e sul suo pubblico e oggettivo significato;

quali siano state le ragioni di tale scelta e di chi ne siano specificamente le responsabilità;

se il Governo ritenga di dovere compiere passi ufficiali nei confronti del Comando Generale dell'Arma affinché sia più geloso e scrupoloso custode e interprete della storia dell'Arma stessa, intessuta certo (e molto più di quanto si ricordi comunemente) del sacrificio di tanti ignoti servitori dello Stato ma anche, e indiscutibilmente, dell'opera e del sacrificio di uomini che hanno rappresentato la legge e lo Stato nelle situazioni che più direttamente hanno messo a rischio la stabilità delle istituzioni e la democrazia repubblicana.

## **Interpellanza ed interrogazione sulla situazione nel Sud-Est asiatico a seguito del maremoto**

### **Interpellanza**

(2-00664) (18 gennaio 2005)

MARTONE, BOCO, DE PETRIS, DONATI, TURRONI, ZANCAN, MALABARBA, RIPAMONTI, CORTIANA, CARELLA, DI SIENA, DE ZULUETA, IOVENE, PETERLINI, BEDIN, FALOMI, MARINO. – *Al Ministro degli affari esteri. – Considerato che:*

il Ministro degli affari esteri e Vicepresidente del Consiglio dei ministri Gianfranco Fini incontrerà il Ministro degli esteri della Repubblica d'Indonesia e che oggetto dei colloqui saranno gli aiuti umanitari promessi dall'Italia per far fronte all'emergenza nella provincia di Aceh e in altre zone del paese; lo stesso Ministro si recherà in visita nelle zone colpite dal terremoto e dallo *tsunami* del giorno 26 dicembre 2004;

nella provincia di Aceh, la più colpita dalla sciagura, è da anni in corso un conflitto armato tra l'esercito indonesiano e il movimento Aceh Libera, conflitto che, secondo le denunce presentate da molte organizzazioni internazionali per la difesa dei diritti umani (tra cui Amnesty International e Human Rights Watch), ha causato molte perdite civili soprattutto a causa delle operazioni militari dell'esercito indonesiano;

stando ai rapporti della Banca mondiale nonché alle notizie e agli editoriali pubblicati in questi giorni dalla stampa indonesiana, l'Indonesia è uno dei paesi con il più alto tasso di corruzione al mondo, specialmente per quanto riguarda i fondi provenienti dall'estero, e si teme che tale corruzione possa inficiare in parte lo sforzo umanitario destinato ad alleviare le sofferenze delle vittime dello *tsunami*;

Tapol, organizzazione indonesiana indipendente per la difesa e la promozione dei diritti umani, ha in questi giorni accusato l'esercito indonesiano di aver continuato le operazioni militari contro i ribelli anche nei giorni immediatamente successivi allo *tsunami*, nonché di aver impedito la distribuzione degli aiuti in alcune aree sottoposte al controllo della guerriglia e di aver preso a pretesto la devastazione seguita allo *tsunami* per estendere indefinitamente lo stato d'emergenza in vigore nella provincia da più di un anno;

secondo le informazioni provenienti da molte organizzazioni non governative internazionali le operazioni di soccorso sono rallentate dalle truppe indonesiane che non gradiscono la presenza di osservatori internazionali neutrali nella provincia di Aceh, chiusa alla stampa internazionale da oltre due anni;

tale restrizione potrebbe pregiudicare un processo di valutazione obiettiva delle necessità locali e quindi il buon esito delle operazioni di assistenza ed aiuto umanitario, compito questo affidato in Italia al Comitato di Garanti;

il Senato della Repubblica ha approvato nel dicembre 2004 la ratifica di un memorandum d'intesa per la cooperazione militare e nel settore della difesa tra Italia ed Indonesia;

il governo canadese ha deciso di vincolare la collaborazione con il governo indonesiano, anche nel settore militare, al raggiungimento di un cessate il fuoco bilaterale tra esercito indonesiano e GAM,

si chiede di sapere:

quale sia l'agenda dell'incontro tra il nostro Ministro degli affari esteri e il Ministro degli esteri della Repubblica d'Indonesia e se non si ritenga opportuna un'illustrazione in sede parlamentare in merito a quanto emerso dal colloquio;

se risulti quali siano i progetti e le linee di finanziamento attivate rispetto all'Indonesia e alla ricostruzione di Aceh, e in particolare quali garanzie si ritenga di adottare per verificare che i fondi siano effettivamente spesi in modo efficace e utile per le popolazioni locali e non gestiti dall'esercito indonesiano;

se e quali siano le misure che il Governo italiano intenda sollecitare affinché venga permesso l'accesso su tutto il territorio di Aceh agli operatori umanitari ed alla stampa internazionale, al fine di permettere una obiettiva e giusta valutazione delle esigenze e dello stato di emergenza;

se non si ritenga che sia il caso di considerare la sospensione del processo di ratifica e applicazione del memorandum d'intesa tra Italia e Indonesia per la collaborazione in campo militare alla conclusione di un cessate il fuoco tra esercito indonesiano e GAM, nonché all'avvio di un certo e verificabile negoziato di pace.

### **Interrogazione**

(3-01925) (25 gennaio 2005) (Già 4-07964)

BAIO DOSSI, BISCARDINI, D'ANDREA, DE ZULUETA, DI SIENA, FABRIS, FORLANI, LIGUORI, MALABARBA, PETERLINI, SCALERA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il 26 dicembre 2004 un violentissimo terremoto, la cui entità è stata calcolata in circa 9.0 gradi della scala Richter, ha colpito l'Oceano indiano al largo della costa nordoccidentale di Sumatra, in Indonesia;

il terremoto ha creato delle onde anomale che hanno colpito sotto forma di *tsunami* alcune regioni costiere dell'Indonesia, dello Sri Lanka, dell'India, della Thailandia, del Myanmar, del Bangladesh, delle Maldive fino ad arrivare ad oltre 4.500 km dall'epicentro del sisma, presso le coste della Somalia e del Kenya;

il maremoto è stato il più violento degli ultimi quaranta anni, dopo il terremoto cileno del 1960, a cui fu assegnata una grandezza sismica pari a 9.5 gradi della scala Richter;

le vittime del maremoto, fino ad oggi dichiarate, sono state circa 154.000, tra popolazioni residenti e turisti, e migliaia di persone risultano disperse;

il Myanmar, anch'esso colpito dallo *tsunami*, ha dichiarato un bilancio provvisorio di circa 90 morti;

il numero esiguo delle vittime ed il riserbo totale del governo birmano sulle informazioni relative al disastro, oltre alle numerose fonti non ufficiali che non solo smentiscono la situazione dichiarata, ma accusano lo stesso governo di celare la verità, destano numerosi sospetti di credibilità riguardo alle notizie dichiarate,

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo in ordine all'opportunità di accertare l'entità dei danni non solo del maremoto ma anche del terremoto che lo ha scatenato, sulle coste e all'interno del Myanmar;

se il Ministro abbia attivato l'Ambasciata italiana a Rangoon per verificare la situazione di quel Paese, senza fermarsi alle notizie riportate dalle fonti ufficiali, e se, quindi, stia cercando di conoscere il numero delle vittime e dei danni tramite qualunque istituzione in grado di dare informazioni veritiere,

se lo stanziamento degli aiuti sia stato proporzionato solo rispetto ai dati ufficiali pervenuti;

se il Ministro ritenga possibile intervenire attraverso organismi umanitari come la Croce Rossa o attraverso altre organizzazioni, italiane o internazionali, presenti *in loco*.

## Allegato B

### **Integrazione all'intervento del sottosegretario Ventucci in risposta all'interpellanza 2-00664 e all'interrogazione 3-01925**

Immediatamente dopo la notizia del maremoto nel Sud-Est asiatico, il Ministero degli esteri ha contattato la nostra Ambasciata a Rangoon per sollecitare una verifica della reale situazione nel Paese, anche in considerazione della possibile presenza di connazionali *in loco* e della necessità di prestare loro assistenza.

L'Ambasciata si è subito attivata, non limitandosi a registrare quanto riportato dalle autorità locali ma prendendo contatto direttamente con le alte rappresentanze diplomatiche, con la Croce Rossa Internazionale, con i funzionari delle Agenzie ONU e delle ONG e con altri osservatori esterni quali, per esempio, alcune congregazioni religiose presenti *in loco*.

L'Unità di crisi della Farnesina ha potuto tempestivamente avviare la verifica del numero degli italiani presenti in Myanmar, al fine di raccogliere elementi dettagliati sul loro stato di salute e su eventuali danni subiti; sulla base del riscontro della nostra Ambasciata a Rangoon si è così potuto accertare, a seguito degli scrupolosi accertamenti effettuati, che non vi erano italiani feriti o deceduti.

Desidero segnalare peraltro che, all'indomani della tragedia è stato istituito in Birmania un gruppo di coordinamento per l'assistenza alle vittime dello *tsunami*, con a capo la Federazione internazionale delle società di Croce rossa e Mezzaluna rossa, e dai rapporti conclusivi delle missioni effettuate in territorio birmano da parte di questo gruppo si evince, così come dalle altre fonti citate più sopra, che lo *tsunami* avrebbe avuto effetti limitatamente alla regione del delta dell'Irawaddy con perdite umane che non si discosterebbero notevolmente da quelle denunciate dal Governo militare di Rangoon.

Le conseguenze relativamente molto più ridotte del maremoto rispetto a quanto accaduto nei Paesi vicini sarebbero dovute alla conformazione della costa meridionale del Paese, così come alla natura rocciosa delle isole birmane che ha costituito una naturale protezione per le sue coste, riducendo l'impatto dell'onda anomala.

Desidero infine assicurare che in tutta l'area della catastrofe le rappresentanze diplomatiche italiane sono particolarmente impegnate, anche con il supporto di esperti e funzionari partiti in missioni di assistenza, negli interventi di tipo umanitario in collaborazione con le autorità locali: ciò ci ha permesso di venire incontro alle difficoltà dei connazionali coinvolti e di coordinare gli interventi che attualmente sono in corso da parte della Croce Rossa Italiana e di organizzazioni non governative.

Sen. VENTUCCI

**Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96  
della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettera in data 25 gennaio 2005, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato il seguente provvedimento:

– decreto in data 10 gennaio 2005, con il quale è stata disposta l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro per il bilancio *pro tempore*.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. Meduri Renato, Tofani Oreste  
Norme per il pensionamento dei genitori che assistono figli disabili in condizioni di gravità (3272)  
(presentato in data **26/01/2005**)

Sen. Lauro Salvatore  
Azione popolare e delle associazioni di protezione ambientale (3273)  
(presentato in data **26/01/2005**)

Sen. Rollandin Augusto Arduino Claudio  
Disciplina del settore erboristico (3274)  
(presentato in data **26/01/2005**)

**Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 26/01/2005 la 1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost. ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

«Norme transitorie per lo svolgimento delle elezioni amministrative del 2005» (3243).

**Disegni di legge,  
approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta di ieri, la 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) ha approvato il dise-

gno di legge: deputati Bianchi; Sereni; Giulietti ed altri; Grillo ed altri. – «Riconoscimento del 4 ottobre quale solennità civile e giornata della pace, della fraternità e del dialogo tra appartenenti a culture e religioni diverse, in onore dei Patroni speciali d'Italia San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena» (3120) (*Approvato dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*).

### **Inchieste parlamentari, presentazione di proposte di proroga**

In data 26 gennaio 2005, è stata presentata la seguente proposta di proroga d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori: Carella, Salini, Carrara, Longhi, Liguori, Sanzarello, Battaglia Giovanni, Rollandin, Cozzolino, Ognibene, Rotondo, Tatò, Danzi, Ulivi, Bianconi, D'Ambrosio, Baio Dossi, Boldi e Bettoni. – «Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, nonché sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 e il 16 dicembre 2001 nel Comune di San Gregorio Magno» (*Doc. XXII, n. 5-bis*).

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 25 gennaio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 28 settembre 1998, n. 337, la relazione sullo stato del servizio di riscossione dei tributi relativa all'anno 2004 (*Doc. CLIX, n. 4*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 25 gennaio 2005, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto di studi e analisi economica (ISAE) per gli esercizi 2002 e 2003 (*Doc. XV, n. 300*).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata deferita, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

### Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 19 gennaio 2005, ha inviato il testo di cinque posizioni e di una raccomandazione approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 13 al 16 dicembre 2004:

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un protocollo aggiuntivo all'accordo di partenariato economico, coordinamento politico e cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e gli Stati Uniti del Messico, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica ceca, della Repubblica di Estonia, della Repubblica di Cipro, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Lettonia, della Repubblica di Lituania, della Repubblica di Malta, della Repubblica di Polonia, della Repubblica di Slovenia e della Repubblica slovacca all'unione europea (*Doc. XII, n. 414*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 3<sup>a</sup>, alla 5<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio sulla conclusione, a nome della Comunità europea e dei suoi Stati membri, di un protocollo all'accordo di cooperazione e unione doganale tra la Comunità economica europea e la Repubblica di San Marino, relativo alla partecipazione, in qualità di parti contraenti, della Repubblica ceca, della Repubblica di Estonia, della Repubblica di Cipro, della Repubblica di Lettonia, della Repubblica di Lituania, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Malta, della Repubblica di Polonia, della Repubblica di Slovenia e della Repubblica slovacca, successivamente alla loro adesione all'unione europea (*Doc. XII, n. 415*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 6<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio sulla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Confederazione svizzera nel campo della statistica (*Doc. XII, n. 416*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 3<sup>a</sup>, alla 5<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica democratica socialista dello Sri Lanka sulla riammissione delle persone in soggiorno irregolare (*Doc. XII, n. 417*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 3<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una raccomandazione destinata al Consiglio e al Consiglio europeo sulla strategia europea in materia di lotta contro la droga (2005-2012) (*Doc. XII, n. 418*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'arti-

colo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una posizione sulla proposta di regolamento del Consiglio relativo alla conclusione dell'accordo in forma di scambio di lettere sulla proroga, per il periodo dal 28 febbraio 2004 al 31 dicembre 2004, del protocollo che stabilisce le possibilità di pesca ed il contributo finanziario previsti dall'accordo tra la Comunità economica europea e la Repubblica federale islamica delle Comore sulla pesca al largo delle Comore (*Doc. XII, n. 419*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente.

### **Interpellanze, apposizione di nuove firme**

Il senatore Marino ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00664, dei senatori Martone ed altri.

---

---

## **RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI**

(Pervenute dal 20 al 26 gennaio 2005)

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 141**

BAIO DOSSI ed altri: sul reparto di cardiologia pediatrica presso l'ospedale Niguarda di Milano (4-05944) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

BEDIN ed altri: sulla presenza in Iraq della Croce Rossa Italiana (4-07362) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

BOSCETTO, SAMBIN: sui terreni a destinazione floricola della regione Liguria (4-05952) (risp. ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

DE PETRIS: sui lavori concernenti la manutenzione del verde e lo sfalcio delle banchine autostradali (4-02563) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

FALCIER ed altri: sulla caserma «Tombolan Fava», sita nel comune di San Donà di Piave (4-07053) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)

FAVARO: sull'ufficio postale della frazione di Combai nel comune di Miane (Treviso) (4-07153) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

FILIPPELLI: sull'apertura di una filiale della Banca d'Italia a Crotone (4-05002) (risp. ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

sull'apertura di una filiale della Banca d'Italia a Crotone (4-07466) (risp. ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

sull'istituzione della Commissione medica periferica a Crotone (4-07467) (risp. ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

FLORINO: sulla stazione ferroviaria di Monte S. Angelo (4-07293) (risp. MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

sulla stazione ferroviaria di Monte S. Angelo (4-07893) (risp. MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

GUERZONI: sull'ingresso ed il soggiorno in Italia di cittadini giapponesi (4-07664) (risp. BONIVER, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

IERVOLINO: sul sito archeologico rinvenuto in località Longola di Poggiomarino (Napoli) (4-05426) (risp. BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

sul sito archeologico rinvenuto in località Longola di Poggiomarino (Napoli) (4-07192) (risp. BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

MALABARBA: sulla terza relazione «Mandelli «sull'uranio impoverito (4-04233) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)

sul decesso di un militare (4-06428) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)

sulla vicenda di un militare che ha partecipato ad operazioni militari durante la guerra del Golfo nel giugno 1991(4-06658) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)

sul decesso di un militare (4-06972) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)

sui rischi derivanti dall'esposizione all'uranio impoverito (4-07286) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)

sui documenti inclusi nel libro «L'ultima missione» del Sig. Antonio Arconte (4-07373) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

sui rischi derivanti dall'esposizione all'uranio impoverito (4-07568) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)

MALABARBA, SODANO Tommaso: sul maremoto che ha colpito i Paesi dell'Asia meridionale (4-07911) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

PEDRIZZI: sulla situazione dei musulmani che si convertono al cattolicesimo (4-05245) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

### Interpellanze

DI SIENA, FLAMMIA, VIVIANI, GRUOSSO, CHIUSOLI, MACONI, GARRAFFA, BARATELLA, VISERTA COSTANTINI, CADDEO, BRUTTI Paolo, BRUNALE, BONAVITA, MONTALBANO, MONTINO, PAGANO, PILONI, PIZZINATO, ROTONDO, STANISCI, LEGNINI, BASSO, BATTAGLIA Giovanni, LONGHI, IOVENE, NIEDDU, PASCARELLA, PIATTI, VILLONE, GASBARRI, DI GIROLAMO, BATTAFARANO, MASCIONI, ACCIARINI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

in seguito al piano industriale predisposto dal commissario straordinario Enrico Bondi, e ratificato da un accordo sindacale siglato tra le parti il 3 novembre 2004, il settore da forno della Parmalat dovrà essere dimesso e quindi non farà parte della nuova società;

sebbene il commissario Enrico Bondi abbia in più occasioni affermato che sarebbe stata sua cura collocare questo ramo di attività presso acquirenti e che ne avrebbe garantito continuità e sviluppo, allo stato attuale non c'è alcuna certezza sul futuro degli stabilimenti interessati, e in particolare di quelli di Nusco e Atella;

è stata fissata la data entro cui debbono giungere le offerte di acquisto e si va alla vendita in una condizione di totale incertezza sugli assetti futuri e senza che ci sia stata una trattativa giunta a buon fine con interlocutori in grado di garantire la continuità e lo sviluppo delle attività, si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di intervenire sulla questione della vendita del ramo dei prodotti da forno della Parmalat, convocando il commissario straordinario e i sindacati di categoria per costruire un progetto di riorganizzazione industriale del settore in vista di una sua diversa allocazione;

se non valuti l'opportunità di chiedere al commissario straordinario il rinvio delle operazioni di compravendita che prevedono come data ultima per la presentazione delle offerte quella del 10 febbraio 2005.

(2-00669 p.a.)

CASTELLANI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

l'ex deposito militare presidiario di Uppello dista circa 4 chilometri dalla città di Foligno. A 700 metri si trova il paese di Uppello ed a poche centinaia di metri è collocata l'abbazia di Sassovivo;

il deposito fino a circa 20 anni fa era funzionale alla caserma militare dove trovava sede la scuola ufficiali e sottoufficiali di artiglieria;

nei primi anni Ottanta, a seguito della chiusura della scuola, l'attività di deposito munizioni è stata completamente dismessa;

il piano regolatore generale del Comune di Foligno fin dal 1984 ha classificato l'area come «parco pubblico»;

il nuovo piano regolatore generale del 1997 prevede che l'area appartiene al «sistema del verde» ed ha come destinazione quella di «Parco Monte di Pale – Sassovivo», nel cui ambito è prevista la valorizzazione della sorgente e dell'abbazia di Sassovivo e sono possibili solo strutture a servizio del parco con limite di 1200 metri quadrati;

l'area si trova a confine con un luogo SIC (Sito di Interesse Comunitario), si trova all'interno di una fascia di rispetto corsi d'acqua (Fosso Renaro) ed è interessata da un elettrodotto ed è circondata da aree boscate;

con la legge finanziaria 23/12/1996, n. 662, all'art. 3, comma 112, si stabilisce che per esigenze organizzative e finanziarie connesse alla ristrutturazione delle Forze Armate dovranno essere individuati, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, gli immobili da inserire in un apposito programma di dismissioni;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11.8.1997, in esecuzione del dettato della legge finanziaria ed in avvio del programma di dismissione, compila un elenco in cui, al capitolo «Umbria», al punto 2,

appare: «deposito munizioni presidiario Foligno PG: bene al momento di-smissibile»;

la CONSAP, incaricata della vendita del bene, nel febbraio 2003 pubblica un bando comprendente il deposito, al quale viene posto un valore di 271.139,87 euro;

la società Medex srl, assegnataria del bene, in data 4/9/2003 comunica che nell'area intende installare uno stabilimento per il deposito e la commercializzazione di esplosivi, asserendo l'esistenza di una continuità con la destinazione militare di deposito;

sulla base di tale interpretazione la società avvia l'*iter* per ottenere dai vari enti competenti tutte le autorizzazioni ai sensi del decreto legislativo 334/99 («decreto Seveso»),

negli ultimi mesi un comitato di cittadini ha promosso, contro la possibile installazione di un nuovo deposito di esplosivi, una raccolta di firme che sono state presentate agli amministratori locali e trasmesse anche a rappresentanti del Governo nazionale;

che anche l'amministrazione comunale di Foligno ha espresso un orientamento contrario all'eventuale istallazione,

si chiede di conoscere:

per quali motivi il «Gruppo tecnico ristretto quesiti», istituito presso il Ministero dell'ambiente, non risponda alle lettere inviate dal Ministero dell'interno (Direzione centrale per la prevenzione e la sicurezza tecnica), area rischi industriali, in data 11 marzo 2004, e dal Comune di Foligno in data 2/7/2004, nelle quali si sollecita l'espressione di un parere in merito alla collocazione di uno stabilimento di esplosivi nell'area dell'ex deposito militare di Uppello in Foligno, con riferimento all'interpretazione di «prosecuzione di attività»; tra il deposito militare e lo stabilimento per deposito e commercializzazione di esplosivi di proprietà privata;

quale opinione esprima il Ministro dell'ambiente rispetto alla legittimità di installare uno stabilimento di esplosivi con altissimo livello di rischio di incidente in un'area:

di particolare valore ambientale. Nell'area si trovano la sorgente più importante del Folignate e la lecceta di Sassovivo, con esemplari antichissimi;

di particolare interesse culturale. Nell'area si trova una delle abbazie più antiche dell'Umbria, con emergenze architettoniche di altissimo valore storico;

con un'altissima densità di vincoli: zona SIC (sito di interesse comunitario), vincolo idrogeologico, vincolo ambientale, vincolo di elettrodotta;

sottoposta a tutela dalla legislazione urbanistica regionale e provinciale;

indicata dal piano regolatore generale del Comune di Foligno quale Parco;

frequentata dall'intera cittadinanza e comprendente almeno due frazioni ed un quartiere periferico della città densamente popolata;

posta a ridosso di viabilità nazionali (strade statali nn. 3 e 77); quale interpretazione il Dipartimento della pubblica sicurezza, Area armi ed esplosivi, del Ministero dell'interno, fornisca in termini giuridici, normativi e soprattutto urbanistici della definizione di «prosecuzione di attività», tra un uso di immobili nei quali l'esercito ha depositato munizioni della scuola di artiglieria di Foligno fino alla chiusura della stessa ed alla conseguente dismissione della attività nel 1996, ed un'attività privata di produzione, deposito e commercializzazione di esplosivi per usi civili (cave, gallerie, ecc.);

per quali motivi il Dipartimento dei vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile, Dipartimento Umbria-Marche del Ministero dell'interno, nel verbale del C.T.R. al punto 3, scriva: «...Il Comitato ritiene di non poter condividere la richiesta della ditta (Medex) datata 21/1/2004, intesa a completare l'istruttoria per il prosieguo della attività di immagazzinamento esplosivi, poiché trattasi di trasferimento di attività da ente militare a ente civile per la quale viene a mutarsi radicalmente il regime autorizzativo» ed invece in data 8/4/2004 avvii il procedimento autorizzativo senza che siano intervenuti fatti nuovi, concreti ed ufficiali diretti al C.T.R.;

per quali motivi il Dipartimento della pubblica sicurezza, Area armi ed esplosivi, in tutte le sue lettere ai vari enti (ad esempio la lettera all'Ufficio territoriale del Governo di Perugia - 557/PAS 8318/XB) scriva: «...ove la Medex si limiti, come ha dichiarato di voler fare, a meri interventi ordinari che non alterino il carico di esplosivo originariamente previsto per il deposito militare (e dunque l'equilibrio naturale esistente) si deve ritenere legittima l'istanza...» quando è scritto palesemente nelle domande ufficiali presentate agli enti che l'attività è di stabilimento (e quindi di produzione), con precisa indicazione delle quantità di esplosivo prodotte (o trattate) enormemente maggiori di quelle preesistenti; quando è scritto nei documenti inviati alla Prefettura che si tratta non solo di deposito ma anche di commercializzazione di prodotti esplosivi; quando è scritto perfino nei *depliant* diffusi dalla Medex alla clientela che le quantità sono altissime e che l'unico stabilimento della Medex sarà quello di Uppello-Sassovivo;

per quali motivi la CONSAP venda a prezzi di terreno agricolo beni del patrimonio indisponibile dello Stato (come certificato dalla stima e come descritto nel C.D.U.) che poi possono essere utilizzati come area industriale, ed in particolare come industria a rischio;

per quali motivi un'area appartenente al patrimonio indisponibile dello Stato, assegnata dal Ministero delle finanze al Ministero della difesa con finalità e destinazioni d'uso strettamente militari, possa, dopo una vendita ad un privato, essere usata a scopi privati per uno stabilimento di produzione, stoccaggio e commercializzazione di esplosivi per scopi civili;

per quali motivi il Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza, sostenga la continuità di destinazione d'uso tra l'attività militare e l'attività di produzione e commercializzazione privata e so-

stenga che l'attività di Medex si limita a «meri interventi ordinari che non alterano il carico di esplosivo originariamente previsto per il deposito militare», quando nelle documentazioni inviate dalla Medex agli enti preposti per il rilascio delle autorizzazioni (documentazione in possesso anche del Ministero dell'interno) si legge con chiarezza che si tratta di produzione e commercializzazione di tonnellate di esplosivi;

per quali motivi la Medex abbia potuto partecipare alla gara indetta dalla CONSAP in scadenza il giorno 28/2/2003, e l'atto costitutivo della Medex riporti la data 25/2/2003, quando per il codice civile una società acquisisce «forma e valore giuridico» successivamente all'iscrizione alla camera di commercio, che è avvenuta per quanto riguarda la Medex nell'aprile 2003;

per quali motivi il Presidente della C.T.R. regionale, dopo aver espresso parere sostanzialmente contrario all'installazione dello stabilimento, nella seduta successiva ed a causa di una lettera ricevuta, per conoscenza, dal Ministero dell'interno, abbia avviato comunque la procedura per le autorizzazioni;

per quali motivi la Medex abbia inviato i propri *depliant* illustrativi segnalando negli stessi come unico stabilimento della società lo stabilimento di Uppello ancora prima dell'acquisizione del bene o dell'ottenimento dei necessari nulla-osta;

per quali motivi successivamente alla dismissione del bene, avvenuta nel 1996 con atto del Ministero della difesa, si siano lasciati incustoditi esplosivi e materiali altamente corrosivi ed inquinanti per sette anni poiché, come risulta dalla documentazione del Centro tecnico-logistico interforze dell'esercito, si è provveduto alla bonifica solo nel febbraio 2003.

(2-00670)

### Interrogazioni

ULIVI, DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri della salute, per gli affari regionali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

le circa 280 farmacie della provincia di Salerno minacciano di passare in tempi brevissimi all'assistenza farmaceutica indiretta e ciò a causa del fatto che la Regione è in ritardo di circa un anno nell'erogazione dei rimborsi, nonostante gli accordi stipulati in vari incontri con l'assessore alla sanità Rosalba Tufano in sede regionale;

il quotidiano «Il Mattino» di Salerno riporta ieri un'intervista al presidente di Federfarma di Salerno, dott. Antonio Pandolfi, secondo il quale «La situazione attuale è drammatica dal momento che le ASL non sono nelle condizioni di assicurare né i pagamenti correnti né quelli pregressi a causa dell'insufficienza della rimessa dei fondi da parte della Regione», il che porterebbe ad un rischio concreto di ulteriori ampi ritardi nei pagamenti mentre i farmacisti continuerebbero ad essere, secondo il predetto quotidiano, «nelle mani delle banche»;

in particolare, il debito complessivo delle tre ASL salernitane nei confronti delle farmacie della provincia ammonterebbe a poco meno di 450 miliardi delle vecchie lire;

una situazione simile si è già presentata nella provincia di Caserta, città che aveva comunicato l'intenzione di passare all'assistenza indiretta con una lettera inviata nei giorni scorsi al Presidente della Regione Campania;

l'assistenza indiretta creerebbe disagi gravissimi alla popolazione, soprattutto alle fasce economicamente deboli e bisognose di cure farmacologiche croniche;

la legge finanziaria per il 2005 ha previsto, in deroga a quanto precedentemente stabilito, di concorrere al ripiano dei disavanzi del Servizio Sanitario Nazionale per gli anni appena trascorsi con una cifra di 2.000 milioni di euro per il 2005, e ciò al fine di garantire il rispetto degli impegni assunti dalle Regioni, degli obblighi comunitari e la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover intervenire il più rapidamente possibile per risolvere il grave problema dei mancati rimborsi alle farmacie, scongiurando così il paventatissimo ricorso all'assistenza indiretta da parte dei farmacisti campani.

(3-01929)

BRUTTI Massimo, MODICA, TESSITORE. – *Ai Ministri dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

un docente di storia della filosofia della Facoltà di scienze della formazione dell'Università di Cagliari, Pietro Melis, è autore di un criticabile saggio intitolato «Scontro tra culture e metacultura scientifica: l'Occidente e il diritto naturale», di stampo chiaramente antisemita nonché istigatore all'odio razziale;

secondo quanto riportato dai più importanti quotidiani nazionali, tra cui «La Repubblica» e «La Stampa» del 22 gennaio 2005, il «saggio» contiene affermazioni offensive e ingiuriose quali: «Il cosiddetto tempio ebraico era in realtà un grande mattatoio, dove i cosiddetti sacerdoti co-spargevano continuamente l'altare del sangue degli animali ancora vivi», ed ancora: «È giusto dichiararsi antisemiti nei confronti degli ebrei credenti, né ci si può dolere del fatto che questi siano finiti nelle camere a gas»;

secondo quanto riportato dal quotidiano «La Repubblica» del 22 gennaio 2005, alla fine del mese di dicembre 2004 Pietro Melis ha inviato il suddetto scritto a Riccardo Di Segni, rabbino capo della comunità ebraica di Roma, con una lettera non firmata nella quale è scritto: «Il mio saggio, inviato a 140 biblioteche italiane e straniere, sia come un marchio indelebile sulla vostra pelle per ciò che ho scritto nelle pagine 12-16. Sulla base del diritto naturale non dovrebbe essere un reato giustiziare un ebreo credente o un islamico»;

il rabbino capo della comunità ebraica di Roma ha chiesto spiegazioni al Rettore dell'Università di Cagliari, Pasquale Mistretta, il quale in-

sieme al preside, ai docenti ed al personale amministrativo della Facoltà si è subito affrettato a prendere le distanze da tale inqualificabile e vergognoso comportamento;

è da ritenersi assolutamente inverosimile il fatto che questo «saggio» sia stato adottato come testo universitario e quindi come testo di esame per gli studenti;

su stessa ammissione del preside della Facoltà («La Stampa» del 22 gennaio 2005) nessuno era a conoscenza del fatto che un simile volume, contenente dichiarazioni che calpestano elementari principi di civiltà e di rispetto dei diritti umani, fosse stato adottato quale testo di esame e pubblicato negli Annali di Scienze della formazione. A tale proposito è stata avviata un'inchiesta interna per accertare come ciò sia potuto succedere,

si chiede di sapere:

quali siano i risultati dell'indagine universitaria interna ancora in corso, auspicando che la stessa si concluda il più presto possibile;

a quali soggetti istituzionali dell'Università di Cagliari competa la programmazione, il coordinamento e la verifica dei risultati delle attività formative per il conseguimento di una laurea, ivi compresi i programmi di esame dei relativi corsi di insegnamento;

quali provvedimenti siano stati assunti dal Rettore dell'Università di Cagliari e da altri soggetti nei confronti di un professore universitario autore di uno scritto nel quale si manifesta un'evidente e intollerabile istigazione all'odio razziale ed eventualmente nei confronti di altri soggetti che fossero istituzionalmente tenuti ad un'azione di coordinamento e verifica delle attività didattiche universitarie;

quali indicazioni il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ritenga di dover dare a tutti gli atenei affinché risultino chiare le responsabilità singole e collegiali relativamente alla programmazione, al coordinamento e alla valutazione delle attività didattiche universitarie, al fine di evitare il ripetersi di simili gravissimi episodi.

(3-01930)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

COSTA. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che la legge sull'immigrazione non contempla per le badanti ingressi «fuori quota»;

che tale limitazione risulta incomprensibile se solo si considera l'importanza di tale lavoro;

che, a titolo di esempio, appare assurdo che la legislazione vigente consenta l'ingresso in Italia delle intrattenitrici dei *night club* per due anni, senza sottostare alle quote programmate;

che l'elevato bisogno di badanti nelle famiglie italiane e la tendenza ad aggirare le ristrettezze legislative determinano il ricorso al lavoro in nero e al fenomeno di immigrazioni irregolari,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno modificare con urgenza l'art. 27 della «legge Bossi-Fini», affinché sia consentito l'ingresso in Italia delle badanti al di fuori delle quote, così come già previsto per altre attività lavorative.

(4-08005)

DI SIENA. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Considerato:

che la società Thermal Ceramics Italiana, operante nella zona industriale Valle di Vitalba (ex Fibertek), ad Atella in provincia di Potenza, ha manifestato il proposito di cessare l'attività produttiva nei prossimi mesi;

che la scelta avrebbe gravi ripercussioni sui livelli occupazionali dell'intera area produttiva del Vulture-Melfese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire urgentemente presso i vertici della società per invitarli a recedere dal proposito di chiusura;

se non si ritenga inoltre di dover promuovere un tavolo negoziale fra la società, le rappresentanze sindacali e le autonomie locali al fine di salvaguardare non solo la posizione dei lavoratori interessati, ma lo stesso destino del distretto industriale del Vulture-Melfese, investito in questo periodo da una serie di chiusure e dismissioni di attività produttive.

(4-08006)

COSTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che in questi giorni la Conferenza Stato-Regioni si è riunita per discutere sull'art. 4 del decreto-legge 314, approvato dal Consiglio dei ministri nell'ultima seduta del 2004, con il quale è stata disposta la sospensione dell'efficacia del decreto n. 56 sul federalismo fiscale fino al prossimo 28 febbraio 2005;

che in tale occasione le Regioni hanno formulato ai rappresentanti del Governo le seguenti richieste: la necessità che nell'art. 4 del decreto-legge 314 venga precisato che l'anticipazione annuale sul fondo sanitario sia calcolata sull'anno 2004 e non sul 2003; l'opportunità che il termine della definizione delle aliquote Iva e Irpef nazionali sia differito dal 2005 al 2006 per assicurare la regolarità dei trasferimenti delle risorse derivanti dalla «legge Bassanini»; lo stanziamento per gli anni 2002, 2003 e 2004 delle risorse necessarie a compensare le perdite inferte dal decreto n. 56 alle regioni meridionali,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza, accogliendo le suddette richieste.

(4-08007)

FORMISANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

la città di Palermo è attualmente interessata da diverse gare d'appalto per la realizzazione di opere pubbliche;

tra queste opere ci sono quella per la metropolitana leggera, una per la chiusura dell'anello ferroviario e un'altra per il raddoppio elettrificato della linea ferroviaria Palermo Centrale – Carini, che ha anche una preponderante funzione di collegamento metropolitano con l'aeroporto Falcone-Borsellino di Punta Raisi, denominato comunemente «passante ferroviario»;

l'appalto di quest'ultimo è stato curato da Italferr spa e da R.F.I. spa, e la gara è stata vinta il 5 novembre 2004 da un consorzio di imprese guidate dalla spagnola Sacyr sa;

la previsione del raddoppio del «passante ferroviario» risale al 1979 e il progetto redatto per la gara appena aggiudicata si basa su uno studio effettuato nel 1983, quando l'impianto urbano di Palermo era radicalmente diverso; i lavori prevedono infatti il raddoppio dell'esistente binario di superficie in piena città e la realizzazione di una profonda trincea di scavi a cielo aperto per la durata di tre anni, lungo uno degli assi principali di mobilità di superficie (via Daidone-via Giordano-viale delle Alpi), anziché la logica progettazione di una galleria da realizzare in sotterranea in continuazione di quella prevista dallo stesso progetto per un'altra zona della città (via D'Ossuna – P.zza Lolli); l'effetto aggiuntivo di questi lavori è il previsto sgombero di palazzi di civile abitazione;

la gara in questione ha suscitato vivaci polemiche e opposizioni da parte di cittadini e commercianti che principalmente contestano che il progetto dell'Italferr spa sia basato su un vecchio progetto redatto nei primi anni '80, avulso dall'attuale contesto urbanistico, e che tutte le successive attività procedurali siano state condotte in assenza di qualsiasi informazione o concertazione con residenti, commercianti e Circostrizioni comunali, che lo stesso preveda il raddoppio dell'attuale vetusto binario di superficie anziché il suo interrimento e che i lavori del raddoppio già in galleria siano fatti a cielo aperto anziché in sotterranea, bloccando completamente la mobilità di superficie, causando così l'effetto indotto di ripercussione su tutte le attività economiche del commercio della parte nord della città, in una Palermo già valutata in piena recessione economica dai più attendibili rilevatori nazionali;

esiste un progetto dell'Università degli studi di Palermo, basato su tutte le problematiche della zona, che prevede il totale interrimento della linea da Bagheria a Punta Raisi, mentre il progetto dell'Italferr spa, che traccia un fossato lungo tutta una città, non sembra supportato da adeguate simulazioni della mobilità di massa nelle ipotesi di gravi emergenze di protezione civile, più che prevedibili visto l'aggravamento della sismicità della zona;

non risulterebbero adeguati studi di impatto ambientale anche riguardo allo smaltimento delle migliaia di tonnellate di materiale di risulta

(rifiuti speciali), né decisioni definitive circa i siti di conferimento dei rifiuti;

al Comitato cittadino e al Coordinamento dei commercianti andati a palesare la richiesta di un totale interrimento e che i lavori siano eventualmente finanziati con stralci successivi (secondo quanto è già previsto per analoghe opere a Catania), sia alla Presidenza del Consiglio che alla Presidenza della Commissione esecutiva dell'Unione europea, sembra siano state opposte da Italferr spa e da R.F.I. spa (società private) ragioni di costo e difficoltà ad operare con scavo in sotterranea, ma queste argomentazioni sono contraddette dalla previsione nello stesso progetto dell'Italferr del tratto cittadino di cui sopra, per il quale si opererà con lavori esclusivamente in sotterranea, dal fatto che nella città di Catania la stessa ditta attuerà l'interrimento dei binari in sotterranea e dall'esistenza di un altro progetto dell'Università di Palermo, mai preso in considerazione, che prevede il completo interrimento;

sono state inoltre lamentate mancate comunicazioni formali, dovute per legge, e un gruppo di cittadini, a seguito del rifiuto dell'Italferr Spa di consentire l'accesso alla documentazione progettuale, ha formulato ricorso al TAR, concluso con sentenza depositata il 4/6/2004, che ha condannato Italferr spa e R.F.I. spa e li ha obbligati alla consegna degli elaborati tecnici ed al pagamento di una penale;

in data 4 agosto 2004, dopo ripetute richieste dei comitati dei cittadini e dei commercianti, è stato convocato dall'Ufficio emergenza traffico del Comune di Palermo un tavolo tecnico cui hanno partecipato dirigenti e tecnici del Comune, rappresentanti dell'Italferr spa e R.F.I. spa, Presidenti di Circostrizione e rappresentanti del Comitato cittadino e del Coordinamento dei commercianti; in quella sede il Sindaco di Palermo ha assunto impegno formale di far valutare ai tecnici del Comune, in sinergia con Italferrspa, le dettagliate proposte alternative presentate dai tecnici ed ingegneri dei due Comitati, e di procedere ad una successiva convocazione del tavolo tecnico per una valutazione complessiva, cosa mai successa né prima né dopo l'aggiudicazione della gara;

l'Assemblea regionale siciliana ha approvato in data 10 agosto 2004 l'ordine del giorno n. 429, che impegna il governo della Regione a convocare urgentemente una nuova conferenza di servizi per la revisione dell'attuale progetto dell'Italferr, ma anche l'ordine del giorno è rimasto inapplicato, malgrado il progetto disattenda le indicazioni contenute nei decreti regionali di approvazione del piano regolatore generale di Palermo,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio, che ha sempre preso impegni a favore dei cittadini e che ha nominato il Sindaco di Palermo Commissario delegato all'emergenza traffico, ritenga opportuno avallare un progetto che vedrà migliaia di famiglie subire uno sgombero «provvisorio» di tre anni, che vedrà un drastico crollo di tutte le attività commerciali della parte nord della città di Palermo, città che tenta in ogni modo di sopravvivere al passato cercando di creare una nuova economia, oltre ad una compromissione di tutta quella che è la mobilità di superficie;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non ritenga opportuno verificare i principi di correttezza e di trasparenza che hanno portato a tener conto di quell'unico progetto risalente agli anni '80 invece della più corretta valutazione sul tavolo di più progetti, magari più attuali e con minor impatto ambientale, sociale ed economico;

se il Ministro medesimo abbia potere di rendere pubblico l'elenco dettagliato di tutti gli eventuali rapporti di consulenza esterna, completi degli importi corrisposti, relativi al progetto del passante ferroviario di Palermo, affidati dal Ministero delle infrastrutture, da Italferr spa, da R.F.I. spa e dal Sindaco di Palermo;

se non ritenga inoltre di verificare la veridicità e la fondatezza di quanto segnalato in modo da garantire una trasparenza negli appalti alla quale il Paese vuole tendere, in relazione agli atti ispettivi presentati da più parti politiche al Comune di Palermo, alla Provincia regionale di Palermo, all'Assemblea regionale siciliana e all'ordine del giorno n. 429/2004, approvato da quest'ultima;

se il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, non ritenga opportuno far valutare da appropriati tecnici le proposte di modifica del progetto dell'Italferr spa presentate dai due comitati e dall'Università degli studi di Palermo;

se il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio non intenda verificare che in merito a questi appalti vengano soddisfatti tutti i requisiti di legge inerenti lo smaltimento del materiale di risulta e dei rifiuti speciali e le indicazioni della località di conferimento finale.

(4-08008)

BRIGNONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto-legge 7-4-2004, n. 97, convertito dalla legge n. 143 del 4-6-2004, stabilisce, nella tabella prevista dall'art. 1, comma 1, che vengano attribuiti 3 punti nell'ambito delle graduatorie permanenti per ogni diploma di specializzazione o *master* universitario o corso di perfezionamento universitario della durata almeno annuale, con esame finale, coerente con gli insegnamenti cui si riferisce la graduatoria;

non viene indicato alcun vincolo di ore di apprendimento e, conseguentemente, di crediti formativi per la validità dei corsi al fine dell'attribuzione del punteggio;

gli erogatori di formazione superiore si sono quindi attenuti alla prassi che da molti anni considera i corsi di perfezionamento un'occasione di arricchimento culturale e professionale e hanno rispettato la media consolidata del monte ore previsto, tradizionalmente fissata in circa 300 ore;

tra gli altri è stato attivato dal FOR.COM (Formazione per la comunicazione, consorzio interuniversitario) un corso di perfezionamento a distanza, di durata annuale e con esame finale nel mese di aprile;

il termine delle iscrizioni a detto corso è scaduto il giorno 5 novembre 2004;

in data 24 novembre 2004 il Consiglio Universitario Nazionale (CUN) ha fornito al Ministro un parere in cui si afferma che i corsi di perfezionamento dovrebbero obbligatoriamente corrispondere a 1.500 ore di studio con i relativi 60 crediti;

a seguito di ciò il Consorzio FOR.COM, al fine di preservare il valore del titolo di perfezionamento a fronte di eventuali modifiche delle norme, ha ritenuto preferibile conformare il corso a quanto auspicato dal CUN, incrementando l'impegno didattico, già fissato in 310 ore, sino a 1.500 ore, corrispondenti ai 60 crediti necessari per l'attribuzione dei 3 punti nella graduatoria permanente;

il Consorzio stesso ha operato quindi una differenziazione fra il corso di perfezionamento specialistico (*Master*) di 1.500 ore e il corso di perfezionamento di 310 ore con 8 crediti, ed ha chiesto agli iscritti di scegliere fra le due opzioni;

considerato che:

i chiarimenti forniti dal FOR.COM sono comparsi sul sito Internet del Consorzio in data 10 gennaio 2005 e che l'opzione dovrà essere comunicata entro il 31 gennaio 2005;

mettendo a disposizione la possibilità di commutare il corso, il FOR.COM ha cercato di creare una situazione più tranquillizzante per gli iscritti, pur in presenza dei presupposti della certezza normativa per il riconoscimento del corso di 310 ore, protetto dalla citata legge n. 143;

appare evidente che si tratta di due tipi di corso diversi soprattutto per la mole di lavoro prevista e forse per l'impegno finanziario;

gli iscritti si trovano nelle condizioni di dover operare una scelta senza la certezza che le norme non vengano modificate in seguito al parere del CUN, seppure non vincolante;

allo stato attuale non è stato chiarito se la trasformazione in corso di 1.500 ore si svolgerà nel medesimo lasso di tempo e quale sarà l'incremento del costo di iscrizione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga indispensabile fornire un tempestivo chiarimento sulla questione, anche al fine di consentire ai docenti precari, già iscritti al corso di 310 ore, di spendere tempo e denaro con cognizione di causa.

(4-08009)

STANISCI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il signor Gagliani Angelo, ex soldato in congedo di San Vito dei Normanni, in data 30/7/02 presentava istanza alla difensioni, div. 9ª, presso il Ministero della difesa in Roma, nella quale chiedeva l'ottenimento di un'indennità economica in quanto portatore di *handicap*, ascrivibile all'ottava categoria, come già confermato in una precedente visita sanitaria presso il C.M.O. (ospedale militare di Bari);

risultano giacenti numerosissime istanze simili a quelle presentate dal signor Gagliani, anche risalenti a periodi anteriori;

a tutt'oggi, nonostante i solleciti e i reiterati inviti, non è stata data alcuna risposta,

si chiede di sapere:

come si intenda intervenire affinché sia dato riscontro immediato alla richiesta in questione considerata l'inspiegabile, incredibile ed esasperante attesa, affinché il signor Gagliani possa vedere riconosciuto un proprio diritto;

come si intenda risolvere il grave problema relativo all'espletamento delle pratiche che rimangono inevase per lunghissimo tempo.

(4-08010)

MONTINO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

alcune agenzie stampa e quotidiani nazionali italiani hanno pubblicato articoli che denunciano la cattiva gestione di RAI International, accompagnati da lettere di protesta di concittadini italiani all'estero che lamentano l'inadeguatezza del servizio che RAI International offre in termini di qualità e quantità dell'informazione, tanto da spingere il Segretario del Consiglio generale per gli italiani all'estero, Franco Narducci, a diramare una dichiarazione con la quale bolla come «una massa amorfa» l'informazione sull'Italia offerta da RAI International;

con l'istituzione della Circostrizione estero e la concessione del voto per corrispondenza va assicurata una maggiore e plurale offerta informativa, tale da consentire a ogni cittadino la possibilità e la libertà di formarsi un'opinione politica completa;

l'assemblea dei giornalisti di RAI International ha espresso ufficialmente una «fortissima preoccupazione per l'atteggiamento dell'azienda», colpevole di non «fornire al Comitato di redazione informazioni sulla societizzazione», mentre «informazioni dettagliate vengono diramate ad altri organi di informazione» e ha chiesto all'associazione della stampa romana di legittimare «il ricorso in forza dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori» e «all'USIGRAI di assumere la rappresentanza dei giornalisti di RAI International» al fine di tutelare i loro diritti di fronte all'azienda;

con una lettera del 18 febbraio 2003 lo Snater (Sindacato nazionale autonomo telecomunicazioni radiotelevisive) si rivolgeva alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI e al Presidente e Direttore generale dell'Azienda per denunciare una serie di comportamenti di malcostume e di cattiva gestione amministrativa e di palinsesto di RAI International da parte del suo direttore:

tre vicedirettori, legittimamente assunti e pagati dalla televisione di Stato, da circa tre anni sono di fatto esautorati ed emarginati, tanto da non essere messi nelle condizioni di esercitare il proprio lavoro e le proprie funzioni;

circa 750.000,00 euro stanziati a RAI International dal Ministero delle politiche agricole e forestali per la promozione di prodotti agroalimentari tipici italiani sono versati quasi interamente a società esterne come la New telecinema, costituita *ad hoc* 4 anni fa, dalle quali si acquistano programmi sull'agricoltura e i prodotti tipici italiani simili a quelli

che la stessa RAI International trasmette già prendendoli gratuitamente da RAI Uno,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di agire per incentivare un'adeguata attenzione e più attente risposte alle richieste che giungono dai connazionali all'estero di una maggiore informazione su e verso l'Italia (informazione che sia rispettosa della pluralità delle posizioni);

se non sia il momento di fornire al Comitato di redazione tutti gli elementi legati alla societizzazione di RAI International, mettendo tutte le componenti interessate nella condizione di valutare in maniera precisa e concreta le prospettive dell'azienda;

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in ordine all'esigenza di far luce su una gestione fin qui irrispettosa delle risorse umane ed economiche dell'azienda e dei soldi dei contribuenti, assicurando una gestione oculata ed efficace delle già esigue risorse di cui dispone RAI International, al fine di evitare inutili sprechi e garantire un servizio migliore e più corrispondente alle attese degli Italiani all'estero, in coerenza con quanto disposto dall'art. 2 del contratto di servizio approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 14 febbraio 2003.

(4-08011)

BERGAMO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Vista la legge 27 marzo 1992, n. 257, e le successive modificazioni in materia di disciplina dei benefici per i lavoratori esposti all'amianto;

visti gli atti di indirizzo emanati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel settore della cantieristica navale, con i quali negli anni 2000 e 2001 la procedura originaria ha subito una modifica nel senso che l'INAIL, oltre alla usuale metodica di accertamento eseguita da Con.-T.A.R.P., ha rilasciato certificazioni in base agli atti di indirizzo ministeriali che contenevano indicazioni su mansioni, reparti e periodi di esposizione all'amianto;

visto che tali certificazioni sono state rilasciate dall'INAIL direttamente, incrociando le indicazioni contenute nei richiamati atti di indirizzo con le mansioni, i reparti e i periodi attestati nei singoli *curricula* lavorativi che sono rilasciati dai singoli datori di lavoro;

premesso che sulla base di tali normative si è appurato:

che i datori di lavoro cui gli atti di indirizzo facevano riferimento riguardano la cantieristica navale industriale che effettuava attività di riparazione o di costruzione come: Arsenale Triestino S. Marco di Trieste, Arsenale Venezia ex CNOMV di Venezia; Stabilimenti OARN (ex Ansaldo) e «Le Grazie» (ex Piaggio) di Genova, CAP-Ramo industriale ex Consorzio autonomo del porto di Genova, stabilimento SEBN-SEBM-CA.MED di Napoli, stabilimento SEBM di Taranto, stabilimento di Palermo, Fincantieri-Cantieri navali italiani, Divisione grandi motori, Grandi motori Trieste, Divisione motori diesel, Breda spa, Italcantieri, Cantieri navali riuniti, Wartsilia degli stabilimenti di Trieste, Monfalcone, Venezia, La Spezia, Genova, Ancona, Civitavecchia, Napoli, Taranto, Palermo;

che gli atti di indirizzo per tale comparto di lavoro richiama-  
vano le metodiche di lavorazione, non potendo entrare nel merito di quantità e  
tempi di esposizione vista la complessità delle lavorazioni interconnesse,  
richiamando di converso le ragioni del rischio che proprio per le attività  
per le quali viene presentata la presente interrogazione (quelle di manuten-  
zione e riparazione) evidenziavano come «il rischio maggiore deriva per  
l'appunto da queste operazioni (attività connesse con la manipolazione  
dell'amianto) che, considerato il particolare ed angusto ambiente di la-  
voro, potevano estendersi a tutto il bordo»;

che i datori di lavoro sulla base dei richiamati atti di indirizzo ri-  
lasciavano nominalmente una dichiarazione nella quale veniva esclusiva-  
mente riportata la mansione, i reparti/ambiente di lavoro, il periodo nel  
quale il lavoratore aveva prestato la sua opera con quella mansione e in  
quel reparto;

considerato:

che nell'ambito dell'attività della cantieristica di riparazione opera  
anche il Cantiere navale di Actv spa di Venezia, il quale effettua la ma-  
nutenzione della flotta navale utilizzata per il trasporto pubblico passeg-  
geri di linea a Venezia e che è composta da circa 150 unità navali;

che le lavorazioni effettuate da tale cantiere sono uguali a quelle  
contemplate negli atti di indirizzo precedentemente richiamati;

che l'Actv spa ha rilasciato nominalmente specifiche dichiarazioni  
per ogni singolo dipendente esposto alle lavorazioni con amianto, avendo  
altresì dichiarato che, come per tutta la cantieristica industriale, l'amianto  
era un componente comunemente usato nelle lavorazioni a bordo fino agli  
anni '90;

che in relazione alle sollecitazioni da parte di Inail (ConTARP),  
l'Actv spa ha provveduto a documentare in forma esaustiva le metodiche  
di lavorazione non diverse da quelle assunte dal Ministero negli atti di in-  
dirizzo per la cantieristica;

che in tutti questi anni l'INAIL ha continuato a negare il riconosci-  
mento ai lavoratori interessati dei benefici previdenziali in materia;

che alcuni fra i lavoratori interessati si sono rivolti alla magistra-  
tura e hanno già ottenuto sentenze favorevoli, mentre purtroppo alcuni de-  
cessi sembrano conseguenti proprio a tale esposizione, tutto ciò confer-  
mando drammaticamente il fenomeno;

che anche recentemente l'INAIL ha riconfermato che mancando gli  
atti di indirizzo ministeriali per il cantiere Actv spa si deve procedere  
quantificando le ore di esposizione giornaliera e le quantità di fibre per  
litro, cosa impossibile, come confermato dai citati atti di indirizzo;

che appare incomprensibile, iniquo e discriminante distinguere i la-  
voratori di Actv spa da quelli della cantieristica che, come nel caso del-  
l'Arsenale (ex CNOMV) di Venezia, lo stesso lavoro facevano anche sulle  
stesse unità navali, visto che una parte della flotta Actv veniva mantenuta  
presso detto cantiere;

che i continui dinieghi da parte dell'INAIL stanno costringendo i  
lavoratori a rivolgersi alla magistratura, obbligandoli in questo senso a so-

stenere oneri ingiustificati per ottenere, oltretutto con tempi biblici, quanto loro spetta di diritto, come appare certo dalle sentenze avute fino ad ora,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno esaminare quanto esposto in premessa al fine di evitare la discriminazione posta in atto fino ad ora e che impedisce di estendere i benefici previdenziali previsti dalla legge sull'amianto per la cantieristica anche ai circa 90 lavoratori dell'Actv interessati dal problema;

quali provvedimenti urgenti si intenda assumere per giungere ad una soluzione, in ambito ministeriale, per l'applicazione della norma sull'amianto anche al cantiere navale Actv spa, al fine di evitare, così, la risoluzione delle controversie dinanzi la Magistratura.

(4-08012)

FABRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 6 dello statuto della SIAE, approvato con decreto ministeriale 3 dicembre 2002, attribuisce al Ministro per i beni e le attività culturali il potere di nominare 3 consiglieri di amministrazione della SIAE scegliendoli, secondo le proprie personali ed autonome valutazioni, «tra esperti di amministrazione o dei settori di attività dell'ente», ai sensi di quanto disposto dall'articolo 13, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo n. 419/1999 e sottopone la SIAE alla vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali;

in virtù della menzionata disposizione, con decreto del 22 luglio 2003 il Ministro per i beni e le attività culturali ha nominato, tra gli altri, Consigliere di Amministrazione della SIAE il prof. Giuseppe De Vergotini, ordinario di diritto costituzionale;

l'articolo 13 comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo n. 419/1999 vieta al Ministro di nominare Consiglieri di Amministrazione della SIAE «i rappresentanti del Ministero vigilante o di altre amministrazioni pubbliche, di organizzazioni imprenditoriali e sindacali e di altri enti esponenziali»;

l'articolo 8 dello Statuto della SIAE conferisce al Ministro per i beni e le attività culturali di proporre la nomina del Presidente della SIAE, seppur sulla base della designazione dell'Assemblea della SIAE;

il Ministro per i beni e le attività culturali, in un'intervista pubblicata sul «Corriere della Sera» del 21 gennaio 2005, nell'esprimere il suo pensiero relativamente ai criteri che devono presiedere alle nomine in Istituzioni o enti, con particolare riferimento a quelli operanti nel settore culturale, ha sostenuto che le persone dallo stesso nominate non sono state scelte in virtù della loro appartenenza politica ma solo ed esclusivamente per l'esperienza, la professionalità e l'autorevolezza rivestita nel proprio settore;

il Ministro per i beni e le attività culturali, nella medesima intervista, ha censurato e disapprovato le ambizioni e i desideri di lottizzazione

della cosa pubblica e delle istituzioni culturali che ancora oggi riemergono all'interno delle forze di maggioranza, ivi compresa la sua stessa forza politica di appartenenza;

ai sensi dell'articolo 11 dello Statuto della SIAE, il Presidente del collegio dei revisori è nominato dal Ministro dell'economia e delle finanze,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero il fatto che il Consiglio di Amministrazione della SIAE ha determinato i compensi del Presidente e dei Consiglieri – tra cui anche quello del Consigliere di nomina ministeriale esperto di questioni giuridiche – in palese contrasto con la disposizione del decreto legislativo n. 419/1999 che prevede che gli stessi siano determinati con decreto ministeriale;

se sia vero che lo stesso compenso è tuttora percepito da un consulente personale del Presidente e se così fosse quali iniziative intendano intraprendere, nell'ambito delle rispettive competenze, il Ministro per i beni e le attività culturali ed il Presidente del Consiglio per evitare che i fondi destinati agli autori ed editori vengano sperperati per arricchire un consulente di un presidente che dal 3 dicembre 2004 non c'è più;

se risponda al vero che un semplice consulente in merito al quale non si ha notizia circa la natura concreta e la finalità della collaborazione, né sull'esperienza che possa giustificare la sua presenza alle sedute del Consiglio di Amministrazione, percepisca annualmente 90.000 euro, oltre ad indennità varie e gettoni di presenza per la partecipazione al Consiglio di Amministrazione, senza che lo stesso consulente, in base alle disposizioni statutarie e a quelle del regolamento generale, possa annoverarsi tra i soggetti legittimati a partecipare ai lavori del Consiglio di Amministrazione;

se sia vero che i Consiglieri di amministrazione, la cui nomina è stata annullata dal Consiglio di Stato, continuano a percepire i predetti compensi anche in seguito al deposito della sentenza del Consiglio di Stato avvenuta il 3 dicembre 2004 e se così fosse quali iniziative intendano intraprendere, nell'ambito delle rispettive competenze, il Ministro per i beni e le attività culturali ed il Presidente del Consiglio per evitare che i consiglieri decaduti continuino a percepire ingenti ed ingiusti compensi addirittura dopo l'annullamento della loro nomina;

se risponda al vero che un Consigliere di amministrazione disponga di una stanza con segreteria, disponga dell'utilizzo di un'auto aziendale e percepisca 70.000 euro annui, più 7.000 euro per l'incarico di segretario del Consiglio di Amministrazione, più una serie di rimborsi e gettoni di presenza per un ammontare stimato per la Società di altri 70.000 euro all'anno solo nel 2004, giungendosi così ad una cifra pari o superiore a 150.000 euro;

se sia vero che un Consigliere designato sia Direttore generale dell'Associazione Italiana Editori che intrattiene rapporti professionali ed economici disponendo addirittura dell'uso a titolo pressoché gratuito a Milano di locali e di uffici di proprietà della SIAE;

se sia vero che il vigente articolo 13 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419, non consente al Ministro la nomina di Consiglieri che si trovino in palesi condizioni di conflitto di interesse e di esclusione come quella del Direttore dell'AIE;

se sia vero che il Consiglio di Amministrazione ha adottato molteplici delibere illegittime e che anche il Consigliere di nomina ministeriale esperto di questioni giuridiche ha contribuito a farle assumere senza mai informare il Ministero vigilante sui comportamenti illegittimi del Consiglio di Amministrazione né ammonire, in qualità di giurista, i suoi Colleghi Consiglieri sulle illegittimità che si stavano e si erano compiute;

se corrisponda al vero che il Consiglio di Amministrazione si è ripetutamente rifiutato di dar conto del proprio operato al Ministero vigilante, impedendogli così di svolgere i suoi doveri di vigilanza;

se risponda al vero, in particolare, il fatto che il Consiglio di Amministrazione ha conferito specifiche deleghe gestionali ai suoi consiglieri – tra cui anche il Consigliere di nomina ministeriale esperto di questioni giuridiche – nonostante il fatto che ciò non è consentito né dalle disposizioni del decreto legislativo n. 419/1999 né da quelle statutarie;

se risponda al vero che il Consiglio di Amministrazione ha conferito ad un Consigliere importanti deleghe gestionali in materia di rapporti con le organizzazioni sindacali, e – in chiaro conflitto di interessi – anche quelle per la reprografia;

se risponda al vero che il Consiglio di Amministrazione ha conferito ad un Consigliere evidenti compiti gestionali, compresa la riorganizzazione, l'individuazione concreta delle risorse umane cui attribuire determinati compiti e funzioni, nonché il coordinamento dell'Area Comunicazione unitamente alla delega per gli investimenti finanziari;

se corrisponda al vero che il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29 luglio 2004 ha deciso di negare ad un membro dell'Assemblea la possibilità di accedere ai verbali delle sue sedute e alle relative delibere;

se corrisponda al vero che il Consiglio di Amministrazione della SIAE ha proposto ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza resa dal TAR del Lazio che aveva annullato, in quanto illegittimo, il suddetto atto di diniego;

se il Ministro per i beni e le attività culturali ritenga legittimo e giustificabile che il Consiglio di Amministrazione della SIAE, che è peraltro un ente pubblico, neghi la possibilità agli stessi componenti dell'assemblea (di cui il Consiglio di Amministrazione è rappresentanza) di prendere visione e di avere la piena cognizione degli atti compiuti dal Consiglio di Amministrazione, venendo meno così anche alla trasparenza necessaria al fine di garantire la reale e autentica democraticità interna dell'Ente;

se corrisponda al vero che il 7 settembre 2004, con una delibera adottata all'unanimità – e quindi anche con il voto favorevole del Consigliere di nomina ministeriale esperto di questioni giuridiche –, il Consiglio di Amministrazione ha introdotto una nuova disciplina sulle filiali e sulle

circoscrizioni mandatarie in palese contrasto con le disposizioni del regolamento generale della Società;

se corrisponda al vero che con la stessa delibera sono state violate volutamente le prerogative statutarie del Direttore generale, unitamente alle disposizioni legislative del decreto legislativo n. 419 del 1999 e ai principi di cui al decreto legislativo n. 165 del 2001;

se corrisponda al vero il fatto che il Consiglio di Amministrazione con una delibera del 12 settembre 2003 ha disciplinato l'esercizio dei poteri di spesa (ad esempio «le spese, indipendentemente dal loro ammontare, relative alla compravendita di immobili»; «le spese strumentali alla gestione ed al funzionamento della Società, non ancora autorizzate, tra cui, esemplificativamente, le spese per l'acquisizione di beni mobili (attrezzature, impianti, arredi, macchine, materiali di consumo e non, ecc.), di servizi, di prestazioni, le spese per l'esecuzione di opere, per attività di manutenzione, anche incrementative, di beni mobili ed immobili, per le locazioni, le spese di rappresentanza ed, in generale, per tutti i tipi di fornitura e l'approvvigionamento di tutto quanto risulti necessario all'attività degli uffici e di quanto risulti utile ed opportuno per la gestione e l'amministrazione della Società»), autoattribuendosene la titolarità dell'esercizio in evidente contrasto e violazione delle disposizioni di cui agli articoli 13 e 14 dello statuto che conferiscono il citato potere al Direttore generale e ai dirigenti;

se corrisponda al vero il fatto che con una delibera del 14 ottobre 2004 si sono attribuiti all'ufficio di controllo interno della SIAE una serie di incarichi, caratterizzati da una tale ampiezza e intensità da violare palesemente le disposizioni di cui agli articolo 13 del decreto legislativo n. 419 del 1999 e i principi di cui al decreto legislativo n. 286 del 1999;

se risulti vero, in particolare, che la predetta delibera ha attribuito all'ufficio di controllo interno della SIAE il compito di vigilare sulla tempestiva e corretta attuazione delle delibere del Consiglio di Amministrazione, mostrando di voler ignorare che il legittimo funzionamento del predetto ufficio presuppone necessariamente la definizione, da parte del medesimo organo (Consiglio di Amministrazione), degli «obiettivi, priorità, piani e programmi da attuare» e l'emanazione da parte dello stesso organo delle conseguenti direttive generali per l'attività e per la gestione della SIAE;

se risulti vero che la predetta delibera del 14 ottobre 2004, a causa della sua generica formulazione, si può tradurre nella illegittima possibilità attribuita al Consiglio di Amministrazione di ingerirsi nell'attività gestionale e di coartarne pesantemente le autonome valutazioni gestionali, con metodi ispettivi incostituzionali e chiaramente connotati da evidente condotta antisindacale;

se risponda al vero che il Consiglio di Amministrazione, con delibera assunta il 16 novembre 2004, ha istituito un ufficio di diretta collaborazione di livello dirigenziale generale, oltre che particolarmente oneroso per il bilancio della SIAE, in palese contrasto con le disposizioni di legge e di Statuto;

se risponda al vero che in oltraggio allo Statuto e ai principi del decreto legislativo n. 165 del 2001 sono state poste alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione intere strutture quali, ad esempio, quelle preposte alle Relazioni internazionali e alla Comunicazione, ed un'intera Divisione, sebbene le stesse svolgano funzioni marcatamente gestionali;

se corrisponda al vero che a base delle proprie delibere il Consiglio ha posto l'articolo 7 dello Statuto, interpretandolo in palese ed evidente contrasto con le disposizioni statutarie ed in palese violazione delle stesse e, cosa ben più grave, in violazione delle prevalenti disposizioni legislative dettate dal decreto legislativo n. 419 del 1999 che, richiamando espressamente i principi di distinzione tra attività di indirizzo e attività di gestione, precludono al Consiglio di Amministrazione di svolgere attività gestionali;

se corrisponda al vero che, al fine di perseverare nella illegittimità delle delibere adottate dal Consiglio da lui presieduto, il presidente Migliacci ha deciso autonomamente di richiedere al docente universitario prof. Guido Greco un apposito parere finalizzato a «dimostrare» che la SIAE non è tenuta al rispetto del principio di distinzione tra attività di indirizzo e attività di gestione né, in generale, alle disposizioni del decreto legislativo n. 419 del 1999;

se sia vero che il predetto parere si è spinto a sostenere che le disposizioni relative alla SIAE dettate dal decreto legislativo n. 419 del 1999 siano il frutto di una «disattenzione normativa o di qualche altra strana ragione»;

se sia vero che altri Consiglieri, preoccupati della dilagante illegittimità delle delibere adottate dal Consiglio d'Amministrazione, hanno ritenuto necessario richiedere un ulteriore parere in merito all'applicabilità alla SIAE;

se sia vero che tale ultimo parere reso dal Prof. Pietro Rescigno ha autorevolmente confermato la pacifica applicazione anche alla SIAE dei principi di cui al decreto legislativo n. 165 del 2001 e ha espresso forti e precise perplessità sulla legittimità di varie delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione, tra le quali, ad esempio, quelle del 12 settembre 2003 – concernenti l'esercizio dei poteri di spesa –, del 7 settembre 2004, del 14 ottobre 2004 e 16 novembre 2004;

se risulti vero che, una volta acquisito il predetto parere, questo sia stato sollecitamente trasmesso al Presidente facente funzioni della SIAE, al Presidente del Collegio dei Revisori e al Ministero vigilante, affinché se ne prendesse atto e si procedesse a sanare le molteplici illegittimità compiute e a ristabilire così la legalità;

se risponda al vero che il sistema di governo della SIAE previsto dalle norme e dallo Statuto sia stato violato più volte permettendo, con il consenso esplicito del Presidente che lo convoca *ad hoc*, che un cosiddetto «Comitato in rappresentanza dell'Assemblea per il controllo dell'attuazione degli indirizzi e la vigilanza», non previsto da nessuna norma statutaria, diramasse comunicati, disposizioni, atti di indirizzo utilizzati per ritardare da parte del presidente Migliacci in un primo momento di quasi tre

mesi l'insediamento del nuovo direttore generale con grave danno economico per la Società e, successivamente, per indebite intromissioni nella vita gestionale dell'azienda, promuovendo illegittime audizioni di dirigenti, come avvenuto anche di recente il giorno 18 gennaio 2005 attraverso la convocazione dei dirigenti di vari uffici della SIAE, a cominciare dagli uffici legali, finanziari, rapporti internazionali;

se risponda al vero che la comunicazione della designazione del presidente Migliacci e dei consiglieri Cugia, Natale e Cecchini, avvenuta il 21 dicembre 2004, sia stata effettuata con una semplice lettera al Gabinetto del Ministro che, trascurando la necessaria istruttoria (verifica del verbale delle votazioni, profili di esclusione previsti dalla legge, ecc.), demandata al Dipartimento dello spettacolo, ha a sua volta trasmesso alle Camere la richiesta di parere sulla nomina del Presidente il 28 dicembre 2004, ben prima di aver ricevuto il verbale della elezione in data 7 gennaio;

se corrisponda al vero che, contrariamente a quanto scritto in un lungo articolo dell'ultimo numero di «Viva Verdi» – rivista aziendale finanziata con il denaro del bilancio della SIAE – dal presidente designato Franco Migliacci, i conti economici della SIAE – frutto della gestione degli ultimi due anni- versano in gravissime condizioni al punto che, per far quadrare il bilancio preventivo del 2005, ad esempio, risulta necessario che non venga riconosciuto ai dipendenti l'aggiornamento ISTAT a causa dell'inflazione e che vengano effettuati tagli dell'ordine di milioni di euro alle provvigioni dei mandatari;

se risponda al vero che l'Ufficio Multimediale ha stipulato un accordo che ha derminato una gravissima perdita per la SIAE per la gestione dei diritti connessi;

se dai verbali del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori risulti che il Collegio dei Revisori, a cui spetta vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto, abbia assunto una qualche iniziativa idonea a prevenire, contestare e denunciare le dannose e palesi illegittimità compiute dal Consiglio di Amministrazione, come ad esempio quella sulla illegittima determinazione dei compensi dei componenti degli organi sociali, quella istitutiva dell'Ufficio di diretta collaborazione, quelle con le quali sono state conferite vere e proprie deleghe gestionali a singoli Consiglieri, quelle con le quali il Consiglio di amministrazione ha assunto direttamente decisioni rientranti nelle esclusive competenze gestionali dei dirigenti; in caso contrario, quali provvedimenti intendano assumere, per quanto di propria competenza, il Ministro per i beni e le attività culturali, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Presidente del Consiglio dei ministri, ed in generale l'intero Governo;

se corrisponda a verità che l'attuale Presidente ritenga, confortato dal parere legale del Prof. Guido Greco, che le previsioni legislative dettate a presidio della natura pubblicistica dell'organizzazione della SIAE siano dovute esclusivamente alla mera distrazione da parte del legislatore (in particolare risulta che il prof. Greco avrebbe affermato che il richiamo effettuato dal decreto legislativo 419 del 1999 anche per la SIAE al prin-

cipio di distinzione tra attività di indirizzo e attività di gestione di cui al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, costituisce «un elemento spurio, non importa stabilire se previsto per una disattenzione normativa o per altre ragioni» ) e, in tal caso, traendone le logiche conseguenze, se il Governo non ritenga opportuno assumere una apposita iniziativa legislativa per revocare gli enormi benefici e privilegi goduti dalla SIAE – in virtù della sua natura pubblicistica – grazie alla normativa sulla copia privata, alla stregua di quanto avviene in Paesi come il Regno Unito dove le Società degli autori sono private e non dispongono di leggi che ne sostengono l'attività;

se il Governo non ritenga opportuno, allo stesso modo, assumere una apposita iniziativa legislativa per rivedere la possibilità sinora concessa *ex lege* alla SIAE di contrarre importanti convenzioni con Enti ed Amministrazioni Pubbliche del valore di svariati milioni di euro;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per i beni e le attività culturali non ritengano necessario che il Governo assuma, atteso che da parte dell'interrogante non vi sono dubbi circa l'importanza politica e strategica della tutela pubblicistica degli autori italiani cui, anzi, occorrerebbe dare un ulteriore aiuto, ad esempio attraverso l'introduzione della copia privata anche per i dischi rigidi dei computer, incisive iniziative in relazione agli attuali organi di gestione che, pur godendo di giusti benefici derivanti dalla natura pubblicistica dell'Ente, ne disconoscono continuamente e illegittimamente le regole legislativamente poste per il suo buon andamento e per il corretto agire che si richiede a qualsiasi ente pubblico;

se risultino veri i seguenti dati che – ove lo fossero – mostrerebbero i gravissimi danni che l'organo amministrativo, evidentemente incapace, attraverso il suo agire che all'interrogante appare illegittimo ed inefficace, sta arrecando agli autori italiani, alle migliaia di lavoratori e collaboratori della SIAE e, in definitiva, alla cultura italiana:

che il settore Musica nel suo complesso – dopo il solitario brusco rallentamento del 2002 – cresce nel 2003 del 6,5% in termini di diritti incassati, confermando null'altro che il *trend* di crescita già in atto dal 1999 ma che, nel corso del 2004, questo andamento, in base ai dati veri, sembra subire un rallentamento, attestandosi solo al +2,1%, facendo così venir meno i 14 milioni di euro in più di diritti da ripartire che si attendevano sulla base del *trend* di crescita degli ultimi anni;

che la *performance* – di cui si è fatto vanto il maestro Migliacci sulla rivista patinata della SIAE – della discografia per l'anno 2003 non è che la prosecuzione di un ritmo di crescita del 4/5% annuo che si è verificato sin dal 1999 e che, pertanto, l'aumento registrato per il 2003 ha, quindi, solamente recuperato il rallentamento verificatosi nel corso del 2002 ed è da ascrivere ad una naturale ripresa del mercato e non a specifiche azioni poste in essere dai vertici aziendali;

che la quota di diritti televisivi appare gravemente in stallo da anni, a livelli inferiori rispetto ad altri grandi paesi europei, e che il miglioramento del 2003 è dovuto essenzialmente al recupero di diritti relativi

ad anni precedenti (conguaglio RAI per 6,5 milioni di euro che rappresenta oltre metà dell'incremento registrato nell'emittenza);

che la raccolta dei diritti relativi alla Classe II, ovvero ai brani musicali contenuti nelle opere cinematografiche, è calato nel 2003 del 2,6%, dopo due anni in cui è cresciuta ad un tasso superiore al 10%, fermandosi a quota 12,8 milioni contro i 13,2 del 2002;

che la crescita dei diritti per i supporti videografici e multimediali intercettati da parte della SIAE nel 2003 (+43,7%) è sensibilmente inferiore all'effettiva crescita del mercato italiano, il cui valore è aumentato del 168%, e che in questo campo la SIAE mostra dopo circa due anni dalla fine del commissariamento di non sapere neanche da dove cominciare e che, tenendo conto del *trend* di crescita del mercato, gli autori non si vedono ripartire ogni anno una consistente quota di diritti che maturano in base alla crescita del mercato;

che il livello di diritti percepiti sotto la voce «copia privata» è ancora estremamente basso e che nei confronti della altre realtà europee la SIAE presenta un dato di raccolta dei diritti per copia privata pari a 0,10 euro per persona, circa un terzo rispetto a realtà in cui le Società degli Autori sono guidate in modo competente (ad esempio Francia 0,82 euro, Germania 0,29 euro, Spagna 0,28 euro) e che quindi la SIAE mostra di non saper assicurare ai propri associati importanti risorse se si considera che, in valore assoluto, si tratterebbe di un dato di raccolta diritti di circa 6 milioni di euro per l'Italia contro, ad esempio, i 48 raccolti dalla Francia;

che la SIAE nel «multimediale» vive di rendita e, rispetto alle analoghe Società di Autori, realizza le peggiori *performance* e che il comparto multimediale è come se non fosse mai stato gestito essendosi limitati – e nel modo più passivo – a cogliere i frutti dell'evoluzione tecnologica (si pensi alla diffusione dell'Ipod);

che anche dalla collaborazione con l'estero emergono note altrettanto sconcertanti, nonostante gli ottimi risultati di vendita dei nostri grandi artisti negli ultimi anni, e che quindi la crescita del 10% del primo semestre 2004, citata nell'editoriale del Presidente designato Migliacci, non è minimamente significativa, in quanto rappresenterebbe solo il 30% di quanto incassato nel 2003, misura che non consente certo di far gridare al miracolo;

che nell'opera di contrasto della pirateria – fenomeno molto grave in Italia – le azioni coordinate tra la SIAE e le Forze di polizia rimangono occasionali, frutto della capacità e buona volontà di singoli;

che sul fronte dei servizi la SIAE non è ancora uscita dalla logica dell'emergenza acuita da un inspiegabile ondivago atteggiamento da parte del Consiglio di Amministrazione in carica da due anni;

che l'Organo amministrativo guidato dal maestro Migliacci, anche con riferimento al Fondo Pensione e al Fondo di Solidarietà, si è contraddistinto per una totale inerzia, pur essendo in possesso di tutte le informazioni per affrontare il drammatico problema dei due Fondi ed evitare che le relative perdite economiche, pari a svariati milioni di euro ripianati con

il denaro degli autori, possa fra poco tempo portare la Società ad un vero e proprio *crack* finanziario, in maniera definitiva rispetto a quello che portò al commissariamento 5 anni orsono;

che l'intero 2004 è trascorso senza che vedesse la luce un piano industriale strutturato di medio periodo, con strumenti di indirizzo e di monitoraggio dei progressi, nonostante sia noto il fatto che il primo atto di un Consiglio dovrebbe essere un Piano chiaro ed allo stesso tempo impegnativo per chi lo promuove, ma a distanza di quasi due anni non è stato capace di vararlo mostrando la propria inadeguatezza;

che la lussuosa e patinata rivista aziendale «Viva Verdi», che ospita editoriali contenenti notizie non fondate, costa agli Associati e ai lavoratori SIAE – cui però viene negato l'adeguamento inflattivo – più di un miliardo di vecchie lire.

(4-08013)

PEDRIZZI. – *Ai Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che con il decreto 27 luglio 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 agosto 1999, serie generale n.182, il Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ha provveduto a limitare le iscrizioni ai corsi di diploma universitario per il personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione, relativamente all'anno accademico 1999-2000;

che, a causa del limite posto dal cosiddetto «numero chiuso» alle iscrizioni al suddetto corso, migliaia di giovani (in numero di gran lunga superiore a quello ammesso all'iscrizione dei corsi per decreto) sono stati privati della possibilità di investire per il proprio futuro, nella prospettiva di un'occupazione certa, considerata la carenza, che da sempre si rileva, negli organici sanitari di personale infermieristico professionale, registrata presso enti pubblici e privati e confermata dagli stessi albi professionali;

che, da alcuni dati acquisiti dallo scrivente, risulta che in Italia ammonta a 320.000 il numero degli infermieri che lavorano, 12.000 il numero di quelli che ogni anno vanno in pensione o, comunque, cessano di lavorare, 40.000 il fabbisogno per coprire i posti vacanti, 60.000 il numero di infermieri necessario per adeguare il numero alla media dell'UE, 7 il numero di infermieri che lavorano in Europa ogni 1000 abitanti, 5 il numero degli infermieri che lavorano in Italia ogni 1000 abitanti e 1500 euro la media della pensione mensilmente percepita da un infermiere;

che nel 2001 è stato approvato un decreto che permetteva alle ASL, alle aziende ospedaliere, agli istituti di ricerca e cura e alle residenze per anziani e disabili di stipulare contratti particolari per reclutare infermieri;

che le disposizioni predette verranno applicate, verosimilmente, anche per l'anno 2005;

che il testo del decreto citato prevede, oltre al reintegro del personale già collocato a riposo, anche la firma di contratti di lavoro a tempo

determinato di un anno ovvero il pagamento, con tariffe libero-professionali, delle prestazioni extra-orario di chi è dipendente;

che, ogni anno in Italia, sono circa 12.000 gli infermieri che vanno in pensione e circa 3500-5000 i giovani che conseguono il diploma di infermiere presso le università, ma che non sono sufficienti a garantire l'intera copertura dei posti vacanti e il *turn over* sull'intero territorio nazionale;

che circa il 4-5% dei pensionati torna a lavorare nelle strutture pubbliche;

che il testo del decreto menzionato prevede, per le ASL e le altre strutture sopra indicate, l'opportunità di reintegro di personale collocato a riposo «previa autorizzazione della regione e nei limiti delle risorse finanziarie connesse alle corrispondenti vacanze d'organico»;

che andrebbe precisato che addurre, come motivazione alla istituzione del numero chiuso per l'iscrizione dei corsi di laurea e diploma di laurea, l'adeguamento alle norme europee non corrisponde alla realtà, in quanto in tal senso si è sempre parlato di «numero programmato», in virtù di un auspicato sistema d'istruzione più democratico e garantista, che si differenzia, in essenza, dal concetto (di fatto adottato in Italia) di «numero pseudo-programmato» secondo criteri di dubbia trasparenza e con evidenti effetti disfunzionali;

che da informazioni giunte allo scrivente è emerso che, per rispondere alla sempre più cronica carenza di infermieri, che ormai da diversi anni ha colpito le strutture sanitarie pubbliche e private del nostro paese, è stato avviato il reclutamento di tali figure professionali nelle seguenti nazioni: Argentina, Perù, Bulgaria, Brasile, Tunisia, Marocco, Repubblica Ceca, Romania, Ucraina, Polonia, Serbia, Albania, Olanda, Ungheria, Jugoslavia, India, Filippine, Croazia, Macedonia, Estonia, Lituania, Lettonia, Slovenia, Colombia, Sri Lanka e Bangladesh;

che 412 infermieri extracomunitari stanno già lavorando in Italia e 104 arriveranno nel mese di febbraio 2005, 2400 nei prossimi due anni, per un totale di 10.000 unità nel 2009;

che il servizio offerto dalle società che operano in questo settore è globale; infatti, vengono svolte le pratiche per il riconoscimento del titolo di studio onde ottenerne l'equipollenza da parte del Ministro della salute italiano, e per ciascun infermiere si attua ogni utile iniziativa per il permesso di soggiorno di lavoro, il viaggio di trasferimento in Italia e l'iscrizione all'Albo, nonché per garantire l'alloggio del personale e l'assistenza continua finalizzata all'integrazione socio-culturale;

che in ciascuno dei paesi sopra elencati sono stati aperti uffici capaci di curare le seguenti azioni: reperimento del personale interessato a lavorare in Italia; legalizzazione dei documenti; traduzioni legali e istruttorie presso l'ambasciata; insegnamento della lingua italiana;

che è stato evidenziato, di recente, che in Italia mancano ben 40.000 infermieri e che ogni anno, a fronte di circa 6.000 nuovi diplomati, vanno in pensione 12.000 infermieri. La carenza interessa, principalmente, le regioni del centro-nord (dalla Toscana in su) dove attualmente si con-

tano 59 strutture sanitarie tra ospedali e case di riposo, ma altrettante richieste giungono dalla Sicilia e dalla Sardegna,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire con urgenza per adottare iniziative immediate atte a modificare i bandi a numero chiuso dei corsi di diploma universitario per scienze infermieristiche e terapisti della riabilitazione, al fine di permettere ad un maggior numero di giovani la possibilità di conseguire il diploma di laurea e, di conseguenza, di soddisfare la richiesta di posti di lavoro in tutte le strutture sanitarie;

se non intendano, altresì, avviare una campagna di sensibilizzazione circa tale grave disfunzione che, peraltro, grava sia sulla salute dei «cittadini malati», sia sullo stato di disoccupazione, particolarmente acuito in tale settore.

(4-08014)

RONCONI. – *Ai Ministri per gli affari regionali e per la funzione pubblica.* – Atteso che il Consiglio Regionale dell'Umbria nella seduta del 25 gennaio 2005 ha approvato un disegno di legge sul riordino del personale della Regione in cui all'articolo 24 vengono riservati posti nel limite del 40% a favore di soggetti che abbiano avuto per 24 mesi, anche non continuativi, rapporti di lavoro con la predetta amministrazione e che siano in possesso del titolo di studio richiesto, si chiede di sapere:

se possa essere considerata legittima l'assunzione presso un ufficio pubblico regionale senza alcuna selezione concorsuale;

se non si ritenga che tale procedura determini una discriminazione tra cittadini poiché chi potrà godere della riserva dei posti ha comunque maturato il titolo richiesto per attività svolta a tempo determinato e su chiamata diretta e senza alcuna selezione;

se non si ritenga che tale trattamento privilegiato manifesti margini di incostituzionalità anche perché dalla Regione dell'Umbria contestualmente non viene pubblicato alcun piano organico di assunzioni;

se non si ritenga altresì che tale metodo di selezione del personale sottenda evidenti fini clientelari non favorevoli alla buona e corretta amministrazione.

(4-08015)

CADDEO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in attuazione dello Statuto speciale della Regione Autonoma della Sardegna, l'art. 1 della legge 13 aprile 1983, n. 122, stabilisce che i sette decimi delle imposte sul reddito, sia delle persone fisiche che delle imprese, sono di spettanza regionale;

negli ultimi anni la percentuale del 70 per cento delle imposte sul reddito è stata progressivamente ridotta dal modo in cui il Ministero dell'economia e delle finanze ha gestito i rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione;

uno studio sulla regionalizzazione delle entrate tributarie pubblicato dal Dipartimento per le politiche fiscali dello stesso Ministero dell'economia e delle finanze ha reso noto che nel 2001 i cittadini sardi hanno versato alle casse dello Stato due miliardi e quattrocentoventinove milioni di euro di Irpef mentre alla Regione sarda è stato devoluto solamente un miliardo di euro, cioè solo il quaranta per cento del dovuto;

una situazione simile si è ripetuta anche negli anni successivi, aggravando progressivamente la situazione finanziaria della Regione;

la Regione sarda ha ripetutamente contestato questo modo unilaterale di procedere, che tende a scaricare le difficoltà della finanza statale su quella regionale;

nell'Intesa Istituzionale dal 21 aprile del 1999 tra lo Stato e la Regione sarda è stato previsto l'impegno a verificare questo rapporto finanziario mettendo a regime le entrate fiscali regionali, ma finora il Governo ha rifiutato di procedere in sede di commissione paritetica alle verifiche e alla correzione necessaria;

tra le cause di questa riduzione della quota devoluta delle imposte sul reddito c'è anche il limitato trasferimento alle casse regionali delle imposte sostitutive delle imposte dirette;

non si capisce ad esempio perché non venga devoluto il 70 per cento:

delle ritenute sui proventi indicati sulle cambiali a norma dell'art. 1 del decreto- legge 02.10.1981, n. 546;

delle ritenute sulle obbligazioni e titoli similari emessi da istituti di credito a medio e lungo termine;

delle ritenute sulle obbligazioni e titoli similari emessi da altri soggetti;

delle ritenute sulle obbligazioni convertibili;

delle ritenute su interessi, premi ed altri frutti corrisposti da aziende di credito;

delle ritenute di interessi, premi ed altri frutti dovuti da soggetti non residenti;

delle ritenute sui redditi da capitale diversi dai dividendi;

delle ritenute su redditi corrisposti a soggetti non residenti;

della somma da riscuotersi mediante ruoli;

delle ritenute su proventi relativi a titoli o certificati in serie o di massa;

delle ritenute su proventi relativi a titoli o certificati in serie o di massa emessi da soggetti non residenti;

delle ritenute sugli interessi ed altri proventi dei titoli di Stato di cui all'art. 1 del decreto-legge 19.09.1986, n. 556;

delle ritenute d'acconto o d'imposta sugli utili distribuiti dalle persone giuridiche;

dei versamenti di imposta sui redditi in base a dichiarazione integrativa;

della ritenuta d'acconto operata dai soggetti obbligati a corrispondere un trattamento di fine rapporto;

delle somme dovute a seguito della regolarizzazione degli omessi o ritardati pagamenti delle imposte sui redditi e delle altre imposte;

delle imposte sostitutive dovute all'incremento di imponibile dichiarato dagli imprenditori impegnati in programmi di emersione del lavoro irregolare;

delle imposte dirette derivanti dalla definizione di pendenze e controversie tributarie;

delle entrate derivanti dalla definizione di situazioni e pendenze su materie di imposte dirette;

delle imposte sostitutive di indennità di esproprio delle aree fabbricabili;

delle entrate derivanti dalla definizione di liti fiscali;

esistono altri casi in cui lo Stato non trasferisce quote delle imposte sul reddito, trattenendo quella parte riguardante i redditi dei pensionati e dei dipendenti statali riscossa nell'isola ma direttamente in continente;

tuttavia una semplice operazione di giustizia e di buon senso può consentire la devoluzione di quote dell'imposta sui redditi relative a imposte sostitutive, alla definizione di liti fiscali, ai condoni fiscali ecc., alle imposte riscosse tramite ruoli;

la creazione di un corretto federalismo fiscale non può prescindere dalla regolarizzazione dei rapporti finanziari tra Stato e Regione,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda assumere per regolarizzare i rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione sarda relativamente alla devoluzione di tutte le quote dell'imposta sui redditi spettanti alla Regione:

se non si intenda dare attuazione all'intesa istituzionale Stato-Regione del 21 aprile 1999;

se nell'immediato non si ritenga di devolvere per il 2005 e per gli anni precedenti almeno il 70 per cento delle imposte sostitutive sul reddito, delle entrate per i condoni fiscali, per le liti fiscali e delle somme riscosse tramite ruoli.

(4-08016)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità):*

3-01929, dei senatori Ulivi ed altri, sulla situazione delle farmacie in provincia di Salerno.

*Errata corrige*

Nel Resoconto sommario e stenografico della 727<sup>a</sup> seduta pubblica del 26 gennaio 2005, a pagina 53, all'emendamento 9.100 (testo corretto) va aggiunto il seguente comma: «6-bis. Si applicano le disposizioni dell'articolo 719 del codice di procedura penale».







